

Università Pontificia Salesiana

PROGETTO ISTITUZIONALE E STRATEGICO 2016-2021



Roma 2017

PROGETTO ISTITUZIONALE
E STRATEGICO

2016-2021

Università Pontificia Salesiana

PROGETTO ISTITUZIONALE E STRATEGICO

2016-2021



Università Pontificia Salesiana
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA

Università Pontificia Salesiana

Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1

00139 ROMA - Italia

Tel. 06 872901 - Fax 06 87290318 - E-mail: segreteria@unisal.it

Elaborazione elettronica: LAS ☐ Stampa: Tip. Abilgraph - Via P. Ottoboni 11 - Roma

PRESENTAZIONE

L'UNIVERSITÀ DI DON BOSCO PER IL "NUOVO UMANESIMO"

Roma, 31 gennaio 2017
Festa di Don Bosco,
Patrono dell'Università Pontificia Salesiana

Caro Rettore, Decani, docenti, studenti e collaboratori del personale tecnico-amministrativo dell'**Università Pontificia Salesiana**, sono lieto di presentare – consegnandovi l'impegno di realizzarne con cura le linee in esso espresse – il nuovo **Progetto Istituzionale e Strategico (PIeS) dell'UPS 2016-2021**, frutto dell'intenso lavoro di riflessione e di progettazione che la comunità accademica ha compiuto nel periodo che è seguito alla Valutazione esterna compiuta dall'Agenzia della Santa Sede AVEPRO.

Il **5 giugno 2015**, incontrando i Collegi dei Docenti, vi avevo indicato **otto punti programmatici** che trovo sostanzialmente recepiti nel testo del PIeS e che vi invito a tenere sempre presenti: «**1.** Consolidare il carattere di unità dell'UPS. Vuol dire camminare in direzione dell'unità dell'Università. La nostra Università non è un insieme di 'piccole università', ma 'una Università' con tutta la sua forza nell'unità e nella ricchezza delle Facoltà. **2.** Serve un lavoro molto coordinato tra il Rettore, il Gran Cancelliere e i Decani di tutte le Facoltà. **3.** L'UPS, come Università Pontificia, deve essere un Centro di eccellenza all'interno delle istituzioni accademiche della Congregazione. **4.** Dobbiamo lavorare in direzione di sviluppare tutte le possibilità e potenzialità che abbiamo, fino ad arrivare ad essere o recuperare l'essere riferimento indiscutibile in quello che la nostra Università offre, soprattutto se esso ci distingue a motivo della nostra identità carismatica. **5.** Abbiamo da risolvere il problema della dedizione frammentata ai servizi accademici ed extraaccademici, così come la difficoltà reale che abbiamo nelle procedure e nei passaggi dei professori interni fino ad essere docenti stabili. **6.** Questo si concretizza nel cambiare, in un tempo prudente, le proporzioni tra i professori ordinari, stabili e invitati, adoperando

i mezzi adeguati, tanto dall'istituzione che dalle persone. 7. Credo che dovremo dare un serio impulso alla ricerca. 8. Indubbiamente dovremo migliorare il coordinamento tra docenti e Facoltà, come si è detto ripetute volte in diversi organismi in cui sono stato presente».

In occasione del **Senato accademico del 2 dicembre 2015** avevo inoltre ricordato, tra le altre, alcune **necessità fondamentali per il futuro dell'Università**, che sono state inserite in questo Progetto: «a) Non siamo una Università in più fra le tante. Dobbiamo differenziarci per lo specifico del nostro carisma, e questo nell'Università in generale e in ciascuna delle Facoltà e Istituti. b) Non dobbiamo dimenticarci che abbiamo in attesa un impegno di revisione di curricula, di coordinazione per evitare ripetizioni, un impegno che dobbiamo alleggerire laddove lo sguardo lucido e gli obiettivi lo indicano, il numero degli istituti o certe strutture che corrono il rischio di essere 'pesanti e complesse'. c) Non dobbiamo trascurare la necessità di una spinta alla ricerca, tanto sul piano personale di alcuni docenti come alla ricerca comune, nelle diverse Facoltà. Questo dovrà essere anche un distintivo nel prossimo piano strategico».

Per questo, dopo aver presieduto la riunione del **Senato accademico del 7 dicembre 2016** durante la quale è stato approvato all'unanimità il testo del nuovo PIES che grazie al lavoro dell'Ufficio per la Promozione della Qualità e di Valutazione universitaria (UPS-Q) e del Nucleo di Valutazione ha ormai raggiunto la sua veste definitiva, comprensiva anche dei Piani di Miglioramento della Qualità dell'Università e di ciascuna delle singole Facoltà, è con vero piacere che lo rendo **da oggi ufficialmente operativo**.

Siete tutti senz'altro consapevoli dell'importanza di questi documenti, che riportano la riflessione che l'Università e ciascuna delle Facoltà hanno condiviso, discusso, accolto e approvato. Ora tocca impegnarsi per una concretizzazione intelligente, progressiva, costante delle varie linee operative. È necessario che mettiate in conto anche un'attenta valutazione della sua realizzazione. Vi invito per questo a considerare l'intero Progetto, e il Piano, come una "**carta di navigazione**" sia per l'Università e le Facoltà, sia personalmente. La sua messa in opera, infatti, non è un compito che riguarda le sole autorità, o una questione meramente formale, perché ognuno è chiamato in causa, affinché tutta la comunità educativa e accademica dell'UPS possa crescere nell'obiettivo fondamentale che ci sta a cuore: **l'eccellenza nel servizio**.

Don Bosco, “padre, maestro e amico” dei giovani e patrono della nostra Università, che oggi ricordiamo nel giorno anniversario della sua nascita al cielo, benedica e accompagni ogni giorno questo nostro cammino.

don Ángel Fernández Artime

Gran Cancelliere dell’UPS

Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco

INTRODUZIONE

Questo volume presenta il Progetto Istituzionale e Strategico (PIeS) dell'Università Pontificia Salesiana (UPS) e quelli di ciascuna delle sue Facoltà elaborati a conclusione delle varie istanze valutative interne ed esterna attuate come espressione della propria progettualità universitaria e secondo gli orientamenti della Congregazione per l'Educazione Cattolica (CEC) e dell'Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche (AVEPRO).

Con l'approvazione da parte del Senato accademico dell'UPS, nella seduta del 7 dicembre 2016, e con l'autorizzazione e la presentazione del Gran Cancelliere, don Ángel Fernández Artime, si propongono ora all'intera Comunità Accademica perché siano guida dei Piani di azione e delle Programmazioni ad ogni livello di responsabilità.

La consapevolezza della comune missione universitaria ha suggerito all'Ufficio di Valutazione e Promozione della Qualità (UPS-Q) e al Nucleo di Valutazione, composto dal Rettore e dal Direttore di UPS-Q, di proporre allo studio e al vaglio critico delle varie Facoltà il PIeS generale dell'UPS e di guidare da vicino l'elaborazione dei singoli progetti di Facoltà, così come i Piani di Miglioramento della Qualità sollecitati dall'AVEPRO. Il PIeS è un documento dipendente dagli Statuti e Ordinamenti, ma adatto anche a guidarne la revisione in corso e a dettare la riflessione e l'individuazione di politiche e strategie in termini più brevi di tempo e più specifiche per quanto riguarda le azioni a compimento di quanto progettato.

Già erede di lavori simili, l'esperienza della nostra Comunità accademica in questo modo arricchisce e perfeziona anche la consapevolezza del suo servizio per il compimento della missione educativa e pastorale salesiana nell'"Università di Don Bosco", che per carisma rivolge la sua particolare attenzione all'educazione e al mondo dei giovani. Questo *focus*, che definisce e misura l'impegno di crescita nella cultura della valutazione permanente della qualità sia a livello personale che istituzionale, si manifesta anche in alcune sfide raccolte nel presente PIeS. In particolare, la necessità di ispirare la formazione secondo il *Lifelong Learning*, la competenza digitale, la cura della vita affettiva e la necessaria cultura dell'amore

e della sessualità, la condizione familiare attuale e il rapporto della medesima con i giovani. Hanno guidato anche la redazione del presente documento: l'importanza di integrare la riflessione e l'azione universitaria con l'impegno per il miglioramento della qualità della vita e la sostenibilità; la significatività ed efficacia dei processi formativi; il richiamo delle nuove e vecchie situazioni di disagio giovanile; la crescente apertura dell'UPS al mondo universitario esterno ed internazionale.

UPS-Q

Mario Oscar Llanos, *Direttore*
Sahayadas Fernando
Jose Kuruvachira
Samir Emad Anis Matta
Dung Do Duc
Miran Sajovic
Cosimo Alvati

Il Nucleo di Valutazione

Prof. Mario Oscar Llanos
Direttore UPS-Q

Prof. Mauro Mantovani
 Rettore Magnifico

I. PROGETTO ISTITUZIONALE E STRATEGICO DELL'UPS

1. Significato della proposta

L'Università Pontificia Salesiana nel 2009 aveva concluso un importante primo passo nella linea della “cultura della qualità” promulgando, come frutto di un lungo processo di valutazione istituzionale, la sua prima edizione del Progetto Istituzionale e Strategico. Oggi, dopo l'*iter* di valutazione realizzato secondo i criteri dell'AVEPRO e in particolar modo seguendo le indicazioni della Valutazione Esterna e i punti programmatici del Gran Cancelliere, don Ángel Fernández Artime, l'UPS è nelle condizioni di presentare l'aggiornamento del proprio Progetto Istituzionale e Strategico, PIS, che include il Piano di Miglioramento della Qualità previsto dall'AVEPRO.

Il presente testo, nato dalla collaborazione e dal confronto delle persone e degli organismi che costituiscono l'UPS, si propone come lo strumento di sviluppo operativo di quanto stabilito negli attuali Statuti e Ordinamenti dell'Università, per i prossimi cinque anni (2016-2021) secondo il compito assegnato dal Gran Cancelliere. Nello stesso tempo esso determina che l'Università e le singole Facoltà avviino un processo di revisione degli Statuti e Ordinamenti da realizzarsi tra il 2017 e il 2018, affinché gli elementi di progettualità rinnovata possano trovare spazio anche nella fisionomia istituzionale propria dell'intera Università e delle sue diverse Facoltà.

Il progetto prospetta gli elementi essenziali del quadro di riferimento dell'UPS e gli interventi strategici e operativi che sorgono dalle varie istanze di valutazione:

- gli elementi di maggiore rilievo della situazione, con cui dobbiamo confrontarci;
- gli obiettivi generali, che segnalano le priorità fondamentali per questo periodo;
- le risorse di cui l'UPS dispone;
- una serie di strategie adeguate al raggiungimento degli obiettivi previsti.

1.1. *L'identità dell'UPS*

Il precedente PleS aveva realizzato un importante sforzo per segnalare gli elementi fondanti dell'identità dell'UPS che poi hanno guidato l'impegno di far diventare l'UPS "più Università, più Pontificia, più Salesiana", in riferimento ai nostri destinatari (adulti e giovani, religiosi e laici). Le finalità e gli obiettivi qui segnalati caratterizzano la sua identità e configurano il suo impegno.

- In quanto Università, ribadiamo la necessità di una chiara proposta culturale, di un alto livello accademico, un intenso lavoro interdisciplinare, una spiccata capacità di ricerca, una attenta estensione sociale ed ecclesiale;
- In quanto Pontificia, ci impegniamo ad una solida e costante collaborazione con la Chiesa, con il magistero del Santo Padre attraverso una competente riflessione sul piano teologico, filosofico, pedagogico, giuridico, umanistico, comunicativo;
- In quanto Salesiana, l'orientamento della nostra ricerca predilige l'attenzione all'evangelizzazione, all'educazione e a tutto ciò che riguarda il mondo dei giovani, approfondendo l'originalità del carisma e della missione salesiana.

1.2. *Un progetto attento alle sfide attuali*

Dal cammino di verifica emergono le principali sfide con cui l'UPS è chiamata a misurarsi:

- Il mondo dei giovani presenta trasformazioni costanti e sempre più rapide in rapporto alla propria identità, la quale si mostra frammentata e sollecitata da un'enorme quantità di stimoli e novità. I giovani risentono di questa situazione anche nelle svariate relazioni di alterità stabilite con la propria famiglia, con i coetanei, con le agenzie educative, con la religione e la Chiesa. Le loro fatiche a elaborare un senso della vita unificante ed impegnato li rendono pellegrini di una ricerca a volte prolungata e non sempre premiata dalla propria collocazione nella vita e segnata dalla tendenza a vivere in dipendenza del "qui e ora". Essa spesso appiattisce i loro ideali e realizzazioni di vita impedendo loro di crescere, di mettere in moto le proprie risorse in un cammino

unificante e coinvolgente che li renda sempre capaci di “auscultare” con creatività i segni del futuro.

- Il mondo, e in particolare i giovani, hanno bisogno di un rinnovato impegno per la formazione etica, il rispetto e la costruzione della casa comune, il consolidamento del dialogo e della pace, la fraternità tra i popoli, la solidarietà di un’economia sostenibile.
- Un’altra grande sfida per la formazione universitaria in genere, e in particolare per la nostra Università, è costituita dal sempre più intenso e a volte pervasivo uso delle applicazioni di rete nella gestione personale della conoscenza. Il tema della competenza digitale, nei suoi diversi aspetti, è oggetto di attenzione crescente. Gli organismi internazionali hanno sottolineato la rilevanza di questa competenza per il *Lifelong Learning* e per la partecipazione alla cosiddetta “società dell’informazione”. Come formare giovani consapevoli, critici (*critical ability*), liberi e consapevoli nell’uso delle risorse digitali *online* e *offline* con il *Personal Knowledge Management* e l’apprendimento personale e/o di rete in grado di selezionare e valutare autonomamente le proprie fonti di informazione? Come formare giovani capaci di navigare e comunicare nella rete nella gestione della propria identità in un contesto di comunicazione globale? È necessario impostare una formazione che assicuri lo sviluppo di attitudini di *creativity* per il *Lifelong Learning* con esperienze formative formali e informali.
- Una delle questioni più delicate dell’attualità educativa e formativa è quella relativa alla vita affettivo-sessuale. Essa è sempre più oggetto di un’autoeducazione a partire da esperienze personali realizzate con scarso e inadeguato confronto etico, e con una mentalità di fondo che ritiene tutto lecito. La nostra formazione dovrebbe offrire criteri e competenze per l’interiorizzazione dei valori antropologici della sessualità e la gestione ragionevole della vita affettiva. È necessario creare un ambiente adatto allo sviluppo dell’interiorità e della coscienza perché i futuri laureati diventino persone autonome, capaci di gestire le pulsioni e di dare significato profondo ai comportamenti sessuali. La nostra formazione universitaria deve contribuire ad una cultura dell’amore e della sessualità che intercetti l’impreparazione e la riluttanza di genitori ed educatori e l’acriticità del vissuto dei giovani, abilitandoli a vivere la sessualità nella dimensione del dono, con uno stile di vita improntato dall’amore e dalla gioia, e che si concretizza nella realizzazione di ogni specificità vocazionale.

- La famiglia a sua volta appare sempre più come un grande bisogno dei giovani, ma allo stesso tempo come una realtà fragile, assillata da problemi economici e lavorativi, esposta all'autoreferenzialità soggettiva e individualistica dei suoi componenti, meno sostenuta dalle reti di supporto familiari o di parentela e giuridico-normative. Il primato affettivo e lo stile puero-centrico non riescono a rendere gli adolescenti e i giovani autonomi, ma dipendenti. I giovani universitari devono ricevere una formazione che li metta in grado di costituire un'esperienza familiare personale e sociale consistente e stabile, non quale semplice distributore di sicurezze o di rifugio ma quale tirocinio relazionale solido atto ad instaurare verso l'esterno rapporti umani significativi ed efficaci, solidali e aperti.
- Una particolare attenzione deve offrire l'UPS alla questione cruciale della qualità di vita (o delle favorevoli condizioni di vita) come argomento trasversale e multidisciplinare che interessa ad una ampia varietà di persone e comprende aspetti studiati in varie discipline della conoscenza umana quali teologia, filosofia, scienze umane, sociologia, pedagogia, psicologia, ecc. La qualità della vita è il frutto di una serie di misure sociali e politiche che consentono lo sviluppo delle potenzialità umane verso una vita serena e soddisfatta. Su alcuni aspetti quali la prevenzione, una vita semplice, non inquinante e in contrasto con i criteri consumistici, l'uso della libertà a favore del bene comune, e l'accesso di tutti all'istruzione, l'UPS si sente chiamata alla riflessione e alla determinazione di linee di pensiero e formazione adatte alle nuove esigenze del mondo contemporaneo.
- La realizzazione della funzione specifica dell'UPS (in rapporto alle altre istituzioni universitarie salesiane e ai centri associati) in ordine all'elaborazione di processi formativi significativi, attenti alle differenti realtà culturali in cui sono inseriti.
- La dimensione di "universalità" e "interculturalità" che caratterizza l'UPS e le responsabilità nei confronti degli studenti e la loro diversità, come così pure la formazione dei docenti per un'attenzione specializzata.
- La natura e il carisma dell'UPS la orientano a mantenere un'attenzione costante alle situazioni di disagio giovanile (la povertà, la mancanza di orizzonti lavorativi e di senso della vita, le varie forme di dipendenza) e all'individuazione degli interventi adeguati alla rimozione delle cause che le hanno determinate.

- La necessità di un dialogo aperto, costante con la cultura e il mondo universitario esterno all'UPS, stabilendo canali di comunicazione e di conoscenza tendenti al reciproco miglioramento e collaborazione.

1.3. *Il soggetto del Progetto: una comunità "scientifica" responsabile*

L'UPS assolve pienamente la sua funzione di comunità scientifica e formativa quando diventa luogo di progettazione e sperimentazione sui nodi e le cause dei processi culturali e sociali, suggerendo linee innovative attraverso la convergenza e il contributo di tutti i suoi componenti.

Soggetto responsabile della elaborazione del Progetto, e della sua attuazione e monitoraggio, è l'Università nel suo insieme organico e istituzionale. Esso si esprime principalmente attraverso i soggetti e gli organismi di governo universitari (Gran Cancelliere, Rettore, Senato, Consiglio di Università, Decani, Consigli di Facoltà, Collegi dei docenti) e la partecipazione di tutte le componenti dell'UPS.

Una responsabilità speciale investe i Salesiani, chiamati dall'obbedienza religiosa ad operare nell'Università della Congregazione, che costituiscono il "nucleo animatore" di tutta la vita e l'attività dell'UPS. Loro primi collaboratori, e pienamente protagonisti nella realizzazione di molteplici aspetti del PIES, sono i docenti stabilizzati. Anche ai docenti invitati viene riconosciuto un ruolo particolare per la loro esperienza professionale e per la qualità del loro servizio. Una componente essenziale della comunità universitaria è costituita inoltre dagli studenti, che interpellano e sfidano l'UPS con le loro concrete domande educative, con i loro bisogni quotidiani, le istanze multiculturali di cui sono portatori e i problemi economici e sociali del loro vasto mondo di provenienza. Fondamentale è in ogni caso anche l'apporto, insostituibile, dei collaboratori del personale tecnico-amministrativo.

2. **Gli obiettivi**

I documenti normativi della vita dell'UPS e le sfide enumerate ci guidano nell'indicazione di alcuni obiettivi operativi e strategici per questo PIES, organizzati secondo un triplice livello:

- istituzionale (che esprime l'identità dell'UPS),
- personale (che propone le linee del profilo delle persone coinvolte),
- strutturale (che determina le condizioni di fattibilità).

2.1. *A livello dell'identità dell'UPS*

Gli obiettivi scaturiscono dalla triplice prospettiva della sua identità di Università – Pontificia – Salesiana.

2.1.1. Come Università

In quanto Università, ci proponiamo di:

- diventare sempre più un soggetto unitario, convergente ed efficiente del progetto formativo globale, riconoscendo e integrando la ricchezza e la diversità delle Facoltà, degli organismi e delle persone;
- garantire gli standard universitari di eccellenza e le condizioni adatte all'accreditamento e all'eventuale riconoscimento internazionale dei titoli accademici rilasciati in continuità con l'applicazione del "Processo di Bologna" e dei suoi attuali sviluppi;
- individuare gli ambiti di ricerca interdisciplinare, comune e interfacoltà, sostenuta, monitorata e valutata periodicamente soprattutto attraverso il lavoro del Comitato Interfacoltà per la Ricerca (CIR).
- valorizzare, per la formazione dei dottorandi e dei docenti alla ricerca, soprattutto se di carattere empirico e statistico, il Centro Ricerche ed Elaborazione Dati Interfacoltà (CREDI).
- curare la formazione dei docenti e le condizioni della loro didattica (strutture, supporti, servizi, gestione ordinaria), in risposta agli orientamenti emersi nelle valutazioni degli studenti;
- monitorare, razionalizzare e rinnovare curricula e cattedre, le *rationes* dei corsi, utilizzando per la valutazione sistemi atti alla trasparenza della coerenza interna;
- qualificare i curricula di studio in modo tale che la componente epistemologica interdisciplinare e interfacoltà sia maggiormente evidenziata;
- consolidare l'internazionalizzazione dell'UPS, in particolare, a

livello dell'origine dei docenti e della loro formazione specializzata, e a livello dell'accoglienza di studenti di diversi orizzonti culturali, attraverso lo studio e l'utilizzo delle lingue e l'attivazione di corsi in lingua diversa da quella italiana;

- assicurare la qualità formativa della dimensione sociale con prospettive e scelte coraggiose;
- incentivare i rapporti con altre Università in vista della ricerca e della docenza in linea con le finalità dell'UPS;
- prestare particolare attenzione al mondo dei giovani, dell'educazione e dell'evangelizzazione come ambiti centrali dell'impegno formativo dell'UPS;
- integrare in modo trasversale nella proposta formativa aspetti legati all'educazione all'amore e alla sessualità;
- privilegiare la formazione trasversale dei giovani universitari nelle tematiche e questioni familiari odierne;
- promuovere – grazie al fondamentale apporto del Centro Servizi Informatici e Telematici (CESIT) dell'UPS – la cultura digitale, l'*e-learning* e l'utilizzo delle risorse della rete informatica al servizio della conoscenza e del *Longlife Learning* attraverso la didattica dei corsi e la formazione pratica delle proposte curricolari;
- curare e promuovere la cultura dell'ecologia, della qualità della vita, della pace e del dialogo tra i popoli e le religioni.
- assumere sempre più la prospettiva della "terza missione" dell'Università, oltre la ricerca e la didattica, come "proiezione sociale" con una presenza significativa e una dimensione di servizio nel proprio territorio. Tale indicazione è dettata dalla "Carta di Roma" (settembre 2016) dalle Università, pubblicata durante il Giubileo Straordinario della Misericordia.

2.1.2. Come Università Pontificia

Come Università Pontificia ci proponiamo di:

- orientare la ricerca verso approfondimenti che favoriscano il dialogo e il rapporto ermeneutico tra cristianesimo e mondo contemporaneo, tra cultura-scienza e fede nello spirito del Vaticano II;
- rispettare l'originalità e autonomia di ogni disciplina coltivando nel contempo una visione integrata e organica dei saperi, nella prospettiva del "nuovo umanesimo";

- integrare nella proposta formativa i fondamenti teologici, antropologici e morali che sono alla base della fede e dell'esperienza cristiana;
- sollecitare le Facoltà nella elaborazione dei loro curricula, istituzionalmente orientati verso la dimensione teologica e antropologica, a non dimenticare mai le dimensioni educative e comunicative tipiche del carisma salesiano;
- facilitare il confronto con documenti, persone ed eventi ecclesiali nel rapporto critico e prospettico proprio della ricerca universitaria;
- testimoniare la propria fede nella vita e nell'insegnamento.
- coltivare il rapporto istituzionale con le altre Università pontificie;
- prestare attenzione ai bisogni formativi ecclesiali e giovanili con proposte curriculari fondate sulla nostra identità carismatica;
- qualificare il rapporto con le istituzioni e Dicasteri della Curia Romana e la Chiesa Universale.

2.1.3. Come Università Salesiana

Come Università Pontificia Salesiana ci proponiamo di:

- favorire una continua ricerca per l'attualizzazione del carisma salesiano e del "sistema preventivo" di don Bosco, corrispondente alla condizione universitaria;
- integrare sempre nei curricula di studio (in modo diretto o indiretto) contenuti fondanti e illuminanti il carisma e la missione salesiana (la scuola, l'oratorio, i centri giovanili, la catechesi, l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani, la comunicazione, l'orientamento vocazionale).
- evidenziare in ogni disciplina le implicazioni per l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani dei differenti contesti culturali;
- testimoniare con la vita e con il modo di insegnare, da parte dei docenti, la propria salesianità, sostenendo fattivamente le iniziative che l'Università propone a questo scopo;
- garantire e qualificare i rapporti istituzionali e culturali con i Centri collegati (aggregati, affiliati, sponsorizzati, associati) e con le Istituzioni Universitarie Salesiane (IUS), con modalità organizzative efficaci e concordi con la sua originale identità di università "pontificia".

2.2. *A livello personale*

Il rinnovamento dell'Università comporta la fattiva compartecipazione di tutti i soggetti direttamente coinvolti. Anche a questo riguardo, si impongono alcuni obiettivi:

- garantire il reperimento e la qualificazione di nuovi docenti (salesiani e non) in linea con il profilo delineato;
- confrontarsi periodicamente con il profilo del docente chiamato ad operare all'UPS;
- confrontarsi periodicamente con il profilo dello studente, il quale pur nella molteplicità culturale e vocazionale, viene sensibilizzato, orientato e corresponsabilizzato nella dimensione salesiana dell'UPS;
- favorire la stabilizzazione, laddove ve ne siano le condizioni e l'opportunità, dei docenti laici, in vista di una loro maggiore partecipazione impegnata nella vita e nella gestione dell'UPS;
- coinvolgere i collaboratori laici (docenti, dipendenti e personale tecnico-amministrativo) nella vita e nell'azione dell'UPS, nella verifica della medesima e nella formazione a tale scopo.

2.3. *A livello strutturale*

Gli obiettivi generali relativi all'identità dell'UPS richiedono alcune condizioni strutturali che consentono la realizzazione dell'identità stessa.

2.3.1. Il rapporto tra l'UPS e il Governo della Congregazione

La Congregazione Salesiana desidera e cura il mantenimento, il potenziamento e la qualità dell'Università Pontificia Salesiana perché essa costituisce parte del suo progetto istituzionale. L'interazione con il Rettor Maggiore e il Governo generale della Congregazione comporta alcuni necessari obiettivi:

- facilitare il dialogo diretto ed efficace con il Gran Cancelliere negli organismi istituzionali;
- osservare le direttive ufficiali e rendere sempre più operativo il Curatorium UPS;

- accordare l'esercizio dell'autorità del Rettore, in stretta correlazione con gli organismi universitari stabiliti, per il funzionamento dell'Università in tutte le sue componenti: ricerca, didattica, animazione pastorale, economia;
- sostenere rapporti positivi e costruttivi con la Visitatoria salesiana Maria Sede della Sapienza nella suddivisione e condivisione di responsabilità e nella cura dell'identità e della missione carismatica di questa opera salesiana.

2.3.2. La questione economico-amministrativa

La continuità e il miglioramento dell'attuale configurazione e gestione del settore economico amministrativo richiede alcune finalità specifiche:

- verificare in profondità la funzionalità del servizio amministrativo, dei diversi ruoli, istanze e organismi responsabili, collaboratori e consulenti;
- configurare e consolidare un modello di gestione finanziaria che orienti l'azione progettuale, economica e amministrativa dell'UPS;
- valutare le condizioni operative (centralizzazione delle tasse accademiche, definizione dei preventivi e consuntivi, gestione del denaro, responsabilità decisionale ai diversi livelli);
- studiare le migliori forme di corresponsabilizzazione degli organismi interessati alla gestione finanziaria;
- promuovere il contributo convinto di tutti in vista del bene dell'Università attraverso l'informazione, la partecipazione nelle decisioni, la determinazione adeguata degli interessi comuni e la relativizzazione degli interessi parcellari delle singole componenti universitarie;
- segnalare le aree di priorità, oltre che dei diversi investimenti da attuare, anche per una vera e progressiva promozione economica dell'UPS;
- elaborare un piano di promozione economica che consenta una maggiore autonomia finanziaria dell'Università, che contempli l'impegno propositivo e fattivo di ogni organismo dell'Università potenzialmente fattore di produzione culturale e di servizi formativi, e la piena ed efficace attivazione dell'Ufficio dello Sviluppo, dell'Associazione Pro Universitate Don Bosco Onlus e

della Fondazione per l'Università Pontificia Salesiana e il sostegno della Direzione Generale.

3. Miglioramento della qualità: strategie, interventi e linee operative

In armonia con le raccomandazioni ricevute dal Gran Cancelliere, dall'Autovalutazione e dalla Valutazione Esterna dell'AVEPRO, riguardanti la vita, l'azione e il rinnovamento dell'UPS, sottolineiamo alcune strategie ed interventi che riteniamo condizione necessaria per la realizzazione del progetto istituzionale.

3.1. La qualità degli aspetti istituzionali

La realizzazione degli obiettivi propri del livello istituzionale, cioè, il rapporto tra il governo della Congregazione Salesiana (il Rettor Maggiore, il Superiore della Visitatoria con il suo Consiglio) e le Autorità dell'UPS (Gran Cancelliere e Rettore, Decani e gli organismi statutari) condizionano essenzialmente il miglioramento della qualità universitaria. Si rende necessaria una precisa e attenta selezione delle strategie e delle linee operative, nonché dei mezzi per la loro valutazione costante.

3.1.1. La sinergia tra l'UPS e la Congregazione salesiana

La realizzazione degli obiettivi sopra segnalati per la riqualificazione del rapporto tra le strutture di governo dell'UPS (Rettore e organismi statutari) e della Congregazione (Superiore con il suo Consiglio, a livello di Governo generale e di Visitatoria), sono necessarie le seguenti strategie ed interventi.

- Un rapporto fondato sulla consapevolezza delle proprie responsabilità nel rinnovamento dell'UPS attraverso la selezione, l'orientamento, la formazione dei docenti e del personale al servizio dell'Università con una chiara convergenza di intenti a tutti i livelli di governo.
- L'UPS rinnova la propria disponibilità per le consulenze e inca-

ricchi di ricerca di livello congregazionale, come Università o per particolari settori o singoli docenti. Allo stesso tempo sollecita l'impegno da parte dei responsabili della Congregazione ad assicurare una presenza ampia e significativa di docenti salesiani, soprattutto nelle istanze culturali e formative più qualificanti, in particolare, inserendo questa collaborazione nelle programmazioni di Consiglio e dei vari Dicasteri.

- In questo ambito, dall'UPS devono essere favorite le forme di comunicazione e l'assunzione delle decisioni come comunità accademica; allo stesso tempo, va evitata l'assunzione di inviti e decisioni da parte dei singoli o dei gruppi particolari senza un riferimento esplicito alle autorità accademiche interessate.
- La necessità del reperimento del personale in alcuni settori è estrema. I responsabili a diverso livello nelle Facoltà, attraverso le istanze stabilite, aiutino il Gruppo del Personale e il Gran Cancelliere nella responsabilità di individuare e convocare il personale docente con suggerimenti di nominativi e con l'indicazione del preciso bisogno di personale, con la necessaria previsione temporale per coprire adeguatamente i molti ruoli senza copertura.
- L'importanza dell'UPS nella Congregazione deve muoverci a mantenere rapporti di informazione, comunicazione, conoscenza, collaborazione delle strutture formative della Congregazione e della dimensione formativa delle singole ispettorie salesiane per una maggiore valorizzazione della vera risorsa costituita dall'Università per la Congregazione.
- L'UPS deve lavorare per una matura relazione con la Visitatoria religiosa salesiana attraverso l'adeguato funzionamento dei suoi organismi istituzionali.

3.1.2. Statuti e Ordinamenti

È di enorme importanza il lavoro già in atto di sistemazione, aggiornamento e pubblicazione degli Statuti e Ordinamenti dell'Università. Dovrà concludersi, sotto la guida del Rettore, unitamente alla revisione e al rinnovamento delle Cattedre e dei curricula. Il Rettore coinvolgerà i vari organismi e articolazioni universitarie, a partire dalle Facoltà e dai vari Centri e servizi nel riflettere sulla propria identità e funzioni, in vista di giungere ad una rinnovata

formulazione di Statuti e Ordinamenti, valorizzando il lavoro della Commissione di Revisione del documento che riguarda tutta l'Università, ed utilizzando i momenti di convocazione della comunità accademica e il lavoro delle singole Facoltà.

3.1.3. Le Facoltà e altri organismi accademici

L'articolazione dell'Università in varie Facoltà, opportuna e adeguata ai fini formativi specifici, esige una grande attenzione per mantenere l'unità e la responsabilità comune della sinergia e dell'incontro fecondo nell'interdisciplinarietà e nel disegno di forme nuove di lavoro in comune.

Per quanto le compete direttamente, l'Università dovrà studiare e approfondire in questi prossimi anni l'indicazione della Valutazione Esterna (AVEPRO) riguardante la presa di decisioni accademiche sul futuro della Facoltà di Diritto Canonico, sul rafforzamento della Facoltà di Scienze dell'Educazione e della Facoltà di Teologia, come così pure dello *status* degli studi di Latinità antica. Ogni Facoltà procederà allo studio, trattazione e rapporto agli organi ufficiali di queste tematiche, e CUN e Senato con le loro competenze offriranno le indicazioni e le osservazioni per una risposta illuminante e operativa.

Un'altra richiesta specifica, in questo aspetto istituzionale, è quella di razionalizzare le varie articolazioni e organismi tali quali "istituti", "curricoli", "centri", "commissioni". Le Facoltà dovranno studiare le attuali loro componenti in questo aspetto e definire i criteri di continuità o di unificazione, trasformazione o chiusura di quelle entità superate o non più funzionali.

3.2. *Autorità, Docenti, Studenti, Collaboratori*

Le risorse di una Università sono principalmente le persone che la compongono: autorità, docenti, studenti e collaboratori.

L'attenzione a ognuna di queste fondamentali categorie di persone sollecita una considerazione mirata sull'identità e i ruoli di ognuna, il concreto reperimento delle persone, la formazione corrispondente.

3.2.1. I salesiani come “nucleo animatore”

I Salesiani costituiscono il nucleo animatore del progetto formativo e culturale dell'UPS in virtù della responsabilità loro affidata dalla Congregazione Salesiana e dalla Santa Sede.

Questa responsabilità:

- si esprime attraverso la piena corresponsabilità formativa di tutti i salesiani che costituiscono la comunità accademica;
- si attua insieme agli altri docenti e ai collaboratori, grazie allo scambio e alla condivisione dello spirito e dell'azione;
- comporta l'attivazione di momenti di confronto e di scambio formativo e operativo a livello di comunità universitaria, e progressivamente l'approfondimento e il consolidamento del senso di appartenenza, anche carismatica.
- I ruoli di autorità rivestono grande importanza nell'assicurare gli standard di qualità, l'applicazione delle strategie e la realizzazione delle linee operative di questo progetto. È necessario che questi ruoli siano svolti come un servizio alla crescita e promozione dell'Università nell'accoglienza delle nuove sfide e delle novità che la vita accademica presenta. È l'autorità che rappresenta e promuove la trasformazione che ogni progetto richiama. Perciò il loro contributo è fondamentalmente portato alla facilitazione e alla ricerca delle soluzioni per le varie problematiche insorgenti.

3.2.2. La qualità dei Docenti

Il compito di docenza va affidato a persone di diverse lingue e culture che possano orientare il loro servizio e integrazione alla vita e all'azione universitaria secondo il Profilo del Docente UPS, persone creative e qualificate secondo le norme statutarie – sia nel campo della ricerca che dell'insegnamento –, in comunione e sintonia sincera con l'identità e missione dell'UPS, che attuano il loro impegno intellettuale verso la comunità ecclesiale e civile all'interno della propria esperienza di persone credenti, in particolare:

- nello studio e nella ricerca;
- nel servizio e collaborazione al buon funzionamento dell'Uni-

versità, all'interno di attività che qualificano l'impegno personale e il lavoro collettivo universitario;

- nella qualità e nella regolarità della produzione scientifica, fondamentale per il puntuale avanzamento nella carriera accademica;
- nella docenza e nella formazione degli studenti, svolgendo – ed aggiornando costantemente – una didattica appropriata e creativa che segue le indicazioni sorte nelle istanze valutative e nelle indicazioni scientifiche, civili ed ecclesiali di pertinenza;
- nell'accompagnamento degli studenti nel loro lavoro di ricerca, specie se “dottorandi”.

Nella gestione e coordinamento universitario dei Docenti e nei vari aspetti legati all'autogestione del singolo docente, si tengano in conto le buone prassi e le indicazioni specifiche della nostra Università. In particolare:

- il riferimento puntuale al *Profilo del Docente*, chiave per il riferimento dei medesimi, e oggetto di frequente riflessione negli interventi autorevoli, nel lavoro collegiale, e nelle istanze di valutazione universitaria.
- L'osservanza coerente delle procedure per la cooptazione-promozione dei docenti attivando le misure necessarie per tali passi, specie le pubblicazioni necessarie per le promozioni.
- Il Docente, consapevole del suo ruolo culturale e della sua collaborazione agli indirizzi formativi derivanti dal carisma salesiano, cerchi una piena consonanza di intenti e di interventi con l'impegno della Congregazione per l'UPS.
- Il Docente dimostri questa consonanza con una piena e fattiva collaborazione e disponibilità ai diversi servizi che la Congregazione può richiedere all'UPS, alla Facoltà, a organismi o gruppi particolari e/o alle singole persone che la compongono secondo i criteri stabiliti a livello istituzionale.
- La collaborazione e la sintonia con la Congregazione Salesiana diventi motivo di frequente riflessione collegiale e di valutazione universitaria.
- Il Docente coltivi la sua qualità culturale e le sue competenze linguistiche per rispondere ai bisogni del contesto internazionale e interculturale in cui è chiamato ad operare.

Il Rettore ha la prima responsabilità per quanto riguarda la formazione dei Docenti all'interno dell'Università; essa è condivisa con i Decani, in primo luogo, con la collaborazione di alcuni organismi in particolare il Consiglio di Università, il Nucleo e l'Ufficio di Valutazione e Promozione della Qualità, il Comitato Interfacoltà per la Ricerca. Sotto questa responsabilità si organizza la formazione continua dei Docenti a livello generale e integrativo dell'Università. Questo aspetto entra tra quelli che saranno oggetto di valutazione a conclusione dell'applicazione di questo progetto.

Altre forme di qualifica personale e straordinaria individuate nel dialogo tra i Decani e i singoli docenti, o anche negli organismi collegiali di ogni Facoltà, saranno poi sottoposte alla decisione degli organismi competenti. Le Facoltà attraverso il ruolo dei Decani promuovano la partecipazione attiva dei loro docenti nel dibattito specifico di ogni settore, specialmente attraverso la presenza e l'intervento in convegni e congressi di alta qualità, in reti pertinenti al proprio campo di specializzazione.

Un altro aspetto di grande rilevanza per l'Università intera è l'accompagnamento in vista dell'equilibrio necessario tra le varie funzioni del docente (ricerca, docenza, servizi interni, servizi esterni, estensione della cultura dell'UPS), secondo quanto indicato nel *Profilo del Docente UPS*.

Compito specifico dei singoli docenti e degli organismi collegiali è la richiesta della Valutazione Esterna di superamento del "lassismo delle valutazioni". Il Consiglio di Università esamina la questione dell'adeguatezza delle valutazioni degli esami e delle prove finali, con il contributo dell'Ufficio di Promozione della Qualità, la Segreteria Generale e il Centro Ricerche ed Elaborazione Dati Interfacoltà. Nel periodo di validità di questo progetto si consoliderà la procedura di riflessione sulla valutazione dei corsi da parte degli studenti, l'attenzione all'oggettiva portata del fenomeno accennato dalla Valutazione Esterna, e le misure necessarie per eventuali rettifiche e miglioramenti.

La partecipazione ad attività esterne all'UPS (docenza, consulenza, responsabilità varie), esigenza urgente per la sua preparazione personale e per il servizio culturale, per ogni Docente va commisurata con gli impegni prioritari all'UPS, in armonia con le disposizioni istituzionali. Le Facoltà, eventualmente, attraverso i suoi Istituti, devono avere una costante informazione sulla realiz-

zazione dei piani d'azione e delle eventuali ricerche di gruppo e anche personali portate avanti dai docenti dell'UPS.

I permessi di docenza esterna, approvati prima dalle Facoltà e poi dal Consiglio di Università, siano concessi tenendo conto delle priorità indicate nel Progetto. I Docenti si impegnino e siano valutati anche nella puntualità, completezza delle ore di insegnamento e presenza e disponibilità durante gli interi periodi delle sessioni di esami finali.

Gli interventi valutativi ci aiutano a puntare permanentemente alla garanzia della via dell'eccellenza e l'alta qualità culturale dei docenti.

3.2.3. Attenzione e partecipazione nei riguardi degli Studenti

Gli studenti costituiscono un elemento fondamentale di questo Progetto Istituzionale e Strategico. L'identità di uno studente dell'UPS trova uno stimolo e un confronto formativo decisivo a contatto con la realtà istituzionale dell'Università che prevede una guida e un disegno preciso per il suo cammino di crescita nel *Profilo dello Studente UPS*.

Ogni aspetto della proposta formativa dell'UPS è pensato per la loro crescita professionale con un'ispirazione profondamente umanizzante qual è l'esperienza cristiana, e in vista del loro ruolo sociale, educativo ed evangelizzatore. È impegno della comunità scientifica dell'UPS assicurare un sano e adeguato protagonismo degli studenti, accogliendo la loro specificità come ricchezza, nella gestione ordinaria e straordinaria dell'UPS, attraverso gli organismi indicati da *Statuti e Ordinamenti*, favorendo l'assimilazione e la condivisione dello spirito educativo, ecclesiale, salesiano, caratterizzante l'UPS.

Il PleS tiene in conto della loro diversità vocazionale e di origine geografica, così come pure delle loro segnalazioni nelle varie verifiche integrandole e dando loro compimento nel contesto della proposta formativa.

Le verifiche avute indicano una valutazione positiva dell'insieme della proposta istituzionale e formativa dell'UPS e rendono maggiormente motivata e personalizzata la scelta di questa Università per il loro processo formativo. Alcuni aspetti da loro sottolineati, e da mantenere nell'attuazione di questo progetto, sono i seguenti:

- la consapevolezza della natura e delle esigenze degli studi universitari e la progressiva e autonoma assunzione della responsabilità che essi comportano;
- l'apertura ad una visione della vita ispirata ai valori cristiani, e il confronto critico con l'esperienza umana odierna;
- il posto dato alla "sperimentazione" del protagonismo proprio della pedagogia dell'ambiente salesiano, che li apre alla sensibilità e all'impegno solidale per creare una società più giusta e fraterna, dove tutti i giovani possano crescere in umanità.

L'UPS accoglie con gioia e responsabilità gli studenti Salesiani che la Congregazione decide di inviare a specializzarsi nei suoi curricula e assicura il clima salesiano di un ambiente universitario aperto, impegnato e familiare.

L'UPS presta particolare attenzione alle situazioni di disagio (non solo economico) che segnano molti studenti, tramite la promozione di borse di studio (specie attraverso l'Associazione Pro Universitate Don Bosco Onlus), l'utilizzo di strumenti di uso comune a vantaggio di chi ne è privo, eventuali riduzioni o esenzioni rispetto alle tasse accademiche, l'attività della Commissione per gli aiuti agli studenti.

3.2.4. La qualità «di» e «verso» il personale laico

La presenza dei Collaboratori Laici all'UPS è un contributo irrinunciabile in una struttura ecclesiale e universitaria. I nostri *Statuti* e *Ordinamenti* individuano il loro *status* e le condizioni della loro «partecipazione istituzionale».

3.2.4.1. La scelta del personale laico

Un elemento di alto valore strategico è la scelta, il trattamento e l'accompagnamento adeguato dei Collaboratori secondo alcuni criteri fondamentali:

- una scelta fondata sulla qualità umana, sulla condivisione del PIES e sulla competenza professionale necessaria nel servizio universitario, giudicata da commissioni costituite *ad hoc*;
- la specializzazione secondo i bisogni e gli interessi formativi dell'UPS: ricercatori, tecnici, ausiliari, ecc.;

- la loro formazione cristiana, salesiana, professionale continua attraverso un programma specifico stabilito dal Rettore in collaborazione con gli organismi maggiormente interessati (Amministrazione, Ufficio Sviluppo, UPS-Q);
- un trattamento omogeneo e articolato secondo i fini e le funzioni di ogni organismo. La Valutazione Esterna chiedeva la nomina di un responsabile del personale per un loro migliore coordinamento e integrazione. La prospettiva di un migliore coordinamento delle figure già attive in organico rende per ora non necessaria questa nomina.

3.2.4.2. I riferimenti istituzionali

Allo stesso tempo, si devono tener presenti gli opportuni riferimenti di tipo istituzionale, economico e giuridico, garantendo nei confronti del personale laico (docenti e non docenti) un trattamento, una formazione e degli atteggiamenti che li rendono soggetti attivi e consapevoli di un'istituzione universitaria, pontificia e salesiana. In particolare, possono rendersi efficaci le seguenti strategie:

- l'unificazione dei criteri e delle esigenze, la conoscenza dei diritti e degli obblighi che ognuno deve osservare, il buon andamento delle relazioni con la Rappresentanza sindacale. Il Rettore ha il compito di vegliare perché si realizzi un costante aggiornamento nella formazione, consulenza e adeguatezza della documentazione, e siano efficaci le decisioni del *management* universitario.
- L'UPS deve assicurare una "congrua" retribuzione (cf. *Sapientia Christiana* 58 e *Laborem exercens* 19), un'attiva partecipazione alla vita della comunità universitaria (organismi di gestione...); l'offerta, per le questioni relative al rapporto di lavoro, di un interlocutore capace di continuo dialogo con i diretti responsabili del settore presso cui si opera.
- La ridefinizione del rapporto con i docenti laici (in particolare per la loro rappresentatività negli organismi di governo dell'UPS), attraverso l'eventuale modificazione del dettato statutario, in coerenza con l'atteggiamento globale della Congregazione nei confronti dei laici.
- Le programmazioni e progetti di ricerca devono assicurare la

presenza e un ampio coinvolgimento dei docenti laici, avviando anche le sperimentazioni adeguate.

3.2.4.3. L'impegno dei collaboratori

Da parte dei collaboratori laici, vanno curate alcune condizioni:

- il possesso dei titoli di studio corrispondenti ai diversi livelli di competenze e un'adeguata esperienza professionale;
- l'adesione al progetto educativo dell'UPS e al suo codice etico, soprattutto allo spirito salesiano e al sistema preventivo di Don Bosco, adottando i valori su cui si fonda, a partire dalle conoscenze del medesimo raggiunte in specifiche giornate formative o altre attività;
- l'UPS si attende da loro la dimostrazione di una passione per il proprio lavoro, competenze relazionali e, in genere, flessibilità e capacità di adattamento;
- il personale ha il dovere di adempiere con correttezza e fedeltà il lavoro affidatogli e di comportarsi in stretta coerenza con la missione specifica dell'UPS.

3.3. *La proposta formativa*

Si è raggiunta una certa sintonia con il progetto di riforma delle Università attraverso il Processo di Bologna e i descrittori di Dublino.

Le proposte formative offerte dall'UPS devono essere sempre meglio formulate in modo da garantire e potenziare le dimensioni di attrattiva ed eccellenza universitaria, pontificia e salesiana. Questa realizzazione compete soprattutto alle Facoltà nei momenti istituzionali di revisione e programmazione, e viene sostenuta e monitorata dagli organismi di governo dell'UPS.

Alcune scelte risultano strategiche rispetto alla proposta formativa:

- evidenziare la dimensione "salesiana" ed "ecclesiale" dell'UPS; la verifica delle programmazioni didattiche e delle proposte extracurricolari tenga presente questo aspetto;
- curare e coltivare l'interdisciplinarietà delle proposte con l'inseri-

mento di attività formative di carattere fondante (antropologico, morale, teologico, pedagogico e salesiano) in ogni curriculum di studi;

- procedere all'offerta di attività formative conformi all'ambiente culturale di provenienza, privilegiando in questo processo soprattutto i giovani e le popolazioni meno favorite;
- favorire una sensibilità costante alle problematiche contemporanee (per esempio: il settore ecologico, la bioetica, l'informatica, le questioni sociopolitiche, ecc.);
- applicare il criterio dell'internazionalità e promuovere in ogni Facoltà e curriculum, dei corsi in lingua non italiana;
- assicurare la promozione del modello antropologico e teologico proprio della tradizione salesiana che propone l'educazione come via privilegiata per la comprensione dei problemi e per la trasformazione globale;
- coinvolgere la Congregazione nell'investimento di risorse per assicurare la preparazione di esperti in educazione e in formazione;
- promuovere l'introduzione di *master* di primo e di secondo livello e altri corsi di perfezionamento in modo da potenziare l'offerta formativa al di là dei curricula tradizionali, utilizzando anche le risorse della rete e la mediazione dell'*e-learning*;
- monitorare decisamente l'applicazione della regolamentazione del terzo ciclo di studi e l'adeguato livello della formazione offerta ai dottorandi;
- curare ai vari livelli la formazione all'etica e alla responsabilità della ricerca e alla correttezza metodologica e professionale, anche attraverso l'utilizzo di appositi strumenti informatici quali la piattaforma di gestione dei corsi e i servizi antiplagio;
- valorizzare adeguatamente il fondamentale apporto alla qualità della proposta formativa derivante dal servizio offerto dalla Biblioteca "Don Bosco", dal Centro Servizi Informatici e Telematici dell'Università e dall'originale contributo dell'Equipe di Pastorale Universitaria dell'UPS.

3.4. *La qualità didattica della docenza*

Le istanze valutative dell'UPS e l'esperienza pregressa invitano a ritenere opportune e necessarie le seguenti strategie e linee di azione:

- ogni Facoltà segue un cammino di approfondimento e miglioramento della propria metodologia didattica a partire dal proprio settore di ricerca-insegnamento;
- la continuità delle valutazioni a conclusione di ogni semestre offre il materiale adatto per gli aggiustamenti necessari a livello accademico. Questo permette, innanzitutto ad ogni docente, di visualizzare gli indici di soddisfazione degli studenti riguardante la propria *performance* e il livello di percezione positiva/negativa del suo operato. Si continuerà migliorando la prassi e la sua organizzazione per mantenere un livello di comunicazione adatto, costante e aggiornato;
- la Valutazione Esterna ci ha invitati a rivedere le troppo numerose possibilità opzionali che generano dispersione didattica e moltiplicazione di corsi, forse togliendo anche spazio o tempo alla ricerca. Questo particolare implica uno studio curato all'interno dei curricula, delle Facoltà e anche tra le Facoltà interessate per una salutare razionalizzazione e concentrazione e/o riduzione dei contenuti curriculari. Per i curricula con correlazioni o possibili equipollenze e riconoscimenti rispetto alla nazione italiana occorre un'attenzione particolare, pensando alle possibilità che ciò può offrire ai cittadini e ai residenti in Italia;
- la Valutazione Esterna ha segnalato l'importanza di dare una maggiore ed effettiva libertà di scelta tra i corsi, di assumere forme di tutoraggio o di aiuto per i piani di studio, per l'organizzazione del periodo di esami e per i medesimi esami. Questi aspetti dovranno essere oggetto di riflessione all'interno dei singoli curricula e presso il Consiglio di Università in questo periodo, stabilendo modalità operative di attuazione per una risposta adeguata alle sollecitazioni nel misura delle concrete possibilità;
- la Valutazione Esterna ha segnalato anche la necessità di valorizzare maggiormente i seminari e i congressi, assicurando l'effettiva centralità dello studente nel percorso formativo e l'apertura agli stimoli e ai riferimenti formativi, note proprie del Processo di Bologna;
- siamo stati invitati anche ad approfondire e confrontare i curricula con altri modelli provati e fondati in altre Università. A questo scopo, le Facoltà devono programmare lo studio e il confronto con altre proposte analoghe o simili. A tale riguardo può essere molto fruttuoso stabilire contatti e convenzioni di recipro-

- ca conoscenza e collaborazione con altre Università, e anche la riflessione epistemologica sui curricula e sui singoli corsi;
- questa analisi e questo confronto dovranno aiutare a dare compimento alla richiesta della Valutazione Esterna che chiede di evitare i “doppioni formativi”, e questo, come già accennato chiederà l’organizzazione di un dialogo interdisciplinare attento e aperto tra curricula e Facoltà, già fin dal primo anno di applicazione di questo progetto;
 - le strutture didattiche deputate alla gestione dei curricula di studio dovranno stabilire, come invita la Valutazione Esterna, un maggiore rapporto tra fabbisogno formativo e gli obiettivi universitari (quelli di Bologna, in particolare: conoscenza, giudizio, competenza);
 - in particolare, la verifica ha sottolineato la convenienza di attuare un miglioramento del funzionamento del primo ciclo e l’apertura a nuove proposte formative nella licenza (laurea magistrale), mentre si deve consolidare la proposta formativa del terzo ciclo e potenziare i corsi di postgrado, di perfezionamento o di alta formazione;
 - la Valutazione Esterna ha indicato anche la potenzialità dell’UPS per venire incontro alle sue difficoltà economiche attraverso una proposta formativa di postgrado di qualità. Ogni Facoltà è invitata a prevedere la progettazione di Master di primo e secondo livello e di Corsi di perfezionamento o di alta formazione.

3.5. *La qualità della ricerca e delle pubblicazioni*

La ricerca dell’UPS si deve orientare verso una maggiore concentrazione, convergenza e assumere un chiaro lavoro di equipe e un piano di ricerca approfondito in ogni Facoltà, senza trascurare lavori di ricerca trasversale e comune. Si segnalano alcune strategie già seguite nel PIeS precedente e alcune aggiornate e puntualizzate come frutto dell’attuale consapevolezza rispetto al tema:

- l’Università segnala costantemente ai docenti delle piste di ricerca perché coltivino la consapevolezza sul fatto che la ricerca è la radice del loro insegnamento, e che la sua qualità e attualità è frutto di studio, frequentazione di testi, documenti, congressi;

- un aspetto molto importante da perseguire e realizzare con cura è la qualità comunitaria della ricerca, attraverso il coinvolgimento e la collaborazione dei singoli e delle stesse Facoltà, verso una reale interdisciplinarietà. Si promuovano a tutti i livelli ricerche realizzate soprattutto attraverso collaborazioni interdisciplinari, nei diversi ambiti culturali che coinvolgono l'identità dell'UPS, con particolare riferimento alla dimensione educativa, giovanile, vocazionale e religiosa. Grazie a tali ricerche l'UPS potrà meglio collocarsi nell'attuale momento culturale e in rapporto ad altre istituzioni universitarie;
- la ricerca è anche un compito personale di ogni docente con il quale egli qualifica il suo servizio e si abilita a guidare altri in questo impegno di approfondimento (soprattutto i dottorandi). Il rapporto annuale delle Facoltà e delle altre articolazioni della ricerca all'UPS informi sul lavoro della ricerca comune, e su quelle singole che offrono un particolare rilievo;
- il Rettore che, coadiuvato dall'apposita Commissione, gestisce attraverso il Fondo Ricerche del Rettor Maggiore l'erogazione dei fondi disponibili, dia concretamente ai docenti la possibilità di disporre dei finanziamenti necessari per svolgere le loro ricerche in sintonia con le finalità dell'UPS;
- il tempo necessario per l'elaborazione di ricerche e pubblicazioni di qualità può richiedere anche semestri sabbatici per i docenti interessati, programmati con cura;
- la dimensione ecclesiale (nella scelta dei temi e nel rispetto delle indicazioni del Magistero) caratterizza la qualità della ricerca dei docenti dell'UPS;
- il frutto della ricerca viene condiviso a vantaggio di tutti, attraverso le pubblicazioni di qualità; per questo occorre assicurare e migliorare sempre di più la promozione e la commercializzazione delle produzioni dell'Editrice LAS;
- la facilitazione della pubblicazione dei dottorati ritenuti atti a tale fine dalle commissioni che li hanno valutati e dal Consiglio dell'Editrice LAS;
- nello spirito salesiano la ricerca diventa strumento di promozione popolare, anche a favore dei giovani.

Il Comitato Interfacoltà per la Ricerca (CIR) creato per il potenziamento di questo settore, alle dirette dipendenze del Rettore, ha la funzione di verificare i progetti e sollecitare nuove realizzazioni.

Il Centro Ricerche ed Elaborazione Dati Interfacoltà (CREDI) invece, sostiene il lavoro concreto delle Ricerche, soprattutto di tipo empirico e bisognose di sostegno statistico. Questo Centro è di fondamentale importanza per tutte le ricerche che richiamano la gestione e l'analisi dei dati. La programmazione del lavoro in questo settore è condivisa con le varie Facoltà o enti interessati e successivamente anche con tutta l'Università.

Le verifiche annuali a diverso livello devono affrontare questo punto, e in particolare, sia oggetto di verifica periodica il lavoro di ricerca dei docenti, considerando che esso è un elemento qualificante la loro idoneità.

3.6. Il rapporto dell'UPS con diversi ambiti esterni, i Dicasteri Romani e i servizi ecclesiali, le Chiese Particolari e la Chiesa Universale

Una delle principali sfide segnalate dalla Valutazione Esterna (AVEPRO) è determinata dalla necessità di apertura, contatto e interscambio dell'UPS con l'esterno, in base alla segnalazione che indicava il "rischio di autoreferenzialità". Un riferimento orientativo in questo aspetto è la responsabilità di produrre e diffondere cultura, qualità di vita ed esperienza di senso, attraverso una attenta e coraggiosa "proiezione verso il sociale" dell'Università stessa, dei singoli docenti e del progetto formativo degli studenti.

Questo rapporto verso l'esterno suppone diversi ambiti e livelli.

3.6.1. Centri collegati (aggregati, affiliati, sponsorizzati, associati)

I Centri aggregati, affiliati, sponsorizzati e associati assumono la missione educativa, culturale e carismatica dell'UPS incarnandola e attuandola in forma creativa verso la gioventù, la società e la Chiesa.

La responsabilità di cura assunta dall'UPS nei confronti delle diverse forme di collegamento istituzionale esige un insieme di azioni strategiche:

- iniziative volte alla condivisione dello spirito e della missione dell'UPS;
- tutte le responsabilità statutarie di accoglienza, studio e verifica

dei piani e programmi per le proposte formative, delle competenze specifiche dei docenti e delle condizioni di funzionamento secondo la normativa ecclesiastica;

- azioni concrete con cui questa missione si condivide in forma sinergica attorno alle tematiche o agli ambiti d'interesse comune, per esempio: la formazione dei docenti, aspetti particolari condivisi in ambito di ricerca, collegamento per interessi comuni di fronte ad autorità e istituzioni;
- la sinergia nella partecipazione nel dibattito culturale del proprio settore, in particolare, l'ambito socioeducativo;
- l'integrazione dell'autovalutazione di ogni centro nella valutazione della Facoltà interessata, e la verifica dei processi di valutazione esterna dei medesimi centri.

3.6.2. Il mondo del lavoro e dell'impegno futuro degli universitari

Nella cornice delle indicazioni della Valutazione Esterna, per un concreto contatto con ambiti esterni collegati alla funzione formativa dell'UPS, si evidenzia l'importanza dello sforzo delle diverse Facoltà, per quanto ad ognuna di esse è possibile, di programmare azioni e iniziative volte a stabilire rapporti con il mondo del lavoro e il campo dell'impegno futuro degli universitari, manifestandolo nel proprio piano d'azione, e valutando periodicamente il risultato dell'operato in materia.

3.6.3. Il rapporto con le Istituzioni Universitarie Salesiane (IUS)

Nell'ambito della sinergia tra l'UPS e gli organismi di cooperazione del Rettor Maggiore nella animazione e nel governo della Congregazione [cfr. *Costituzioni Salesiane*, art. 130], un'opzione strategica urgente è la qualità del rapporto tra l'UPS e le IUS.

Vista la specificità dell'UPS rispetto alle altre istituzioni accademiche della Congregazione, per il suo particolare rapporto con il Rettor Maggiore, Gran Cancelliere, e la dimensione formativa della Congregazione, vista anche la funzione delle IUS nel progetto globale della Congregazione e dell'esercizio della missione salesiana, il PJeS UPS afferma l'urgenza di una collaborazione più stretta, attraverso l'interscambio e la sinergia a livello di condivisione di progetti,

di competenze, di produzioni culturali, di orientamenti, del servizio docente, elementi che costituiscono una fattiva collaborazione tra l'UPS e le molte istituzioni formative della Congregazione.

L'UPS ha una specifica responsabilità nell'impegno di approfondire la missione e l'esperienza salesiana, soprattutto attorno alle sue tre parole chiavi (giovani-educazione-evangelizzazione), e anche attraverso il coinvolgimento diretto nella responsabilità formativa attraverso il servizio docente.

3.6.4. Il rapporto con altre Università e reti universitarie

Un aspetto importante di questo rapporto verso l'esterno dell'UPS è il rapporto che l'UPS sa costruire con il mondo universitario (in particolare quello presente a Roma, ma non solo), laico e pontificio, per assicurare attenzione e promozione di docenti e studenti secondo gli orientamenti educativi e religiosi tipici del carisma salesiano. Perciò, il contatto culturale e accademico con altre Università è coltivato dall'UPS per un reciproco arricchimento e collaborazione. L'esperienza altrui è sempre istruttiva e punto di riferimento per la propria crescita. Incontri informali, elaborazione di progetti di collaborazione, partecipazione e organizzazione di convegni e congressi, doppi titoli o titoli congiunti per i diversi gradi accademici, progettazione di corsi di postgrado e altre forme di collaborazione, sono considerati un elemento qualificante dal PIeS dell'UPS e sono incoraggiati nelle diverse Facoltà.

Ugualmente consigliabile è l'apertura e la partecipazione alle reti universitarie più concordi con i propri settori di ricerca.

Ogni Facoltà nella sua collegialità e l'intera Università sotto la guida del Rettore aggiornerà la mappa dell'integrazione interuniversitaria dell'UPS, indicando le precise forme di interscambio stabilito.

3.6.5. Collegamenti pubblici e politici

Il rapporto dell'UPS con l'esterno può arricchirsi con le seguenti strategie operative:

- il confronto con i responsabili sociali e culturali del territorio, a livello pubblico e privato, per cogliere attese e possibili risposte;

- apertura ampia della Biblioteca, anche a livello di territorio;
- facilitazione degli impianti dell'Università per la vita culturale del territorio;
- ogni Facoltà e curriculum in sintonia con il Rettore e la Congregazione per l'Educazione Cattolica deve stabilire i contatti adatti a raggiungere le strade percorribili (ecclesiali, accademiche e politiche) per ottenere i livelli di riconoscimento o accreditamento possibile per gli studenti, specie, quelli che ottengono titoli professionalizzanti con competenze utilizzabili in ambito civile.

3.6.6. Comunicazione e Sviluppo istituzionale

La Valutazione Esterna valutando che «l'UPS è un'Università 'poco conosciuta'» l'ha invitata a elaborare un piano di sviluppo e di pubblicità adatto alla sua identità e raggiungibile. La riorganizzazione della Comunicazione istituzionale e dell'Ufficio Sviluppo e Relazioni pubbliche, con il possibile coinvolgimento di nuove figure di professionalità adatte a questo scopo, venga considerata come un obiettivo prioritario.

Nel periodo di applicazione di questo progetto si riveda la condizione dell'Ufficio Stampa, quale parte di un settore più ampio, qual è quello della Comunicazione. Un eventuale Ufficio Comunicazione e Sviluppo dovrà curare gli aspetti istituzionali, universitari, pubblicitari, anche rispetto alle pubblicazioni.

3.7. *Il carattere internazionale dell'UPS*

La "dimensione internazionale" caratterizza essenzialmente l'UPS. Essa si manifesta nella diversità di provenienza e nazionalità dei docenti e degli studenti, nelle proposte interculturali, nei rapporti e negli scambi reciproci. Ciononostante, l'internazionalizzazione dell'UPS può essere accresciuta superando il rischio di una coltivazione monoculturale nell'impostazione universitaria e monolingvistica nell'offerta formativa. È necessario un piano di internazionalizzazione orientato a rendere più attrattiva l'offerta formativa per un *target* pluriculturale come quello che frequenta l'UPS e per quello che ancora non lo fa, e a sostenere la mobilità degli studenti per la realizzazione di esperienze universitarie in altre nazioni.

Strategie universitarie per l'internazionalizzazione sono:

- la creazione di un ambiente pienamente accogliente delle diversità culturali e sociali, il riconoscimento della ricchezza offerta dalla loro diversità, e la possibilità di farla oggetto di studio critico attraverso i seminari e le tesi;
- la riflessione sulla dimensione internazionale;
- lo studio di diverse lingue da parte dei docenti dell'UPS;
- l'esigenza verso gli studenti per una conoscenza della lingua italiana funzionale alle finalità accademiche;
- la revisione dei curricula e delle *ratio* di ogni corso dal punto di vista dell'attenzione ai modelli culturali sottintesi, alle fonti di informazioni, alle lingue utilizzate nella programmazione, specie nella bibliografia proposta;
- l'abilitazione degli studenti per un rientro nel proprio contesto culturale e sociale con maggiore capacità di conoscerlo ed interpretarlo con un respiro internazionale, e di illuminarlo e trasformarlo con competenza;
- la promozione della conoscenza della lingua italiana tramite l'adozione di tutti gli strumenti e i momenti che ne assicurino la conoscenza almeno funzionale;
- i corsi propedeutici per mediare tra la lingua italiana e quella originale degli studenti, e altre forme di accompagnamento;
- la scelta degli argomenti di corsi, tesi e approfondimenti di studio elaborata nel rispetto dell'internazionalità;
- l'introduzione di corsi informativi brevi, interfacoltà, di respiro internazionale, attraverso inviti a competenti di livello internazionale; ogni curriculum nel piano di azione proponga seminari, congressi o altri interventi in questa prospettiva;
- l'organizzazione e la partecipazione a congressi internazionali che facciano dell'UPS un'Università aperta alla dimensione internazionale;
- la Valutazione Esterna ha sollecitato di considerare l'avvio di insegnamenti in lingua, in particolare, l'inglese. Vista la provenienza internazionale degli studenti dovremo tenere presente altre lingue tra le più diffuse nella nostra popolazione. Quindi, le programmazioni didattiche di questi prossimi anni dovrebbero prevedere qualche corso di tale genere per ogni curriculum. Tale indicazione sarà oggetto di verifica annuale a partire dall'anno seguente alla promulgazione di questo progetto.

3.8. La gestione amministrativa

La gestione amministrativa dell'UPS deve consolidare gli *standard* dell'autonomia che compete ad una Università Pontificia, secondo le indicazioni dei documenti ufficiali, della Congregazione, dell'Agenzia AVEPRO, e le situazioni economiche congiunturali.

Si deve elaborare e attivare un piano economico che consenta all'UPS di poter raggiungere con efficacia la finalità della missione ordinaria indicata nei piani di azione annuali e quella straordinaria auspicata nei progetti istituzionali e strategici quinquennali in linea con le indicazioni affidatele dalla Congregazione. Si tratta di un piano integrato che deve tenere conto delle necessità di manutenzione, risanamento, conservazione e sempre maggiore messa in sicurezza degli edifici del *campus* universitario.

Questo processo si deve collegare con la consapevolezza del servizio che l'Università fa sul piano culturale e sociale (nell'accoglienza, per esempio, di studenti poveri e bisognosi), e di conseguenza anche alla revisione delle tasse accademiche (con criteri che ne assicurino l'equità) e la riduzione ad alcuni studenti scelti in base alla condizione oggettiva di povertà economica.

4. Monitorare il processo

La positiva e progressiva realizzazione del PleS richiede alcune attenzioni operative, affidate ai vari responsabili istituzionali:

- la definizione delle priorità esecutive, da parte di ogni organismo competente, determinando le linee e la tempistica per le realizzazioni e le corrispondenti verifiche;
- la definizione di tempi, soggetti, responsabilità, confronti per la realizzazione e la periodica revisione del progetto e la sua condivisione globale all'interno dell'UPS che manifesti la centralità dell'Università sui soggetti che la compongono;
- l'assunzione di responsabilità delle diverse Facoltà e la corrispondente codifica delle medesime nei singoli progetti di Facoltà in linea con questo progetto generale, garantendo l'assunzione e la realizzazione dei compiti qui indicati.

II. PROGETTO ISTITUZIONALE E STRATEGICO DELLA FACOLTÀ DI TEOLOGIA

1. Introduzione

La Facoltà di Teologia è la cellula madre da cui prese avvio lo sviluppo dell'intera struttura dell'UPS. Iniziata istituzionalmente nel 1937 e approvata in modo definitivo nel 1940, s'innestò sulla tradizione del precedente Centro di Studi che dal 1923 era stato trasferito nella città di Torino. Ne occupò la sede, ne trasse la maggior parte dei suoi docenti, e divenne il punto d'incontro di numerosi studenti salesiani, provenienti da ogni parte del mondo.

Il trasferimento della sede da Torino a Roma nel 1965 ha fatto sì che a Torino rimanesse la Sezione della Facoltà, dove è possibile conseguire il baccalaureato e la licenza in Teologia pastorale.

L'attuale impegno della Facoltà di Teologia è svolto sia nella Sede Romana, nelle Sezione di Torino (Crocetta) e di Gerusalemme (Ratisbonne), sia in altri 16 Centri affiliati, aggregati e sponsorizzati in varie parti del mondo.

La Facoltà di Teologia intende rendere applicativo il *Progetto Istituzionale e Strategico dell'UPS (= PIeS)* e per questo motivo vengono qui presentate la situazione e le sfide attuali, l'identità e la missione, le strategie e le linee operative per il prossimo quinquennio (2016-2021) che la Facoltà si impegna a realizzare, per adempiere la propria missione per cui è stata creata e continua a svolgere il suo servizio nell'Università Pontificia Salesiana.

2. Situazione e sfide attuali

2.1. *Gli studenti*

La maggior parte degli studenti della Facoltà di Teologia provengono da alcune Congregazioni religiose. In quanto alla provenienza geografica, a parte qualche italiano, la maggior parte è originaria di America Latina, Africa e Asia. Essi hanno già alle spalle una buona formazione filosofica. In genere sono ben motivati allo studio della teologia, peraltro necessario al ministero presbiterario.

le al quale si preparano. Per gli studenti religiosi si mantiene un contatto con i Superiori delle loro rispettive comunità, cercando di collaborare insieme per il raggiungimento degli obiettivi del *curriculum* e per una formazione integrale degli studenti.

Gli studenti del 2^o Ciclo provengono, in genere, dalle medesime aree geografiche di quelli del 1^o Ciclo. Riguardo al loro stato ecclesiastico c'è una maggiore varietà, si riscontra infatti un buon numero di diocesani (italiani e non) ed anche qualche religiosa. Alcuni studenti provengono dai nostri centri di studio affiliati. Tali studenti possiedono il Baccellierato in Teologia ed iniziano una Licenza nella nostra Facoltà attratti soprattutto dalle offerte formative dell'ambito della Teologia pastorale e spirituale.

I neo iscritti del 3^o Ciclo provengono in genere dai nostri curricula di Licenza della Sede romana o dai nostri Centri aggregati, ma alcuni di essi provengono anche da altre Istituzioni universitarie. Il motivo in genere è quello di realizzare una ricerca dottorale collegata alle nostre specializzazioni in pastorale giovanile, spiritualità e teologia sistematica. La provenienza geografica è simile a quella degli altri due cicli. In quanto allo stato ecclesiastico la quasi totalità sono presbiteri religiosi o diocesani.

Si prende più coscienza delle nuove sfide che si pongono alla Facoltà per le mutate circostanze della maggioranza dei suoi studenti e per i mutamenti culturali, sociali ed ecclesiali. Non mancano le difficoltà che nascono dalla multiculturalità, come pure dalla differenza di approcci disciplinari. In particolare si impone sempre più il bisogno del dialogo interculturale, e di valutare meglio le sfide che si pongono a livello linguistico.

2.2. *I Docenti*

La Facoltà di Teologia (sede Romana) è composta da 12 docenti stabili, 4 docenti aggiunti e 13 docenti emeriti (Cf. Calendario 2016-2017). Negli ultimi anni si è osservato un ricambio generazionale, come pure uno sforzo per la qualificazione professionale dei docenti attraverso le pubblicazioni necessarie alla promozione di grado. C'è stato così un considerevole rafforzamento della categoria dei professori Straordinari.

L'organizzazione dell'attività della Facoltà attraverso gli Istituti permette il lavoro in équipe in rapporto a specifiche aree di ricer-

ca e di offerta formativa. Il lavoro quotidiano in Facoltà, svolto in genere in un clima di dialogo, cordialità e collaborazione, si caratterizza per l'impegno comune e la serietà per crescere nell'attività di ricerca e di docenza. Ciò si nota negli incontri periodici (mensili) dei Docenti a livello di Facoltà e di Istituto.

Per quanto concerne l'attività del Docente c'è bisogno di entrare maggiormente nella logica della centralità dell'apprendimento da parte dello studente, del raggiungimento effettivo dei risultati (*learning outcomes*) relativi ai singoli corsi e al *curriculum*. Ciò richiede un maggior coordinamento e collaborazione tra i Docenti, ed una maggiore attenzione alla persona dello studente, ed è quello che si sta cercando di fare.

Come sfida immediata, la Facoltà ha bisogno di concentrare in maniera particolare l'aumento del numero dei docenti e la promozione dei docenti, soprattutto al grado ordinario, che è molto ridotto.

2.3. Rapporto con l'esterno

Con *le Sezioni e i Centri associati* si notano buoni rapporti. Alcuni sono particolarmente fiorenti e inviano studenti a perfezionarsi nella Facoltà. Da essi procedono anche vari Docenti che attualmente lavorano in Facoltà. Nell'incontro con i Presidi dei Centri associati (dall'8 al 10 novembre 2012 a Torino e dal 16 al 18 marzo 2015 a Roma), è emerso un grande interesse di mantenere contatti regolari con la Facoltà e si sono fatte delle proposte concrete di lavoro in comune.

C'è anche un buon rapporto con il governo centrale della Congregazione salesiana, con il Gran Cancelliere e con altri Superiori maggiori per rispondere alle richieste di servizio che vengono fatte alla Facoltà. Da parte sua la Congregazione salesiana si mostra molto sollecita per i bisogni della Facoltà, specie per quanto riguarda quello relativo al personale. Tale rapporto è di grande stimolo per mantenere viva la *vision* e la *mission* della Facoltà, e per comprendere il suo ruolo all'interno dell'Università.

Alcuni docenti della Facoltà offrono il loro servizio nelle Congregazioni del Vaticano, nei Dicasteri della Congregazione salesiana, nella preparazione e svolgimento dei programmi di salesianità per la Congregazione e per la Famiglia salesiana. La presenza di

alcuni docenti nell'animazione di varie attività culturali organizzate fuori dell'UPS è piuttosto puntuale. Alcuni Docenti della Facoltà collaborano anche, attraverso il servizio della docenza, con Facoltà di altre Università Pontificie di Roma e temporaneamente – nel periodo estivo – anche con qualche nostro Centro Affiliato. Qualche nostro Docente partecipa anche a progetti condivisi di ricerca con Facoltà di altre Università di Roma e/o estere. Tuttavia si avverte in Facoltà che l'ambito dei contributi verso l'esterno può essere ulteriormente potenziato, valorizzando maggiormente le competenze della Facoltà. Ciò richiede una maggiore riflessione e attenzione da parte del corpo docente; potrà essere utile attribuire ad un referente (insieme a uno *staff*) il compito di stimolare lo sviluppo di questo ambito.

Una delle grandi sfide è di cementare la coesione interna della Facoltà (Sede romana e le due Sezioni) e crescere nel rapporto con gli altri Centri associati. Far dialogare tra di loro, mettere maggiormente in rapporto le varie specializzazioni presenti in Facoltà, per qualificare il nostro apporto specifico nell'ambito della scienza teologica.

Si ritiene che sia fondamentale continuare a curare il rapporto con la Congregazione salesiana, con le altre Congregazioni religiose, Diocesi, in modo tale che la Facoltà sia percepita come una risorsa per la formazione e un valido sostegno per la realizzazione della missione educativa ed evangelizzatrice dei giovani. Bisognerebbe poi intraprendere anche contatti e rapporti con altre istituzioni educative (specie Universitarie) interessate al dialogo culturale-teologico; trascurare queste possibilità – da parte della Facoltà – significherebbe perdere delle importanti occasioni di servizio che sono inerenti alla sua missione.

S'impone una riflessione in comune per mettersi all'ascolto dei bisogni delle comunità ecclesiali e della stessa società, specie quelli relativi al mondo giovanile, e per cercare poi di offrire una risposta comune in quanto Facoltà.

2.4. *Revisione dei curricula*

Insieme all'Università, anche la Facoltà di Teologia sta cercando di seguire e di mettere in atto le indicazioni della Congregazione dell'Educazione Cattolica circa *l'adeguamento al Processo di Bologna*

e l'assunzione di una *cultura della qualità* nell'ambito dell'attività accademica.

In questi ultimi anni si è lavorato (e si sta lavorando) nella revisione dei vari curricula. I fattori che determinano la loro revisione sono vari, c'è innanzitutto il desiderio di rispondere meglio ai bisogni della Chiesa (e della Congregazione) nell'ambito della preparazione teologico-pastorale dei presbiteri e di altri agenti ecclesiali. Ma c'è pure la preoccupazione di adeguare i curricula ai progressi della ricerca delle rispettive discipline. Quest'ultimo aspetto, insieme ad un maggiore confronto con i programmi analoghi di altre Facoltà, merita una maggiore attenzione.

Ciò che bisogna innanzitutto migliorare è l'approccio dei Docenti nei confronti dell'attività dell'insegnamento. Pur rimanendo questa un'attività svolta singolarmente da ciascun Docente, c'è bisogno di mettere in rilievo la sua dimensione collettiva. I singoli corsi sono parte di un *curriculum*, ognuno di essi concorre insieme agli altri corsi al raggiungimento di obiettivi comuni (le competenze che deve acquisire lo studente). Bisogna elaborare le nuove *rationes* dei corsi in cui vengono descritti i rispettivi risultati dell'apprendimento. In tal modo si può avanzare in una mentalità condivisa che ponga al centro non solo l'insegnamento ma anche l'apprendimento da parte degli studenti. Non è facile assumere maggiormente a livello individuale e come Facoltà tale mentalità, perché come docenti nell'attualità ci si sente già oberati di lavoro e per la sfida in se stessa che richiede rinnovamento e un senso di lavoro in équipe tra colleghi.

2.5. *Valutazione*

Per quanto concerne la valutazione degli studenti, la linea di condotta della Facoltà è quella di tendere a una giusta esigenza essendo attenti anche alle capacità personali dello studente. Si è discusso a volte, a livello di Facoltà e di Università, del bisogno di recuperare un uso un po' più rigoroso dei voti (di valutazione) dati agli studenti.

Da alcuni anni si realizza alla fine di ogni semestre la valutazione dell'insegnamento e di altri aspetti di un corso da parte degli studenti, attraverso appositi questionari. Ogni docente può accedere ai risultati della valutazione del proprio corso, attraverso i

“servizi automatici” della Segreteria generale. Oltre ai questionari, una volta all’anno i rappresentanti degli studenti sono invitati a un Collegio dei docenti per presentare le loro osservazioni o suggerimenti. Tuttavia bisogna realizzare una lettura più attenta dei risultati, attraverso l’aiuto di un esperto, in modo tale da procedere più efficacemente al miglioramento dell’attività docente.

2.6. Ricerca

Allo stato attuale bisogna riconoscere innanzitutto un impegno apprezzabile per la ricerca a livello personale, di Istituti (attraverso seminari, convegni) e anche come Facoltà (attraverso qualche seminario comune). Per quanto riguarda l’esistenza di una “strategia della Facoltà” nel senso di una presa di coscienza di “un nucleo delle principali aree di ricerca” che si vuole sviluppare come Facoltà, bisogna riconoscere che ancora non c’è in modo consapevole e condiviso.

In questi ultimi anni si è fatta una lista delle aree di ricerca di ogni docente da offrire ai candidati al dottorato della Facoltà, ma è mancata una riflessione comune in vista di una maggiore collaborazione tra i docenti stessi della Facoltà.

C’è l’esperienza di qualche singolo docente che collabora con delle Facoltà all’estero. Ciò avviene nell’ambito della teologia pastorale e della spiritualità. Si tratta di esperienze arricchenti. In generale bisogna riconoscere che il coinvolgimento internazionale della Facoltà nell’ambito della ricerca non è stato, in questi ultimi anni, un argomento di riflessione e di impegno specifico, anche se non mancano le occasioni per un suo rilancio grazie alla partecipazione attiva di docenti, attraverso la presentazione di *paper*, a convegni o ad associazioni internazionali o a periodi di studio presso Facoltà estere.

Analizzando il numero complessivo delle pubblicazioni della Facoltà negli ultimi anni, si nota che c’è stato uno sforzo da parte dei professori di realizzare pubblicazioni, nonostante la fase di transizione e di avvicendamento del corpo docente. In tal modo, in questi anni, non sono mancati contributi scientifici in diverse Riviste, come pure pubblicazioni di Convegni e Simposi organizzati dalla Facoltà, opere collettanee in onore di professori Emeriti della Facoltà ed anche pubblicazioni di monografie. La difficoltà mag-

giore nasce (ed è effettiva per vari docenti) dal sovraccarico degli impegni di docenza e di incarichi in Facoltà e/o da altri impegni esterni alla Facoltà. Certamente occorre un maggiore impegno comune da parte dei Docenti nelle Recensioni e in pubblicazione di articoli e di ricerche scientifiche.

2.7. Terzo ciclo

Negli ultimi anni c'è stata un'intensa riflessione da parte dei Docenti della Facoltà sulla gestione e la conduzione del 3° Ciclo. Accogliendo le nuove direttive comuni nell'ambito dell'Università, si è proceduto alla compilazione di un nuovo "Regolamento del Terzo Ciclo". Le sue linee di fondo sono le seguenti:

- una maggiore attenzione per l'ammissione dei nuovi candidati al Ciclo di dottorato, per garantire le condizioni necessarie per giungere in modo soddisfacente alla conclusione del Ciclo;
- un maggiore accompagnamento da parte dei Docenti, specie dei relatori della Tesi durante il percorso del dottorando. A questo proposito si è introdotta la *Lectio coram* (entro il 2° anno di frequenza) e una valutazione previa della tesi prima della sua difesa pubblica.

Per il futuro ci si aspetta più impegno e una maggiore intesa e collaborazione tra i Docenti della Facoltà (e con docenti di altre Facoltà). Intesa e collaborazione da cercare innanzitutto per le ricerche degli stessi docenti, in vista di una maggiore produttività e interdisciplinarietà, e in secondo luogo per offrire temi di ricerca e poi guidare lavori di ricerca dottorali.

2.8. Contatto con gli ex-allievi

Per adesso ci sono solo contatti occasionali. C'è da pensare ad un progetto anche semplice ma organico e mirato che permetta di mantenerli informati sulla vita della Facoltà, di offrire loro occasioni per l'aggiornamento, e infine di valorizzarli – nella misura del possibile – per la realizzazione della missione della Facoltà e dell'Università.

2.9. *Situazione finanziaria*

Le entrate della Facoltà, a livello economico, sono date soprattutto dal lavoro dei Docenti, dalle tasse degli studenti e dagli aiuti che vengono dalla Congregazione salesiana. Per la Facoltà di Teologia c'è una certa sostenibilità, grazie al numero degli studenti, tra entrate ed uscite. In questi ultimi anni, a causa delle difficoltà economiche e di una riduzione degli aiuti della Congregazione salesiana all'Università, è emerso il bisogno di una maggiore attenzione alle spese e di una maggiore efficienza e creatività nel servizio della Facoltà. Tutto ciò può costituire una occasione di crescita per la Facoltà, se è affrontato con spirito di iniziativa e di lavoro in équipe.

2.10. *Tecnologia informatica*

La Facoltà usufruisce dei servizi informatici dell'organismo dell'Università preposto a tale fine (il CESIT). C'è soddisfazione per il funzionamento di tale aspetto e che permette di usufruire di servizi importanti, quali, tra gli altri, quelli del Catalogo della Biblioteca dell'Università, dei servizi automatici della Segreteria Generale, ecc. Più volte si è visto il bisogno di sfruttare maggiormente le risorse che la rete offre per presentare meglio l'offerta formativa della Facoltà. A tal fine si sta procedendo a trovare la persona o le persone capaci e disponibili di prestare tale servizio alla Facoltà in modo tale che anche la Facoltà di Teologia possa avere il proprio Sito e di mantenerlo aggiornato.

2.11. *Biblioteca*

Per quanto riguarda la Biblioteca, il servizio che essa presta, secondo la Facoltà, è buono. La Facoltà può e deve crescere nel servizio delle recensioni, un servizio che costituisce un aspetto importante dell'aggiornamento e della ricerca dei docenti, nonché un mezzo per contribuire anche economicamente all'incorporazione di nuovi e significativi libri nella Biblioteca. I Docenti devono curare anche la segnalazione di nuovi e importanti libri da acquistare attraverso il Collega incaricato di questo servizio.

2.12. *Punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce*

Oltre i principali punti dell'analisi della situazione della Facoltà riportati sopra, alla luce del Rapporto di Auto Valutazione conclusosi nel mese di giugno del 2014, si mettono a fuoco a continuazione alcuni punti di forza e di debolezza, le sue opportunità e minacce per attualizzare l'analisi anteriore.

Punti di forza risultano essere:

- L'impegno quotidiano e la serietà nell'attività accademica da parte dei Docenti svolta, in genere, in un clima di dialogo, di cordialità e di collaborazione.
- I buoni rapporti (di vicinanza, accompagnamento) tra Docenti e Studenti.
- I buoni rapporti tra i Docenti della FT e quelli delle altre Facoltà dell'UPS.
- I buoni rapporti tra la Facoltà di Teologia e il governo centrale della Congregazione salesiana.
- L'impegno della Facoltà di Teologia nell'adeguarsi al Processo di Bologna richiesto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica.
- L'internazionalità del corpo docente e degli studenti.

Punti di debolezza:

- L'attività docente non ancora sufficientemente centrata nel lavoro dello studente (*learning outcomes*).
- Il numero di professori ordinari.
- Mancanza di lavoro di ricerca e la riflessione in comune tra i docenti.
- La mancanza di una politica dei semestri sabbatici da dedicare alla ricerca.
- La mancanza di docenti stabili.
- La necessità di un adeguato inserimento dei nuovi docenti.
- Uno sviluppo dei curricula che deve essere più condiviso tra gli Istituti e che sia di stimolo e di rinnovato interesse per le iscrizioni degli studenti al 2° ciclo.
- La mancanza di un sito-web adeguato della Facoltà.
- Mancanza di un maggiore dialogo interculturale.

- La autoreferenzialità: c'è bisogno di maggiori contatti e rapporti con altre Facoltà e istituzioni universitarie, e di affrontare le sfide della Chiesa e della società.

Opportunità:

- La collaborazione con le altre Facoltà dell'UPS, specie con la FSE.
- I rapporti con le Sezioni e i Centri associati alla Facoltà di Teologia.
- La collaborazione con la missione educativa e pastorale della *Congregazione salesiana* e il nuovo fronte delle *Istituzioni Universitarie Salesiane* (IUS).
- I rapporti con le Congregazioni, Associazioni e Movimenti ecclesiali, Diocesi che inviano i loro giovani religiosi, membri e sacerdoti a studiare in Facoltà.
- La collaborazione internazionale con altre Università dei singoli Docenti.

Minacce: un certo calo del livello culturale che si ripercuote sui nostri studenti.

3. Identità e missione

3.1. La Facoltà di Teologia nell'UPS

La Facoltà di Teologia è chiamata a continuare ad approfondire il dialogo con le altre Facoltà dell'Università, in cui è inserita. Facendo ciò realizza anche quella partecipazione alla missione dell'evangelizzazione che la Chiesa richiede attualmente alle Facoltà ecclesiastiche. Tale missione, infatti, esige tra l'altro che "siano anche permeati della virtù dello stesso Vangelo i modi di pensare, i criteri di giudizi, le norme d'azione; in una parola è necessario che tutta la cultura dell'uomo sia penetrata dal Vangelo" (*Sapientia Christiana*, Proemio; cf. *Evangelii Nuntiandi*, 19-20); e in questo modo, contribuisce allo sviluppo della Teologia in quanto scienza, approfondendo la dottrina della Rivelazione e illuminando con la sua verità le problematiche dell'uomo contemporaneo in vista, soprattutto, della prospettiva teologico-educativo-pastorale.

Inoltre, compito primario della Facoltà è quello di offrire un

servizio di ricerca e di docenza qualificato e puntuale e di accompagnare i singoli studenti nel loro *curriculum* di formazione e di approfondimento teologico nei tre cicli, tenendo presenti le sfide del mondo contemporaneo e del carisma salesiano.

Il servizio svolto dalla Facoltà non si rivolge solo al suo interno. Nello specifico, il servizio torna a vantaggio di altre Facoltà dell'UPS sia per le prestazioni di cattedra, sia per la frequenza di studenti destinati ad altre Facoltà, ma che hanno bisogno di una competenza teologica.

La docenza è strettamente correlata con l'impegno di proposte per la formazione e per la ricerca scientifica. La Facoltà infatti promuove ricerche teologiche e iniziative culturali, sia al proprio interno, sia in collaborazione con altre Facoltà e Istituzioni universitarie; organizza simposi e convegni di studio e di aggiornamento per sacerdoti, educatori e animatori; cura iniziative di formazione permanente e di diffusione della cultura teologica, in Italia e all'estero; promuove viaggi di studio all'interno di percorsi formativi a livello di secondo ciclo.

3.2. *Articolazione dei curricula di Facoltà*

Il *curriculum* completo degli studi teologici di Facoltà comprende tre livelli o cicli, secondo il dettato di *Sapientia Christiana* che regola l'impostazione degli studi teologici: il baccalaureato, la licenza e il dottorato, con tre specializzazioni, ossia Teologia dogmatica, Teologia spirituale e Teologia pastorale. A tutto questo si aggiungono i corsi di *qualificazione* o di *aggiornamento* con diploma nella specializzazione di Teologia spirituale e Teologia dogmatica, e i corsi dell'anno di pastorale, richiesti per coloro che accedono al presbiterato dopo il ciclo istituzionale di Teologia.

- Il *primo ciclo*, istituzionale o di base, accompagna l'elaborazione di una visione sintetica e organica del messaggio cristiano, formata nel confronto con la situazione del mondo e rapportata alla prassi cristiana. Il ciclo istituzionale si articola in un triennio (sei semestri); presuppone il corso filosofico fondamentale, e si conclude con il titolo accademico di Baccalaureato in Teologia.
- Il *secondo ciclo*, di specializzazione, si propone di preparare lo studente all'insegnamento delle discipline teologiche in Facoltà.

tà universitarie e in Centri ecclesiastici di studi superiori, e allo svolgimento di «ministeri» specifici nei settori della teologia sistematica, della pastorale giovanile, dell'animazione vocazionale e della formazione dei formatori. È quanto viene attuato dai tre Istituti in cui è articolata la Facoltà:

- *l'Istituto di Teologia dogmatica* propone un impegno ermeneutico per una comprensione attuale del messaggio cristiano, attraverso l'interpretazione delle proposizioni dogmatiche, considerate nella loro espressione storica. L'Istituto prepara docenti ed esperti per una lettura significativa della dottrina cristiana;
- *l'Istituto di Teologia Spirituale* offre la possibilità di uno studio critico-teologico sull'esperienza cristiana con una particolare attenzione alla spiritualità salesiana, alla spiritualità giovanile e alla formazione. I contenuti dottrinali e storici sono integrati con le componenti antropologiche e metodologiche in modo da preparare docenti in teologia spirituale, in spiritualità giovanile, in salesianità ed esperti nella formazione teologica dei candidati al presbiterato e alla vita consacrata;
- *l'Istituto di Teologia Pastorale* prepara esperti in settori specifici della missione della Chiesa nell'ambito della teologia pastorale. Offre la specializzazione in Pastorale Giovanile che intende preparare, a livello teorico e pratico, persone competenti in questo ambito della azione ecclesiale, abilitandole a conoscere e discernere la condizione e la realtà giovanile, e a progettare, coordinare e promuovere, nei diversi settori, delle attività ad essa vincolate.
- Il *terzo ciclo*, di specializzazione nella ricerca, si propone di accompagnare lo studente alla maturità scientifica nell'investigazione delle discipline teologiche. Esso implica, oltre la ricerca, alcune prestazioni in Facoltà e si conclude con il titolo di Dottorato in Teologia, con la specializzazione in Teologia dogmatica; Spiritualità; Teologia Spirituale: Studi salesiani e Formazione dei formatori e animatori vocazionali; Teologia Pastorale; Pastorale Giovanile; Catechetica; Liturgia e Missiologia.
- *L'Istituto Superiore di Scienze Religiose* che in seguito al decreto della Congregazione per l'Educazione Cattolica del 29 giugno 1986 ha promosso la formazione degli Insegnanti di Religione, la formazione teologica dei laici, la qualificazione teologica a vantaggio di coloro che devono accedere ad altre Facoltà dell'UPS, è momentaneamente sospeso.

4. Miglioramento della Qualità: strategie, interventi e linee operative

4.1. Impegni dell'attività accademica

4.1.1. La ricerca

- Creare “scuole di ricerca” interfacoltà ed interuniversità
 - individuando aree comuni di ricerca tra i docenti della FT, ciò contribuirà a sviluppare la ricerca in Facoltà, potrà essere occasione di lavoro in comune con docenti di altre Facoltà teologiche e potrà migliorare l'offerta di temi di ricerca per i dottorandi;
 - curando insieme con l'interesse accademico l'aspetto dei rapporti tra i docenti, in modo da favorire la conoscenza e la stima reciproca che rendono più proficuo e stimolante il lavoro in équipe;
 - chiarendo il valore delle opere pubblicate in collaborazione in ordine alla promozione del docente.
- Usare i fondi per la ricerca dell'Università
 - vedendo insieme le modalità concrete per il loro utilizzo secondo le norme stabilite.

4.1.2. La docenza

- Continuare a migliorare i curricula della Facoltà
 - essendo attenti ai bisogni della Chiesa e della società (alle sfide pastorali dell'attualità) e cercando di affrontarli con profondità teologica, spirituale e pastorale;
 - rafforzando la sinergia tra gli Istituti affinché i curricula possano beneficiare di corsi comuni, in vista di una maggiore qualità nell'offerta formativa e di un più oculato uso delle risorse umane ed economiche;
 - aprendosi al confronto esterno facendo valutare i nostri curricula da altre Università;
 - studiando la possibilità di aprire un curriculum di pastorale biblica;
 - cercando di mettere sempre meglio a fuoco l'originalità e la

novità della nostra offerta formativa per suscitare un rinnovato interesse per le nostre specializzazioni.

- Iniziare ad applicare la didattica centrata sul lavoro dello studente
 - facendo un percorso di formazione per conoscere e per saper applicare adeguatamente la didattica centrata sul lavoro dello studente (sui risultati dell'apprendimento, *Learning Outcomes*);
 - approfondendo l'uso di strumenti didattici (*PowerPoint*, bibliografie, dispense...) per incentivare la lettura e lo studio approfondito da parte dello studente.
- Utilizzare la valutazione della docenza realizzata dagli studenti
 - valendosi dell'aiuto degli esperti per saperla interpretare e per recepirla nella pratica;
 - cercando un accompagnamento per i docenti (anche da parte dell'autorità accademica).

4.2. I soggetti dell'attività accademica

4.2.1. I docenti

- Potenziare il corpo docente
 - individuando con accuratezza buoni studenti (nei vari gradi) da preparare per essere docenti della Facoltà, valorizzando anche l'elemento femminile e tenendo presente l'aspetto dell'internazionalità;
 - facendo una riflessione sulle possibili difficoltà che si possono presentare ad un nuovo candidato come professore per venire in Facoltà e per restarci, e cercando di far fronte ad esse per ovviarle;
 - pensando ad un inserimento adeguato (*startup*) dei nuovi docenti, specie di quelli non salesiani.
- Qualificare maggiormente il lavoro scientifico dei docenti
 - stimolando il lavoro scientifico dei docenti attraverso una richiesta (precisa) dei loro doveri annuali a livello di ricerca, di pubblicazioni, di recensioni, di seguimento di tesi, ecc.;

- equilibrando i vari impegni del docente – quelli della docenza e di accompagnamento degli studenti, quelli relazionati ai servizi di Facoltà e di eventuali servizi esterni – per non impedire la necessaria dedizione alla ricerca; può essere utile a proposito una riflessione che permetta una certa valutazione, in termini di tempo e di dedizione, dei vari impegni del docente;
 - stimolando i docenti ad iscriversi ad associazioni teologiche nazionali ed internazionali e a partecipare attivamente (con *paper*) ai rispettivi convegni di studio;
 - prevedendo, dopo un certo numero di anni di docenza, il semestre sabbatico da dedicare alla ricerca.
- Riflettere insieme come docenti della FT
 - realizzando, almeno una volta all’anno, un’attività di riflessione comune tra tutti i docenti della Facoltà (invitando anche – possibilmente – gli studenti).
 - Studiare la possibilità di scambi di docenti (tra la sede di Roma, le Sezioni e i Centri aggregati e affiliati)
 - riflettendo insieme con essi tale possibilità, affrontando le eventuali difficoltà e cercando di risolverle;
 - valorizzando l’uso di internet (per convegni, seminari ...).

4.2.2. Gli studenti

- Accompagnare gli studenti di altri paesi che iniziano lo studio nella nostra Facoltà
 - verificando bene il loro possesso iniziale della lingua italiana e attuando le norme stabilite a proposito a livello di Università per un loro adeguato inizio degli studi;
 - studiando e realizzando un loro accompagnamento iniziale che li aiuti ad una proficua inserzione in Facoltà.
- Realizzare una più adeguata valutazione del lavoro dello studente (anche in termini di voti)
 - facendo una riflessione sul tema e cercando degli orientamenti comuni da attuare.

4.3. *Gli orizzonti (e le risorse) dell'attività accademica*

4.3.1. *L'interdisciplinarietà*

- Sviluppare l'interdisciplinarietà
 - approfittando delle aree comuni di ricerca dei docenti della FT e cercando una convergenza con quelle di docenti di altre Facoltà, specie la FSE.
- Riflettere sullo scopo e la funzione del CIR
 - valutando la sua attività in questi ultimi anni, cercando il modo di migliorare il suo servizio all'Università e la partecipazione della nostra Facoltà.

4.3.2. *L'interculturalità*

- Favorire l'incontro e il dialogo tra le diverse culture presenti in Facoltà, a livello di docenti e di studenti
 - riflettendo su questo argomento per cercare forme di maggiore conoscenza e di scambio dei rispettivi valori;
 - sperimentando l'attuazione di corsi e di seminari in altre lingue.
- Continuare a crescere nei rapporti con le Sezioni e i Centri aggregati e affiliati
 - cercando insieme forme per una maggiore conoscenza reciproca e modi di collaborazione per la crescita accademica (per esempio si veda quanto detto sul possibile interscambio di docenti);
 - prendendo contatti con i futuri professori dei Centri associati che stanno studiando a Roma o in Europa.

4.3.3. *La collaborazione*

- Crescere nella collaborazione internazionale con altre Università
 - valorizzando la collaborazione in atto di singoli Docenti con altre Università per vedere di svilupparle rendendo partecipi altri docenti della Facoltà;

- tenendo presenti i vari ambiti della collaborazione: la ricerca, la valutazione di Tesi dottorali, il processo di promozione dei docenti, la valutazione dei curricula, ecc.

4.3.4. Tecnologia informatica

- Migliorare il sito *web* della Facoltà
 - seguendo da vicino la riflessione che si sta realizzando per il nuovo sito *web* dell'Università e poi procedendo a realizzare ciò che dipenderà dalla Facoltà.

III. PROGETTO ISTITUZIONALE E STRATEGICO DELLA FACOLTÀ DI FILOSOFIA

1. Identità e missione

La Facoltà di Filosofia dell'Università Pontificia Salesiana ha un'unicità originale che trae origine dalla sua identità come istituzione *universitaria, pontificia e salesiana*. Questa triplice caratteristica si riflette nella visione, nella missione e nei vari obiettivi della Facoltà stessa.

Come Facoltà *universitaria* si sente chiamata a caratterizzarsi sia per l'offerta accademica di attività didattiche volte alla formazione intellettuale e professionale di coloro che, in vario modo, vi accedono, sia per la ricerca nei settori di sua competenza.

All'interno dell'UPS la FF si sente chiamata a svolgere un ruolo particolarmente importante data la stessa collocazione epistemologica delle discipline filosofiche che assicurano la necessaria dimensione fondativa a quanto elaborato da altre scienze, soprattutto dalla teologia.

Come Facoltà *pontificia* adegua la propria proposta accademica alle indicazioni offerte dai Documenti e dalle disposizioni della Congregazione dell'Educazione Cattolica, da cui dipende e di cui condivide obiettivi e finalità.

Come Facoltà *salesiana* si adopera perché il curriculum di studi sia particolarmente attento alle scienze pedagogiche, umane e sociali, così da presentare vari contenuti che permettano di fondare e illuminare (direttamente o indirettamente) l'approfondimento dello spirito e della missione salesiana.

La FF si sente chiamata a curare la qualità dell'offerta accademica nelle sue varietà e differenziazioni. Gli studi del *primo ciclo* conducono al Diploma Universitario in filosofia (della durata di quattro semestri) in vista degli studi teologici, ed al Baccalaureato in filosofia della durata di sei semestri (Laurea triennale). Il *secondo ciclo*, della durata di quattro semestri (Licenza in filosofia), propone una specializzazione in scienze storico-antropologiche oppure una specializzazione in scienze umane e sociali. Il *terzo ciclo* del dottorato, della durata di sei semestri, avvia alla ricerca scientifica in vista della docenza e della ricerca concreta.

I rapporti culturali con i Centri Aggregati, Affiliati e Associati (salesiani e non-salesiani) creano una rete di relazioni di dimensione mondiale al servizio della Chiesa, della Congregazione Salesiana e della società civile, e contribuiscono per una formazione intellettuale e filosofica di qualità.

2. Situazione attuale

2.1. I docenti

Il corpo docente della Facoltà è composto principalmente da Salesiani (cui sono affidate soprattutto le materie fondamentali) e da docenti laici, chiamati a condividere le finalità e gli obiettivi formativi del progetto dell'Università. Attualmente ci sono alcune cattedre scoperte di professori salesiani e sono: *Filosofia politica*, *Storia della filosofia medievale* e *Storia della filosofia moderna*.

Si rivela un calo del numero dei docenti salesiani negli ultimi anni. Di fronte alla necessità di ampliare l'offerta accademica, pesa questo fattore di scarsità di docenti. Comunque, nell'anno accademico 2015-2016 un docente Salesiano giovane è entrato in Facoltà, e un altro giovane Salesiano si sta preparando per entrare nell'anno 2017. Entrambi sostituiranno due docenti già emeriti.

I docenti stabili e stabilizzati hanno una conoscenza piuttosto adeguata delle lingue europee, quali, l'Inglese, il Francese, lo Spagnolo, ecc: queste sono particolarmente necessarie per guidare tesi di licenza e di dottorato.

2.2. Gli studenti

Gli studenti provengono da varie parti del mondo, e ciò costituisce una ricchezza e una risorsa per la Facoltà stessa. Gli studenti, salesiani e di altre congregazioni religiose, normalmente affrontano gli studi filosofici del primo ciclo in preparazione agli studi teologici. Ci sono anche studenti laici: il loro numero va gradualmente crescendo e sta diventando più significativo.

Nell'ultimo decennio gli studenti ordinari si sono mantenuti sotto le 80 unità. Ci sono però studenti della Scuola Superiore di formazione Filosofica del sabato, delle altre Facoltà dell'UPS e del

Master in Mediazione Interculturale e Interreligiosa, che frequentano i vari corsi di filosofia: in questo modo aumenta il numero degli iscritti alla Facoltà, per un totale di 140 (circa). La Facoltà gode del fatto che gli studenti salesiani post-novizi compiono in essa due anni di formazione prima di passare alla teologia. Ma non è affatto una “sezione” del post-noviziato salesiano: è una vera e propria Facoltà universitaria. La scarsità di alunni è evidente nel primo più che nel secondo o terzo ciclo, quando il numero è stabile e soddisfacente.

Oltre ai questionari, due volte all’anno i rappresentanti degli studenti sono invitati al Collegio dei docenti per presentare le loro osservazioni e suggerimenti.

Esiste, in alcuni casi, il problema di una forte difficoltà nell’assimilazione dei contenuti per un valido impegno: essa è dovuta sia alle difficoltà linguistiche – perlomeno iniziali – degli studenti non italiani, sia alla insufficiente preparazione di coloro che si iscrivono con titoli ottenuti presso altri centri di studio o altre istituzioni universitarie.

2.3. *La struttura*

La Facoltà dispone di ciò che è essenziale e che serve per il regolare svolgimento delle attività accademiche e per la ricerca dei suoi docenti.

È strutturata attualmente in 12 cattedre, 8 teoretiche e 4 storiche che sono: *Filosofia teoretica I (metafisica)*, *Filosofia teoretica II (teodicea)*, *Filosofia della conoscenza*, *Antropologia filosofica I*, *Antropologia filosofica II*, *Filosofia morale*, *Filosofia della scienza*, *Filosofia politica*, *Storia della filosofia antica*, *Storia della filosofia medievale*, *Storia della filosofia moderna*, *Storia della filosofia contemporanea*.

La Facoltà è suddivisa in due Istituti: *Scienze della Religione e Scienze Sociali e Politiche*. Questa suddivisione permette la collaborazione in vista della elaborazione di ricerca interna alla Facoltà come anche una collaborazione a livello di interfacoltà con i Centri Aggregati e Affiliati, con altre Facoltà di Filosofia ed Istituzioni accademiche.

La Facoltà usufruisce inoltre dei servizi della Biblioteca e dei servizi informatici dell’Università (il CESIT).

La Facoltà collabora con l’ASUS (Accademia di Scienze Umane e

Sociali) di Roma, con la quale offre un Master in Mediazione Interculturale e Interreligiosa; cura rapporti con il Movimento buddhista giapponese *Rissho-Kosei kai*, favorisce scambi e contributi con l'associazione APRE (Associazione di Psicoanalisti della Relazione Educativa), con l'Associazione Nuova Costruttività, con *Interfaith Centre for Sustainable Development* di Gerusalemme, con il Progetto STOQ (*Science, Theology and Ontological Quest*) che permette contatti e rapporti con tutte le altre Università Pontificie di Roma, con l'*Environmental Change Institute* dell'Università di Oxford (UK), con il *Centre for Ethics in the Sciences and Humanities* dell'Università di Tübingen, con l'*Institute of Ecology and Bioethics* della Università Cardinal Stefan Wyszyński di Varsavia, ed infine con altre Università statali di Roma, come La Sapienza, Roma Tre e Tor Vergata.

2.4. Le sfide attuali

2.4.1. I docenti

Il numero dei docenti Salesiani nella Facoltà sta diminuendo: è auspicabile che maggiore attenzione venga data per aumentare il numero dei docenti Salesiani.

Parecchi docenti sono impegnati in attività variegata (a favore della Facoltà, a livello dell'Università, nella comunità religiosa, ecc.): queste non consentono loro di dedicare il tempo necessario alla ricerca ed alle pubblicazioni.

I docenti hanno bisogno di un ulteriore perfezionamento nella conoscenza delle lingue straniere per diventare sempre più competenti nel guidare le tesi degli studenti.

Appare anche auspicabile che oltre alle pubblicazioni, i docenti partecipino ad un numero significativo di convegni o congressi, e che curino, con l'aggiornamento e il dialogo, il rapporto con le altre Università, sia pontificie che statali, non soltanto del territorio romano.

2.4.2. Gli studenti

Nel primo ciclo gli studenti sono pochi: quelli ordinari neo iscritti raggiungono le 10 unità per ciascun anno accademico. Il primo

ciclo è rivolto soprattutto ad allievi Salesiani, e dipende fortemente dalle vocazioni salesiane.

Gli studenti che appartengono alle altre Congregazioni religiose sono pochissimi. La situazione culturale e religiosa dell'Europa e del mondo è cambiata molto in questi ultimi anni: pochi scelgono la vita religiosa e sacerdotale. Inoltre, parecchi paesi hanno già studenti di filosofia.

La qualità degli studenti non è sempre soddisfacente – specialmente per mancanza di prerequisiti che permettano una certa uniformità di partenza e di poter accedere così ai corsi in modo paritetico e uniforme. Ciò avviene per la diversità etnica, culturale e linguistica degli studenti, e anche per i percorsi precedenti che sul piano della formazione, appaiono spesso variegati e differenti. In questo senso il comune impegno di docenti e discenti per migliorare e rendere possibile un apprendimento consapevole e critico, è uno degli obiettivi primari di questi anni.

Si delinea talvolta un certo ritardo circa il lavoro dei dottorandi, senza motivi seri, sia a presentarsi per l'approvazione del loro schema di dottorato, sia a concludere la loro ricerca prevista nel giro di sei semestri. Parecchi di loro godono di una borsa di studio che non dura più di sei semestri. Ci sono anche studenti che abbandonano la loro ricerca.

2.4.3. La struttura

L'ambiente attuale della Facoltà non è sufficiente per le attività accademiche. I docenti invitati non hanno un luogo adatto per il loro lavoro personale e per incontrare gli studenti.

Il mancato riconoscimento accademico internazionale dei titoli pontifici da parte dello Stato Italiano e da parecchi altri Stati del mondo, ha un forte impatto negativo. Il progettato riconoscimento dopo l'ingresso della Santa Sede nel cosiddetto "processo di Bologna", non ha ancora sortito effetti significativi.

L'assenza quasi totale di formazione filosofica nei curricula delle altre Facoltà dell'UPS, pesa come una sfida per la Facoltà: la elaborazione di un'offerta accademica fruibile ed appetibile per le altre Facoltà rimane argomento serio da affrontare. È fondamentale che cresca anche nelle altre Facoltà la coscienza del valore e dell'indispensabilità degli studi filosofici.

Il diventare più sensibile alle nuove sfide intellettuali e culturali è un'altra sfida per la Facoltà. I curricula di studio offerti dalla Facoltà devono essere aperti ai temi attuali e più rilevanti. Proprio per questo, nel contesto delle nuove sfide culturali, dell'interculturalità e dell'internazionalità dell'UPS, è importante rivedere i contenuti dei corsi e la lingua mediante la quale viene proposto l'insegnamento.

Migliorare la qualità delle tesi di licenza e di dottorato è un'altra sfida lanciata alla Facoltà. Anche se parecchi studenti vengono da diversi paesi del mondo, il senso dell'interculturalità e dell'internazionalità è debole. I curricula sono 'troppo eurocentrici' e non sempre sono adatti a promuovere un vero pluralismo culturale, interculturalità e dialogo interculturale. È un'altra sfida della Facoltà.

Un altro problema è quello relativo ad una migliore organizzazione dei due Istituti nel promuovere più programmi di ricerca, seminari, tavole rotonde, convegni, pubblicazioni, ecc.

La Facoltà ha centri Affiliati, Aggregati e Associati, ma non tutti i docenti possiedono titoli ecclesiastici in filosofia. La realizzazione di cambiamenti positivi in questo settore è altra sfida.

La Facoltà ha un Centro salesiano aggregato (Nashik, India) e due centri salesiani affiliati (Nave, Italia; Ibadan, Nigeria). Gli altri centri (in tutto cinque) non sono Salesiani. Attualmente la Congregazione salesiana ha circa 26 centri per studi filosofici: pochissimi di loro hanno fatto richiesta di aggregazione o affiliazione o associazione. La Facoltà inoltre dovrebbe aumentare il numero dei centri Aggregati, Affiliati e Associati.

3. Miglioramento della qualità: strategie e linee operative

3.1. Per i docenti

Entro il secondo semestre dell'anno accademico 2016-2017 ogni docente rivedrà i contenuti dei propri corsi e farà gli eventuali aggiornamenti in vista delle nuove sfide intellettuali e culturali.

Per stimolare i docenti alle ricerche ed alle pubblicazioni, la Facoltà offrirà ad ogni docente stabile o stabilizzato l'opportunità di godere di un semestre sabbatico. Sarà finanziato dalla Facoltà con condizioni da essa stabilite. Entro il prossimo triennio verrà identificato il primo docente in anno sabbatico.

Entro il maggio 2017 il Decano, insieme col 'gruppo personale' dell'UPS, identificherà un Salesiano che verrà stabilizzato nella Facoltà per l'anno accademico 2018-2019.

Per promuovere la collaborazione tra le varie Facoltà dell'UPS e l'interdisciplinarietà, i docenti saranno incoraggiati a svolgere corsi e dirigere tesi anche nelle altre Facoltà, secondo la propria competenza e disponibilità di tempo.

3.2. *Per gli studenti*

Con l'anno accademico 2017-2018, a livello di licenza e di dottorato, gli studenti avranno maggior libertà di scelta di corsi e seminari.

Il Decano avrà un colloquio con gli studenti del secondo e del terzo ciclo prima di proporre loro il piano di studio. Prenderà in particolare considerazione il loro futuro apostolato/lavoro e la loro provenienza.

Per promuovere una maggiore varietà di ricerca, di pluralismo del pensiero, di pluralismo culturale, dell'internazionalità, per ridurre 'l'occidentalizzazione' nel curriculum e per sfidare gli studenti ad esplorare nuovi campi di conoscenza, gli allievi saranno incoraggiati a scegliere una varietà di temi e di autori per i loro lavori scritti, i loro elaborati e le loro tesi. Questo sarà messo in pratica cominciando dall'anno accademico 2016-2017; ogni docente sarà invitato a dare suggerimenti agli studenti.

3.3. *Per le strutture*

3.3.1. Ambiente

Sarebbe auspicabile almeno un'altra sala di ricevimento per i docenti invitati che sono un numero significativo e che offrono i loro corsi su entrambi i semestri. La possibilità di fruire di un ulteriore ambiente confortevole e dotato di un computer, ottimizzerebbe la loro presenza in Facoltà, specie per quei docenti che vengono da fuori sede e che si fermano nelle ore successive alla mattinata, in attesa della partenza e del rientro alle loro sedi di residenza.

3.3.2. Per gli Istituti

Entro febbraio 2017 i due Istituti della Facoltà faranno una programmazione per ridefinire meglio i propri obiettivi e per pianificare progetti concreti per i prossimi tre anni, allo scopo di favorire più ricerche, pubblicazioni, tavole rotonde, convegni e seminari, ecc., su temi attuali e rilevanti. In questo progetto saranno coinvolti, in quanto possibile, anche i Centri Affiliati, Aggregati e Associati.

3.3.3. Per promuovere l'interdisciplinarietà

La Facoltà cercherà di migliorare la collaborazione con le varie Facoltà dell'UPS e l'interdisciplinarietà, tramite scambi di docenti per avviare nuovi corsi a servizio dell'Università, nel seguire i lavori degli studenti (elaborati, tesi, ecc.), per corsi interdisciplinari, pubblicazioni condivise, partecipazione a convegni, favorire consultazioni per arricchire la qualità dei lavori.

3.3.4. Per aumentare il numero di studenti per il primo ciclo

Iniziando con l'anno accademico 2016-2017 la Facoltà prenderà l'iniziativa di migliorare l'uso del suo sito, la distribuzione delle locandine ed i contatti diretti con le scuole della zona per fare pubblicità sempre allo scopo di aumentare il numero degli studenti del primo ciclo. A questo proposito, sull'esempio di molte altre Facoltà e Università, sia pontificie e sia statali, si potrebbe annualmente organizzare un *Open Day* o un *Welcome Day*, in cui vengono invitati, previa pubblicità sia sul sito che per via cartacea, gli interessati a partecipare attivamente ad una "giornata tipo", nella nostra Facoltà.

3.3.5 Per migliorare la qualità della tesi di licenza e di dottorato

Per favorire il miglioramento delle tesi, il moderatore prenderà una cura particolare dell'elaborato del suo candidato/candidata per quando riguarda la scelta del tema, la preparazione dello schema, la lingua, la metodologia, ecc.

3.3.6. Corso in Inglese

A cominciare dall'anno accademico 2017-2018 verrà programmato un corso opzionale in Inglese, biennale, *ad experimentum*, unitamente per gli studenti di licenza e di dottorato. Il corso si svolgerà su un argomento rilevante scelto dalla Facoltà.

3.3.7. Seminari in Filosofia Orientale e Filosofia Africana

Iniziando con l'anno accademico 2017-2018 la Facoltà offrirà anche due seminari opzionali, *ad experimentum*: a) *Filosofia Orientale*; b) *Filosofia Africana*. Questi saranno proposti ogni due anni per gli studenti di licenza e di dottorato.

3.3.8. Terzo ciclo: destinatari

La prima preferenza nello scegliere i candidati per il dottorato sarà fatta in vista della formazione dei futuri docenti nei centri Affiliati, Aggregati e Associati sia Salesiani che non Salesiani e per i futuri docenti della Facoltà. La seconda sarà per sacerdoti, religiosi e religiose, ed infine, per i laici eccezionalmente.

3.3.9. Terzo ciclo: conclusione della ricerca entro il tempo fissato

Iniziando con l'anno accademico 2016-2017 il coordinatore del terzo ciclo provvederà che i candidati ottengano l'approvazione dello schema di dottorato entro il primo anno di frequenza.

Ogni relatore insisterà perché i propri candidati di dottorato concludano la ricerca entro il tempo stabilito dalla Facoltà.

3.3.10. Centri Aggregati, Affiliati e Associati

La Facoltà si impegnerà a rafforzare i rapporti con i vari centri Aggregati, Affiliati e Associati. Con l'inizio dell'anno accademico 2016-2017 il Decano (anche tramite il suo delegato) visiterà i vari centri Affiliati, Aggregati e possibilmente anche i centri Associati,

almeno ogni sei anni, per studiare *in loco* l'andamento dell'istituto, esaminare i curricula di studio, la situazione degli studenti, la formazione dei docenti, la biblioteca, le ricerche, le pubblicazioni, ecc. Il Decano presenterà al Consiglio della Facoltà il programma per i prossimi tre anni entro febbraio 2017.

Entro febbraio 2017 il Consiglio di Facoltà preparerà un documento che indicherà i requisiti essenziali per associarsi con la Facoltà.

La Facoltà incoraggerà, tramite il Consigliere Generale per la Formazione dei Salesiani, l'inserimento di più centri Salesiani Affiliati, Aggregati e Associati: il Decano ed il Segretario si rendano responsabili nel promuovere questa iniziativa.

Ogni centro Affiliato, Aggregato e Associato presenterà la relazione annuale con relativa documentazione.

Ogni sei anni la Facoltà organizzerà un incontro all'UPS anche con i Presidi dei centri Aggregati, Affiliati e Associati.

3.3.11. Pubblicazioni

Con l'inizio dell'anno accademico 2016-2017 la Facoltà chiederà ad ogni docente stabile o stabilizzato di pubblicare almeno un articolo scientifico ogni anno su riviste internazionali ed almeno una monografia nel periodo di cinque anni.

La Facoltà continuerà la sua collaborazione con la rivista *Salesianum* e con l'editrice LAS. Incoraggerà la pubblicazione anche con le *peer-reviewed* riviste e le case editrici esterne all'UPS.

Gli Istituti pubblicheranno gli atti dei convegni e delle tavole rotonde in forma cartacea oppure in *e-book*.

3.3.12. Rapporto con l'esterno

Entro giugno 2017 la Facoltà cercherà di rinnovare i contatti e gli scambi con la *School of Philosophy* della Fudan University di Shanghai (Cina) e di rafforzare il contatto con il Movimento *Rissho-Koseikai* (Giappone).

Si impegnerà anche a rafforzare rapporti di collaborazione con i vari centri esterni con i quali già esistono dei contatti.

4. Monitoraggio del piano strategico

4.1. *I responsabili*

Il Decano e il Consiglio della Facoltà saranno responsabili per quando riguarda il monitoraggio del Piano Strategico della Facoltà.

4.2. *Piano di azione annuale*

Nella fase di stesura del piano di azione annuale, il Decano assieme al Segretario della Facoltà, farà riferimento esplicito ai punti essenziali del Piano Strategico. Questo documento costituirà il punto di riferimento principale per la pianificazione delle strategie e delle attività e per il monitoraggio delle medesime.

Ci sarà una seduta del collegio dei docenti per esaminare e approvare il piano di azione per il nuovo anno accademico.

4.3. *Valutazione semestrale*

Alla fine di ogni semestre ci sarà un monitoraggio delle attività svolte dalla Facoltà nel quale ci sarà il coinvolgimento dei rappresentanti degli studenti e del Collegio dei Docenti.

4.4. *Valutazione finale*

Alla fine dell'anno accademico ci sarà un monitoraggio di tutte le attività svolte dalla Facoltà da parte del Consiglio della Facoltà. Verrà misurato il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati. Verranno analizzati anche i punti di forza e i punti deboli relativi al Piano Istituzionale e Strategico.

Ci sarà un monitoraggio annuale dei piani di studio per verificare quali insegnamenti siano da confermare o da ottimizzare o addirittura da omettere.

Alla fine dell'anno accademico i Direttori dei due Istituti della Facoltà presenteranno un resoconto delle attività svolte dai singoli Istituti. Ci sarà anche una valutazione circa il funzionamento degli Istituti da parte del Consiglio della Facoltà.

Il Decano elaborerà una relazione scritta del resoconto delle attività di monitoraggio e di autovalutazione da sottoporre al Collegio della Facoltà la quale una volta approvata sarà pubblicizzata (il testo intero o in sintesi).

IV. PROGETTO ISTITUZIONALE E STRATEGICO DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Nel quadro del Progetto Istituzionale e Strategico dell'UPS, le singole Facoltà sono state invitate ad impegnarsi nella revisione delle loro proposte formative in modo da garantire e potenziare le dimensioni di eccellenza universitaria, pontificia e salesiana. La FSE ha svolto questo suo compito durante un intero semestre coinvolgendo in un dialogo collaborativo i propri docenti salesiani, religiosi di altre Congregazioni, diocesani e laici, gli studenti e il personale dipendente. Il documento che segue mette a confronto il ricco patrimonio della tradizione della Facoltà con le esigenze dell'attuale domanda formativa e trova nella identità rinnovata della FSE le indicazioni di strategie e di interventi per risolvere i problemi del momento.

Gli orizzonti e gli orientamenti condivisi, contenuti in questo testo, ci devono dare il coraggio per realizzare quelle innovazioni significative nell'offerta formativa, nell'organizzazione interna e nei rapporti con il mondo accademico, la Chiesa e la società civile locale, nazionale e internazionale, che consentiranno alla Facoltà di rinverdire e di superare i successi del passato.

Naturalmente, il presente testo va inteso come un quadro di riferimento progettuale da tradurre ogni anno in interventi puntuali, con risposte congruenti alle esigenze del momento e nate dall'apporto di tutti in un clima di fraternità e di dialogo.

1. Ispirazione ideale e scelte prioritarie

1.1. La FSE iniziò la sua attività accademica nel 1941, come *species facultatis* di Pedagogia di diritto privato, all'interno del Pontificio Ateneo Salesiano (PAS) di Torino. Nel 1956 fu approvata dalla Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi come Istituto Superiore di Pedagogia (ISP), divenendo FSE nel 1973.

1.2. Una «vera Facoltà di Pedagogia». Don Pietro Ricaldone, promotore dell'iniziativa, e i docenti impegnati nell'attuazione si proposero fin dall'inizio di organizzare una Facoltà universitaria

«esclusivamente di Pedagogia», diversa cioè dalle semplici cattedre di pedagogia o dagli istituti pedagogici del tempo e anche differente dalle comuni Facoltà di Magistero. La proposta, che significava una «vera novità», suscitò forti riserve. L'approfondimento del discorso epistemologico sulla «autonomia della Pedagogia», la formazione di nuovo personale e la pubblicazione di rigorosi studi pedagogici riuscirono, dopo un decennio, a vincere quelle riserve e l'ISP ottenne, dal citato organismo vaticano, la facoltà di conferire i gradi accademici.

1.3. Una «necessità» per la formazione dei salesiani educatori. Mentre rendeva noto il suo progetto nel 1941, don Ricaldone, Gran Cancelliere del PAS, ne manifestava le ragioni: «È una necessità per noi l'erezione di questa nuova Facoltà; è una necessità per la Società Salesiana, società religiosa di educatori». Annunciando l'attuazione della «aspirazione da tempo accarezzata», metteva in risalto ancora una volta il principale scopo della nuova Facoltà: «Preparare sempre meglio Soci Salesiani all'alta missione di educatori secondo il Sistema Preventivo lasciatoci in eredità preziosa dal nostro Santo Fondatore» (ACS, 1941, 142). In sintonia con tali istanze, in un momento di rilancio (1952) si auspicò che l'ISP fosse considerato «caratteristica del PAS». Più recentemente è stato riaffermato che «un elemento fondamentale della identità salesiana dell'UPS è dato dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione» (P. Chávez Villanueva, 2006). Di fatto, così è stato percepito anche in ambito ecclesiastico e civile nelle tappe di progressivo allargamento dell'arco dei destinatari: sacerdoti, religiosi/e, laici/che, studenti di diverse nazionalità, culture e religioni.

1.4. Approccio interdisciplinare. La schietta affermazione dell'autonomia della Pedagogia era accompagnata da una convinta sottolineatura dell'approccio interdisciplinare («multidisciplinare») al fatto educativo. Il piano organico di una Facoltà universitaria comportava infatti l'approfondimento del problema pedagogico in «tutta la sua estensione e profondità», mediante un robusto corpo di discipline (Pedagogia generale e speciale, Storia della pedagogia, Filosofia e Teologia dell'educazione, Psicologia sperimentale e dell'età evolutiva, Catechetica, Biotipologia, Didattica, Igiene, Reattivi mentali, tra le altre).

1.5. Unità e differenziazione/distinzione. Pur con resistenze e riserve iniziali, trovò largo consenso tra i docenti dell'ISP la proposta di un'armonica presenza della dimensione speculativa e di quella positiva nell'impostazione degli studi. Fu superata la concezione che riteneva la Filosofia «parte preponderante» nella preparazione del pedagogo e si confermò l'esigenza di una solida formazione di carattere scientifico-sperimentale. D'altra parte, nell'organizzazione generale del curriculum degli studi, accanto al criterio dell'unità, emerse quello della distinzione/differenziazione: dopo una preparazione fondamentale caratterizzante (corsi comuni, esercitazioni, seminari), gli studenti venivano indirizzati ad una specializzazione.

1.6. Alcune scelte programmatiche. Lungo il periodo di laboriosa crescita che portò all'approvazione giuridica dell'ISP, maturarono scelte e orientamenti privilegiati: offerta di un *curriculum* dichiaratamente teoretico (filosofico, teologico, storico) e, insieme, positivo-scientifico, tecnico, pratico-metodologico; attenzione allo sviluppo delle scienze umane e interesse per la problematica religioso-catechetica; studio dell'opera educativa di don Bosco e confronto con il mondo pedagogico contemporaneo; scelta della prospettiva cristiano-cattolica e dialogo con i pedagogisti ed educatori ispirati anche a ideologie e quadri epistemologici differenti; radicamento nella realtà sociale italiana e apertura internazionale.

1.7. Sviluppo nella continuità. Qui è sufficiente accennare a due momenti significativi. a) Nel processo di riforma degli Statuti (1968-1972), dopo la pubblicazione del documento vaticano *Normae Quaedam* (1967), venne accolta e approfondita un'impostazione «che mentre da un lato assicura un tronco comune, ai fini dell'acquisizione di una certa mentalità pedagogica, dall'altro assicura anche la formazione di una tipica figura, qualificatamente specializzata». Gli Statuti del 1973 privilegiarono la denominazione di Facoltà di Scienze dell'Educazione (invece di Facoltà di Pedagogia) perché ritenuta più consona alla concezione epistemologica e alla organizzazione della Facoltà stessa. b) Nelle giornate di studio sulla sperimentazione della riforma universitaria (2001) sono stati individuati e riproposti aspetti specifici («irrinunciabili») della FSE, radicati nel solco della tradizione e in prospettiva di futuro: identità giovanile,

popolare, cristiana, salesiana; sensibilità internazionale; integralità della proposta e pluralità di approcci; attenzione alla dimensione metodologico-educativa («pedagogicità»); ricerca dell'incontro armonico tra dimensione teoretico-speculativa ed approccio scientifico-sperimentale; principio dell'unità culturale (educativa) e della distinzione specialistica (professioni educative); apertura al dialogo con altre proposte/ricerche/prospettive epistemologiche; pedagogia d'ispirazione cristiana, esito di un fecondo dialogo tra scienze umane, tecnologia e teologia (ragione e fede); attenzione ai giovani delle popolazioni meno favorite; decisa apertura alla partecipazione degli studenti a tutti i livelli della vita di Facoltà.

2. La situazione della FSE

La FSE, chiamata a dare continuità alla sua opera educativa nel nuovo millennio, prende coscienza anzitutto della sua attuale realtà e delle novità che attraversano l'attività educativa e la riflessione pedagogica contemporanea.

2.1. *Gli studenti FSE*

La realtà attuale degli studenti della FSE è profondamente cambiata rispetto a qualche tempo fa, a motivo della forte differenziazione

- di provenienza e di culture,
- di età, di genere e di ceto sociale,
- di appartenenza religiosa.

A tal proposito, una sfida attuale sarebbe quella di elaborare una cultura dell'educazione che valorizzi le grandi risorse costituite dalle diversità tra gli studenti (far riscoprire il senso dell'appartenenza ai luoghi di origine, e dell'essere al contempo cittadini del mondo) per permettere a tutti di definirsi nelle proprie specificità ma sentendosi parte della realtà comune integrata e integrante (*Progetti istituzionali e strategici*, UPS, 2009, 68-69).

Gli studenti della Facoltà si caratterizzano per un accentuato pluralismo etnico, culturale, linguistico, con marcato riferimento ai paesi in via di sviluppo. È in costante aumento il numero di stu-

denti asiatici e africani, anche se gli europei continuano ad essere il gruppo più rappresentato.

- Sono anche più numerosi i laici, e soprattutto le donne [laici: M -149, F -632; religiosi/e-preti: M -144, F -91]. I primi presentano in maggioranza uno standard economico medio, ma al tempo stesso non mancano tra loro alcuni che si trovano in difficoltà finanziarie. Tra gli studenti vi è anche una notevole differenza di età e i laici, in genere, sono molto più giovani degli ecclesiastici e dei religiosi e si mostrano bisognosi di stimoli e di riferimenti significativi per il loro cammino di maturazione.
- Nel corso dell'insegnamento-apprendimento si percepisce che la cultura di ingresso degli studenti ha una maggiore referenza tecnologica rispetto a quella umanistica tradizionale, e alle culture di provenienza rispetto alla cultura europea occidentale tradizionale. Perciò si rende necessario adeguare la proposta formativa universitaria ai contesti virtuali e dotare i docenti di abilità e competenze comunicative a tutti i livelli (*Progetti istituzionali e strategici*, UPS, 2009, 69).
- Nella situazione attuale (2016) la religiosità tra gli studenti è eterogenea quanto la provenienza e l'appartenenza ai diversi stati di vita (laicale, consacrata, clericale), con una diversa consapevolezza della propria esperienza di fede. Non mancano persone che non dimostrano interesse per le questioni religiose. Ci sono, tuttavia, vari studenti impegnati in diversi movimenti ecclesiastici (ad es., volontariato, scout). Sentiamo tuttavia il bisogno di elaborare una proposta formativa integrale che risponda alla ricerca di senso, che apra alla trascendenza e che si colleghi alla sete di spiritualità di molti giovani di oggi.

Alcuni dati relativi all'a.a. 2015-2016

Tab. 1. *Studenti FSE iscritti al primo semestre 2015-2016*

Sigla	Curricolo di studio	N. ro
PCS	Pedagogia e comunicazione mediale	
PFV	Pedagogia per la formazione delle vocazioni	40
FAV	Licenza in Formazione dei formatori e animatori vocazionali	
PSO	Pedagogia sociale	165
PFP	Pedagogia per la scuola e la formazione professionale	71
PE	Psicologia dell'educazione	548
PC	Pastorale giovanile catechetica	21
PCR	Baccalaureato in Educazione religiosa	32
PEC	Specializzazione post-lauream in Psicologia clinica e psicoterapia	115
ED	Ospiti	24
	TOTALE	1016

Tab. 2. *Studenti FSE 2015-2016 per area geografica*

Area Geografica	N. ro studenti
Africa	103
America del Nord	3
America Centrale	25
America del Sud	37
Asia	45
Europa	803
Totale	1016

2.2. *I Docenti FSE*

Anche la realtà dei docenti della FSE presenta caratteristiche diverse rispetto al recente passato.

Tab. 1. *Docenti FSE*

Grado accademico	N. ro docenti
Ordinari	5
Straordinari	5

Aggiunti	8
Emeriti attivi	3
Emeriti	13
Stabilizzati	11
Invitati	44
Collaboratori	3
Totale	92

Tab. 2. *Nazionalità dei docenti*

Nazionalità	N. ro docenti
Argentina	1
Belgio	1
Canada	1
Slovacchia	1
Cuba	1
Egitto	1
India	1
Italia	75
Messico	1
Polonia	3
Ruanda	1
Slovacchia	1
Spagna	4
Totale	92

Tab. 3. *Età media dei docenti FSE*

Grado accademico	Età media
Ordinari	57.75
Straordinari	56.2
Aggiunti	51.88
Emeriti attivi	72.5
Emeriti	82.625
Stabilizzati	56.6
Invitati	54.75
Collaboratori	42.33

Una sfida attuale è continuare a rendere effettivo il piano per il reperimento del personale, in dialogo con il Gruppo del personale.

Si osserva una notevole riduzione del numero dei docenti Salesiani e la difficoltà d'inserimento di nuovi per le minori disponibilità della Congregazione e il livello formativo richiesto alla funzione docente nella FSE 2016. La sfida attuale riguarderebbe l'approfondimento/riflessione sulla collaborazione tra Salesiani e laici, e la progressiva apertura alla condivisione della missione universitaria e del carisma salesiano.

Il collegio docente e i gruppi gestori dei curricula hanno un funzionamento regolare e preciso secondo le norme statutarie e i bisogni organizzativi e accademici. Peraltro, alcuni istituti hanno una vita intensa d'interscambio e lavoro in comune, mentre altri, numericamente ridotti e meno convergenti nell'organizzazione della ricerca, svolgono compiti prevalentemente gestionali. Si osserva una molteplicità d'istituti e curricula che coinvolgono i docenti; è in atto una riflessione sulla possibilità di ridurli e riorganizzarli.

Allo stesso tempo, e in onore del lavoro svolto, bisogna sottolineare il fatto che si è migliorato e sistematizzato l'interscambio all'interno degli istituti. La ricerca è diversificata su vari fronti e le esigenze gestionali vi lasciano poco spazio. Va attuato un ridimensionamento del funzionamento dei servizi interni ed esterni alla Facoltà; operare la convergenza del campo della ricerca e la continuità dell'interscambio negli istituti.

I docenti realizzano studi e ricerche nei rispettivi campi e pubblicano i risultati presso l'editrice LAS e con altre editrici italiane ed estere. Viene segnalato il rischio dell'autoreferenzialità e, inoltre, appare insufficiente la partecipazione dei docenti della FSE in ambito pubblico. Oggi occorre migliorare la partecipazione dei docenti FSE a livello esterno, convegni, ricerche e collegamenti interuniversitari.

L'integrazione tra i docenti attorno agli obiettivi comuni del progetto va curata attraverso il miglioramento della qualità dei rapporti interpersonali, la revisione delle modalità organizzative delle riunioni e incontri comuni.

Nella situazione attuale (2016) la formazione permanente dei docenti si concretizza nel collegio docenti, nel lavoro d'istituto e in altre iniziative occasionali, legate al Piano d'Azione annuale.

Si deve garantire da parte della FSE e da parte dell'Università, la realizzazione di un'offerta sistematica e iniziative mirate per la formazione permanente dei docenti.

2.3. *Le domande/sfide educative all'inizio del nuovo millennio*

Stanno cambiando notevolmente i contesti e gli «scenari» in cui si svolge l'esistenza singola e comunitaria. Questa è sempre più segnata dall'internazionalizzazione e dalla globalizzazione; da un forte incremento dello sviluppo scientifico e tecnologico, caratterizzato dall'informatica e dalla telematica; da una nuova ed acuta coscienza dei diritti umani, soggettivi, comunitari, ecologici; dalla diversità degli stili di vita e dal pluralismo della cultura; dalla secolarizzazione diffusa e da nuove forme di religiosità. Le trasformazioni in atto hanno forti riflessi sui sistemi educativi e richiedono anche dei cambiamenti nei processi formativi.

2.3.1. *L'educazione nel mondo in cui viviamo*

La consapevolezza del mondo in cui viviamo è la condizione per educare e perché ciascuno possa attuare un processo formativo personale valido ed efficace.

Ripensare l'educazione, elaborare una nuova «cultura dell'educazione», è oggi irrinunciabile, per poterla valorizzare come la «grande risorsa» per uno sviluppo umano più giusto e solidale, e per aiutare ciascuno a saper realizzare sé stesso e a dare pienezza di significato alla propria vita, partecipando attivamente alla promozione del bene comune e di uno sviluppo mondiale equo e sostenibile.

2.3.2. *I nuovi paradigmi educativo-formativi*

L'educazione nel nostro mondo si presenta con nuove esigenze, si attua secondo nuovi paradigmi, ha bisogno di prospettive epistemologiche rinnovate.

- L'educazione è per tutta la vita: un processo continuo di formazione dell'intero essere umano, una formazione globale della persona.
- L'educazione si realizza in tutte le situazioni, ambienti e contesti in cui la vita si vive; è frutto di interazione e integrazione di soggetti (persone e istituzioni, strutture formali e occasioni infor-

mali, enti pubblici e privati, ecc.), interventi, azioni, dimensioni, ecc. che consentono a tutti e a ciascuno una formazione integrale lungo tutto l'arco della vita.

- L'educazione si attua in un contesto di società planetaria, complessa e multiculturale ed è chiamata a far riscoprire il senso dell'appartenenza ai luoghi di origine e dell'essere cittadini del mondo, valorizzando la diversità delle culture e delle esperienze umane.
- L'educazione è il bene sociale da sviluppare e che tutti devono poter acquisire per una convivenza democratica e solidale.
- L'educazione deve accompagnare anche nella scoperta dei contesti virtuali e dotare di abilità e competenze comunicative a tutti i livelli.

2.3.3. Nuovi percorsi formativi

L'insieme di queste modalità, paradigmi e orizzonti dell'educazione obbliga a ripensare il percorso formativo (visto come processo che ciascuno deve imparare a vivere da protagonista per tutto il corso della vita) che, almeno a livello europeo secondo le linee guida del Processo di Bologna, intende vedere come protagonista dell'apprendimento lo studente, che va accompagnato nell'inserimento nelle attività di formazione continua, aiutandolo a integrare abilità e competenze, capacità di ricerca e di attivazione di processi che garantiscano una formazione di qualità e di eccellenza.

3. Identità e compiti della FSE

La FSE è chiamata, come impegno assunto per il bene di tutta l'Università, a favore della comunità cristiana e a vantaggio della gioventù del nostro tempo, a trasmettere l'eredità ricevuta ed insieme a rivedere, aggiornare e rafforzare la propria impostazione in una stretta sinergia tra domanda carismatica e proposta in una prospettiva pedagogica che si richiama alla tradizione del sistema preventivo salesiano.

3.1. *Come Facoltà di Scienze dell'Educazione*

- Riconosce alla componente pedagogico-educativa valore di fine primario nell'ambito dei saperi, quindi ne fa oggetto di studio e di ricerca permanente, in dialogo con analoghe istituzioni universitarie e sempre in ascolto attento della prassi educativa;
- nella piena condivisione del quadro pedagogico-educativo fondante l'attività didattica della FSE, promuove e sostiene le iniziative che ne esaltino la portata partecipativa tra le diverse Facoltà e con altri Atenei, strutturando percorsi formativi elaborati di concerto con i vari docenti e personale d'istituto;
- aggiorna il numero e la qualità dei servizi (cattedre, curricula, corsi...) curando in continuità lo sviluppo delle scienze afferenti all'area pedagogica;
- collabora per un'accurata scelta, formazione iniziale e in servizio dei nuovi docenti;
- auspica un sempre maggiore investimento nella formazione primaria/continua dei docenti: inquadramento e aggiornamento professionale, promozione di iniziative per una formazione spirituale e salesiana, un piano di reperimento e formazione del personale. A ciò si deve aggiungere una maggiore attenzione alla cura della qualità della "salute" (fisica, mentale, relazionale) dei docenti, oltre che alla loro buona qualità etica, deontologica, relazionale;
- cura in maniera efficace la relazione con gli studenti, li accoglie con un atteggiamento ospitale, aiutandoli a risolvere i problemi iniziali, mantiene con loro un ascolto e dialogo costanti, si confronta con il pluralismo culturale e religioso, valorizza la qualità di internazionalità, tiene conto della condizione maggioritaria dei laici, li aiuta ed accompagna nei loro bisogni materiali e spirituali;
- mantiene una collaborazione costante con le altre Facoltà dell'UPS promuovendo e partecipando ad iniziative in prospettiva pedagogica ed educativa.
- Oggi occorre verificare e monitorare con strumenti di valutazione coerenti e condivisi nell'FSE e tra le varie Facoltà, lo stato effettivo di implementazione, adeguamento ed operatività dei nuovi paradigmi per i processi d'insegnamento/apprendimento superiore.
- Si dà la priorità alla ricerca, continuando quella nei campi tradi-

zionali ma privilegiando quella negli ambiti innovativi; si promuove in tutto ciò la risonanza educativa della ricerca, formando personale adatto alla ricerca, usando sapientemente i fondi dell'UPS per la ricerca, rivedendo il dottorato perché sia espressione di ricerca specialistica di alto livello.

- Impegno comune per la realizzazione di valide pubblicazioni (manuali, saggi, articoli, volumi); per la cura e diffusione delle riviste, enciclopedie e dizionari che esprimono la concezione dell'FSE; per la pubblicazione di opere sviluppate in collaborazione tra docenti-discenti-atenei collegati.
- Sarebbe necessario un impegno maggiore nella ricerca e nella pubblicazione, così da garantire la qualità dell'Università. A tale scopo, è importante dare una chiara definizione al Centro servizi per la ricerca e la valutazione dell'apprendimento e della docenza.
- Si potrebbe pubblicare il frutto delle varie ricerche, sia empiriche sia teoriche, utilizzando i canali esistenti (OP, LAS, *Salesianum*) con il ricorso eventuale ad altre case editrici e/o riviste e al grande ambito della pubblicazione attraverso Internet, e potenziare l'uso degli *e-book*.
- Accompagna i docenti attraverso iniziative di formazione a seconda dei bisogni rilevati, proponendo anche un programma di formazione permanente comune in concomitanza al costante rilevamento dei bisogni personali; segue gli insegnanti con modalità di verifica del loro rapporto con gli allievi, dei contenuti didattici proposti e delle metodologie d'insegnamento adoperate.
- Assume un impegno nella collaborazione fattiva con altri Atenei e Facoltà (pontificie e non). Sarebbe opportuno incentivare lo scambio e la comunicazione con altre istituzioni universitarie salesiane e non. L'UPS possiede le risorse necessarie per attivare la professionalità degli studenti formati in essa, tuttavia manca il riconoscimento dei titoli in alcune nazioni (*RAV; Valutazione Esterna*, punto 5; *Rettore Maggiore*, punto 5).
- Attua una verifica globale e puntuale dei cicli di baccalaureato e di licenza in funzione del potenziamento dell'aspetto pedagogico dei curricula, del rafforzamento dei corsi antropologici e filosofici e della cura della continuità tra primo e secondo ciclo di studi.
- Rivede il funzionamento di tutti gli organismi accademici e assicura la partecipazione di tutti gli interessati (soprattutto studen-

ti e docenti esterni) all'elaborazione di proposte approvate ed eseguite in tempi adeguati.

- Razionalizza numero, composizione, funzionamento e attività di Istituti e Centri della Facoltà promuovendo corresponsabilità e coinvolgimento di tutti.
- Si impegna a valutare le sovrapposizioni dei corsi con contenuti simili appartenenti a diversi curricula e Facoltà a partire dal confronto delle *ratio* con i docenti interessati per mettere in evidenza gli aspetti di specificità e ridurre quindi le ripetizioni (cf. *Piano di miglioramento della qualità FSE-UPS*).
- Verifica attentamente e in un clima di collaborazione pacifica il funzionamento degli Istituti collegati (aggregati, affiliati e associati) al fine di consolidare i legami esistenti e ottimizzare l'offerta.
- Potenzia la gestione economica e amministrativa della Facoltà, secondo i principi di solidarietà e di iniziativa dal basso propri della FSE.
- Sviluppa la tradizione d'internazionalità ampliando l'orizzonte globale dei curricula, abilitando l'opera efficace degli studenti una volta tornati al proprio contesto d'appartenenza, creando un ambiente accogliente delle diversità, promuovendo l'insegnamento delle lingue (italiana e straniera) funzionali alla ricerca e allo studio anche mediante corsi estivi intensivi, collaborando con istituzioni ecclesiali e non, sia italiane che estere.
- Presta attenzione alla valutazione degli studenti riguardo ai tirocini esistenti, e dialoga in ogni curriculum sul numero e la qualità dei tirocini offerti, valutando l'opportunità di aggiungerne altri.
- Studia la possibilità di inserire dei corsi in lingua straniera (inglese, ecc.) nella programmazione didattica di ogni curriculum della FSE.
- Offre la possibilità allo stesso studente di scegliere, nel piano di studi individuale, qualche corso in altre Facoltà o in altri contesti universitari.
- Cura nel Piano di Azione annuale la partecipazione a iniziative formative e di confronto accademico fuori dal nostro contesto o con persone esterne al medesimo (*Piano di miglioramento della qualità FSE-UPS*).

3.2. *Come Facoltà Pontificia*

L'attenzione alla persona degli studenti, tanto più in condizione di pluralismo di mentalità, valori e scelte religiose, impegna la FSE, come suo compito specifico, a riconoscere, aggiornare e rilanciare l'ispirazione cristiana in ambito educativo, nella consapevolezza di prestare così alla Chiesa un servizio prezioso ed atteso. Accompagnare secondo il carisma salesiano, assicurare l'identità salesiana nella relazione educativa diventa così evangelica ed evangelizzante.

A questo scopo la FSE,

- ripensa in maniera appropriata alla condizione dell'uomo del nostro tempo, al rapporto tra le scienze dell'educazione e la visione cristiana del fatto e compito educativo, nel solco della grande tradizione cristiana e salesiana, avvalendosi della visione teologica ed antropologica del Vaticano II e in contatto continuo con la ricerca positiva, nel confronto e dialogo con il pluralismo religioso e culturale ed altre questioni che toccano più da vicino l'ambito educativo;
- non perde mai di vista la peculiare dichiarazione d'intenti legata alla missione evangelizzatrice che lega al mistero della rivelazione cristiana i contenuti concettuali, personali e di relazione promossi. Perciò, non atti di indottrinamento, ma un costante e sempre aggiornato insegnamento di valori che, in senso cristiano, uniscono alla necessaria tecnologia scientifica la rigorosa fedeltà alla teologia ecclesiale, pur sempre in un clima di accoglienza ed apertura alle altre fedi e concezioni religiose (P. Coda, 2011).
- Assume il compito di rielaborare la base epistemologica della sua proposta ed insieme offrire una solida criteriologia per la prassi. Filosofia dell'educazione e Teologia dell'educazione vanno perciò riformulate come corsi fondamentali per tutti i curricula FSE e proposte alle altre Facoltà come terreno di dialogo.
- Impegna ogni curriculum perché assicuri una formazione cristiana secondo la propria identità e le proprie risorse, valutandone di continuo l'incidenza nel processo di insegnamento e apprendimento.
- Offre tempi adeguati di verifica e strumenti condivisi per la valutazione dell'impatto dell'attività didattica e provvede a mo-

menti di condivisione e confronto tra gli insegnanti responsabili dei vari curricula.

3.3. Come Facoltà Salesiana

La vera sfida per la FSE è attualmente quella di elaborare una riflessione adeguata e giungere alla attuazione di una proposta formativa e di un progetto che valorizzi l'attualità e l'efficacia del "sistema preventivo" nei suoi fondamenti e riferimenti essenziali e nelle sue coordinate di intervento educativo, curando in particolare:

- *il protagonismo dei giovani nella loro formazione*: la FSE, Facoltà dell'UPS, è chiamata a mettere al centro del suo progetto formativo la cura per la piena personalizzazione dei giovani. Ascoltando le loro voci, cogliendo nei loro discorsi attese e desideri, delusioni e speranze, potrà identificare le sfide che l'educazione e la formazione dei giovani oggi presentano;
- *la fiducia in tutti i giovani* per aiutarli «a ricostruire la propria identità personale, a rivitalizzare i valori che non sono riusciti a sviluppare e ad elaborare appunto per la loro situazione di emarginazione e a scoprire ragioni per vivere con senso, con gioia, con responsabilità e competenza» (P. Chávez Villanueva, 2002), realizzando la «preventività come promozione personale»;
- *la proiezione sociale dell'azione educativa*: aprirsi alla collaborazione, operare in rete per poter lavorare al «cambio di criteri e visioni di vita, per la promozione della cultura dell'altro, di uno stile di vita sobrio, di un atteggiamento costante di condivisione gratuita e di lottare per la giustizia e la dignità di ogni vita umana» (P. Chávez Villanueva, 2002);
- «Dobbiamo fare uno sforzo di pedagogia collettiva per offrire vie e progetti concreti, in cui coinvolgerci, a molta gente disposta ad assumere, come umile avanguardia evangelica, uno stile di vita solidale e generosa» (J.E. Vecchi, 1997);
- *il compimento nella visione religiosa della persona*: un lavoro educativo che fa scoprire risorse nascoste e aiuta a ritrovare sé stessi, accompagna nel recupero di valori e nella costruzione della fiducia in sé stessi, nell'assunzione di impegni e motivazioni, ecc., ma con la convinzione che la «ricchezza più profonda e signifi-

cativa» è la dimensione religiosa e che la finalità ultima è quella di aiutare a realizzare la vocazione di figli di Dio (P. Chávez Villanueva, 2002);

- la sfida più grande con cui la FSE è chiamata a confrontarsi è quella di tentare una risposta all'appello del CG25 per “salvare i giovani”, trovando il modo per promuovere una prospettiva mondiale della prevenzione educativa del Sistema Preventivo: *«Globalizzare tutti insieme l'impegno per l'educazione! È questo un compito per tutti gli uomini e le donne che responsabilmente hanno a cuore il futuro dei propri figli e di tutti i giovani del mondo. A una globalizzazione di tipo economico cerchiamo di rispondere con una globalizzazione di tipo educativo, che dia vigore e speranza al mondo giovanile»* (2002).

La FSE riconosce e assume come suo specifico compito quello di coniugare insieme carisma salesiano, educazione ed evangelizzazione dei giovani, con un contributo specifico:

- approfondire il pensiero e l'opera di S. Giovanni Bosco e della tradizione salesiana, sia sul versante storico che nelle implicanze teoretiche e pratiche, quale contributo originale nell'educazione;
- sviluppare il patrimonio educativo salesiano, attivare strategie efficaci di collegamento con il mondo salesiano al fine di aiutare la Congregazione e la Famiglia Salesiana nel loro compito formativo dei giovani. A questo scopo collabora con le altre Facoltà dell'UPS e segnatamente con altri organismi della Congregazione e Famiglia salesiana;
- proseguire creativamente la missione catechistica di Don Bosco, sollecitati in questo dalla presenza dell'Istituto di Catechetica della FSE fin dalle origini, che prosegue ora attraverso i suoi curricula di Catechetica, Educazione e Religione, e Catechetica e Comunicazione.

4. Miglioramento della qualità: strategie, interventi e linee operative

L'intera azione della FSE è una organica e feconda sintesi di storia, domanda formativa e identità carismatica che si traduce, in vario modo, nelle sue strategie e interventi.

4.1. *La proposta formativa nella riforma universitaria*

L'attenzione alla validità, pertinenza, adeguatezza, significatività dei curricula è stata e rimane una costante della FSE che, nel corso della sua vicenda storica, più volte è intervenuta a modificarli e rinnovarli e ad introdurne dei nuovi, in risposta alla domanda formativa.

4.1.1. Nell'ottobre del 2002 erano stati definitivamente approvati i nuovi curricula accademici in consonanza con le indicazioni del processo di Bologna. Nel dicembre 2008 si è provveduto ad una nuova revisione con l'accorpamento di alcuni curricula del Primo ciclo (Baccalaureato) e l'introduzione di nuovi curricula nel Secondo ciclo (Licenza). Nel 2016 in ambito catechetico si sono rivisti due curricula e se ne è creato uno nuovo a partire dalla dismissione del Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica e dalla conseguente netta separazione dalla Facoltà di Teologia. Si è vista la necessità di una maggiore integrazione tra le scienze della comunicazione e la catechetica per la realizzazione di un nuovo curriculum (Catechetica e comunicazione). Sono sorte anche varie possibilità per la creazione di nuovi curricula in ambito pedagogico sociale in forma congiunta con altre Università che conviene studiare in questo periodo per poi prendere delle decisioni. Si studia la possibilità di estendere le lauree di psicologia e pedagogia sociale nella sede di Massa. In ogni caso, le nuove possibilità e le loro modalità di realizzazione vanno accompagnate dall'analisi del carico di lavoro delle singole materie; l'ascolto attivo degli studenti attraverso l'accesso ai dati delle valutazioni che essi forniscono alla fine del corso può costituire un valido strumento di confronto.

L'esperienza di questi anni induce a prevedere le seguenti strategie e interventi:

- avviare il monitoraggio del ciclo di dottorato per arrivare ad una sua migliore definizione; il miglioramento della definizione del ciclo di dottorato è in corso e una volta finita la fase di sperimentazione sarà oggetto di verifica ed eventuali rettifiche; l'obiettivo è la continuità in questa prospettiva di qualifica ed eccellenza.
- studiare, d'intesa con le Facoltà interessate, l'opportunità di introdurre curricula trasversali di licenza tra la FSE e la Facoltà di Filosofia (per un curriculum che componga competenze teoriche e pra-

- tiche tra il filosofico e il pedagogico); tra la FSE e le Scienze della Comunicazione Sociale (per un curriculum, da definire meglio, di educazione e/o della comunicazione, che attualmente *silet*);
- tra la FSE e le Scienze della Comunicazione Sociale si è realizzato un nuovo curriculum di licenza che però non è stato ancora attivato a causa di contingenze riguardanti il personale;
 - procedere allo studio di un baccalaureato che, sulla base del biennio filosofico attivo presso la Facoltà di Filosofia, possa diventare un baccalaureato nel campo delle Scienze dell'Educazione e del pensiero umanistico;
 - rivedere insieme (o perlomeno monitorare in spazi e momenti appositi) lo stato curricolare (e più generalmente la convenzione) degli istituti affiliati (SEP di Firenze, IPU-FICT di Vitorchiano), degli Istituti aggregati (Scuola superiore di Formazione di Torino-Rebaudengo, Istituto Universitario Salesiano di Venezia-Mestre) e dell'Istituto sponsorizzato IFREP-Roma. Dei 29 centri 5 dipendono dalla nostra Facoltà (2 aggregati, 2 affiliati e 1 sponsorizzato). Con questi la Facoltà studia tre cose: l'aggregazione operativa dei presidi; la costituzione di una aggregazione di docenti e di laureati UPS; la costituzione di una commissione che coordini la ricerca in comune (i temi individuati riguardano gli adolescenti da 13-19 anni e i giovani adulti).

4.1.2. La FSE continua a promuovere la *Scuola Superiore di specializzazione in Psicologia Clinica* (SSSPC); è stata ormai completata e consolidata nella sua struttura istituzionale e curricolare che segue un modello umanistico-personalistico con un approccio integrato (esperienziale, comportamentale, cognitivo, interpersonale e psicodinamico) i cui principi guida sono: la centralità della persona, in qualità di agente, il rispetto della libertà di ciascuno e della sua responsabilità nei confronti di sé e degli altri, la costruzione di un intervento centrato sulla persona, co-creatrice delle modalità di intervento e responsabile del proprio processo di cambiamento. In questa linea si tratterà di:

- promuovere la formazione permanente dei docenti per garantire alti standard qualitativi nell'insegnamento e nell'attività professionale;
- monitorare la qualità della didattica e della preparazione professionale;

- promuovere la continuità e l'integrazione con la vita e i fini della FSE;
- coltivare l'apertura al territorio mediante iniziative congruenti con le proprie finalità.

4.1.3. Si è approvato ed è in fase di esecuzione il *Master in psico-diagnosi*, il corso di formazione agli insegnanti di religione, il corso di alta formazione in pastorale vocazionale in collaborazione con l'Ufficio nazionale di pastorale vocazionale della CEI, e il Corso di tecniche di rilassamento. È in fase di studio un master sui Disturbi dell'Apprendimento con l'Università di Bologna, e la realizzazione di un corso di certificazione delle competenze necessarie all'applicazione e valutazione del Test di Rorschach per gli psicologi dell'Arma dei Carabinieri.

4.2. *La ricerca scientifica e le pubblicazioni*

La FSE ha sempre goduto di un generale apprezzamento per la priorità tradizionalmente data alla ricerca pedagogica positiva sperimentale e, più globalmente, per la ricerca teorico-pedagogica e per la ricerca-azione in vista del miglioramento apprenditivo, istruttivo, educativo.

4.2.1. Le priorità strategiche per il futuro, tenendo presenti le nuove esigenze formative, vengono identificate nelle seguenti aree:

- continuare la ricerca nei campi tradizionali di impegno della FSE; in particolare nei settori privilegiati di studio esistenti nella *Ratio*, pag. 575, Ordinamenti 168 (i settori e le cattedre): I. Teoria generale dell'educazione; II. Metodologie pedagogiche; III. Pedagogia sociale; IV. Sociologia dell'Educazione; V. Didattica; VI. Psicologia dell'Educazione; VII. Pedagogia Vocazionale; VIII. Catechetica.
- La ricerca viene anche privilegiata dagli obiettivi dell'Osservatorio Internazionale della Gioventù della FSE.
- I temi specifici della ricerca della FSE e dei centri associati stabiliti in comune sono tematiche riguardanti gli Adolescenti – condizione giovanile, educazione, famiglia, scuola, religione, vocazione.

4.2.2. Tenuto conto della rilevante ripercussione «ad extra», a livello di diffusione culturale e di formazione dell'opinione pubblica «pedagogica» in campo civile ed ecclesiale, come pure in particolare nella vita della Congregazione e della Famiglia Salesiana, e anche dell'incidenza «ad intra» sulla cultura proposta nell'insegnamento universitario della FSE, l'impegno comune per delle pubblicazioni valide va concentrato nelle seguenti strategie e interventi:

- continuare e incrementare la cura e l'impegno per la pubblicazione di manuali, saggi, articoli, con particolare riguardo alla collana «Enciclopedia di Scienze dell'Educazione»;
- sviluppare la corresponsabilità di tutti i docenti della FSE nei confronti della conduzione della rivista «Orientamenti Pedagogici» e promuoverne la diffusione, continuando la tradizione dei colloqui e/o dei seminari interdisciplinari;
- pubblicare opere frutto della collaborazione tra FSE e Istituti collegati in collegamento con la ricerca in comune;
- continuare la partecipazione alla vita delle riviste «Salesianum», «Annale», «Rivista di pedagogia religiosa», «Ricerche storiche salesiane»;
- realizzare una maggiore condivisione e reciproca conoscenza, tra i componenti del corpo docente FSE, di quanto si va ricercando, elaborando e producendo sia come singoli che come istituti, incrementando iniziative e strutture opportune.

4.3. *Studenti, docenti, e collaboratori*

La FSE attua un insieme di strategie e interventi orientati alla concretizzazione dei suoi obiettivi anche a livello delle persone che la costituiscono, tenuto conto del loro profilo istituzionale.

4.3.1. Studenti

La FSE imposta il suo servizio formativo verso gli studenti privilegiando contenuti e metodi che, in accordo con i diversi indirizzi, servono a costituire il suo profilo specifico, in linea con il PIES dell'UPS (cf. num. 4.2.3.) e con il progetto educativo pastorale della nostra Università.

- *Identità fondamentale.* Attraverso lo studio e la riflessione approfondita nel proprio settore di specializzazione, lo studente è chiamato a divenire un educatore/formatore competente e capace di offrire aiuto in campo psicologico, pedagogico, didattico, metodologico, comunicativo, sociale, vocazionale e religioso; e in pari tempo a diventare progressivamente un esperto capace di illuminare, formare e orientare altre persone impegnate nel campo educativo e altri settori d'aiuto.
- *Dimensione umana.* Grazie alle offerte formative della Facoltà e dell'Università, lo studente sarà attento alla sua crescita e maturazione personale, al suo equilibrio e alla positiva relazionalità, strumento fondamentale del suo agire educativo. Lo studente sarà aiutato a prendere coscienza delle dinamiche che concorrono alla costruzione della sua identità personale e professionale. La proposta formativa si pone l'obiettivo di aiutarlo a diventare protagonista dell'evento formativo universitario attraverso le relazioni di amicizia e di reciproca collaborazione come anche attraverso l'esperienza di gruppo interculturale praticata nel lavoro accademico, nella partecipazione agli organismi di coordinamento e di animazione studentesca, e attraverso le varie forme associative possibili anche fuori dell'ambito propriamente accademico.
- *Dimensione evangelizzazione-catechesi.* Lo studente a partire dalla proposta formativa universitaria che include varie corsi di specifica formazione cristiana approfondirà e si confronterà con i valori della fede cattolica propri dell'ambiente FSE, al fine di motivarsi nella ricerca di senso e qualificare la relazione educativa e/o formativa.
- *Dimensione intellettuale-culturale.* Il dialogo permanente tra teoria e prassi, l'iniziazione seria nel campo della ricerca, lo studio personale e in gruppo, la cura dell'iniziazione professionale attraverso proposte mirate alla pratica, la personalizzazione dei progetti e delle verifiche, saranno le strategie privilegiate nella formazione FSE.
- *Dimensione vocazionale.* In sintonia con la propria professionalità, lo studente della FSE proverà a pervenire ad un proprio progetto di vita che integri professionalità e personalità per una vita umanamente degna al servizio della persona, dell'ambiente, delle istituzioni, della società e della Chiesa.

4.3.2. Docenti

Ogni singolo docente della FSE, oltre alle caratteristiche segnalate dal PIES (num. 4.2.2) e in sintonia con i tratti propri della FSE:

- esprimerà la sua identità vivendo come uomo/donna di fede e/o di provata apertura e rispetto nei confronti della dottrina cristiana;
- acquisirà le conoscenze e le competenze adeguate al compito accademico universitario e al suo particolare carattere multiculturale;
- si abilerà permanentemente alla ricerca-azione attraverso la padronanza di un solido approccio scientifico, disciplinare, interdisciplinare e transdisciplinare, e mediante l'acquisizione di competenze finalizzate alla ricerca nel suo settore, documentata dalla pubblicazione accurata di studi e sussidi;
- sosterrà le competenze personali con una solida formazione pedagogico-didattica di ordine teorico-pratico, per essere capace di una comunicazione educativa efficace;
- sul piano relazionale, mediante l'integrazione e la profondità personale sarà rispettoso, accogliente e capace di valorizzare le risorse personali degli studenti; si comporterà, inoltre, in modo leale e collaborativo verso i colleghi e si mostrerà disponibile alla valutazione e alla messa in discussione del proprio operato.

In risposta a queste esigenze formative, la FSE:

- accompagnerà i docenti con opportune iniziative, a seconda dei bisogni formativi rilevati e delle nuove sfide emergenti nei vari campi di lavoro e in linea con il profilo ideale previsto da questo progetto;
- nell'attuazione di questo progetto, mirerà a rilevare gli eventuali bisogni formativi personali ed elaborerà un programma di formazione permanente comune;
- assicurerà l'applicazione delle istanze valutative previste dall'Università.

4.3.3. La collaborazione con il personale non docente laico

In questo ambito la FSE cercherà di impegnarsi nelle seguenti direzioni:

- aderire alla formazione in servizio specifica proposta dall'Università che consenta a ciascuno dei collaboratori di partecipare in forma efficace alla missione e allo spirito propri dell'ambiente salesiano;
- prevedere forme adeguate di verifica della validità del loro contributo;
- per quanto riguarda le questioni relative ai rapporti di lavoro, la FSE si affida alle indicazioni e ai riferimenti specifici dell'Università che segue questi aspetti per tutti i suoi collaboratori, la FSE veglierà per l'effettivo ed efficace impegno dei suoi collaboratori;
- mantenere l'informazione circa la vita della Facoltà e della comunità universitaria.

4.3.4. I salesiani come nucleo animatore

I docenti salesiani costituiscono il nucleo animatore della FSE. Tale funzione si esprimerà soprattutto:

- nel mantenimento di un clima di rispetto, concordia negli organi collegiali;
- nel collaborare in forme paritarie con i docenti laici, soprattutto quelli stabilizzati, impegnandosi a costituire con loro un gruppo integrato e solido;
- nell'orientare con dinamismo e creatività la vita della FSE, nell'attenzione ad una concreta attuazione del sistema preventivo;
- nello sviluppare questo progetto come punto di riferimento per ogni singola scelta e deliberazione.

4.4. *Le strutture e l'organizzazione*

Le priorità strategiche per il futuro vengono identificate nei seguenti interventi:

- consolidare il funzionamento degli *organismi accademici* in modo da garantire il coinvolgimento dei docenti e da assicurare l'elaborazione di proposte valide, per arrivare alla piena realizzazione di ogni processo decisionale;

- razionalizzare la composizione, l'organizzazione e il funzionamento degli *Istituti*, *Gruppi Gestori*, e dei *Centri* della Facoltà al fine di accrescerne l'efficacia e l'efficienza, la corresponsabilità e la partecipazione di tutte le parti interessate;
- consolidare la comunicazione, l'integrazione, la condivisione delle attività degli *Istituti aggregati, affiliati e sponsorizzato*. Mantenere il ruolo di supervisione e verifica relativamente al funzionamento della qualità della loro offerta formativa. Continuare a costruire convergenza in alcuni punti di interesse comuni nell'ambito della formazione dei docenti e degli ex-allievi e nella ricerca sui giovani e l'educazione come elemento qualificante per la FSE nel panorama universitario nazionale ed internazionale. Mantenere l'apertura a nuove associazioni;
- qualificare la *gestione economico-amministrativa della Facoltà* arricchendo e aumentando le sue proposte formative.

4.5. *La collaborazione con le altre Facoltà e con il governo centrale dell'UPS*

La FSE è sempre impegnata a realizzare la finalità generale dell'UPS:

- nella interdisciplinarietà della ricerca e dell'insegnamento;
- nella collaborazione fattiva, alla pari con le altre Facoltà e rispettosa della loro autonomia. Abbiamo aperto un nuovo capitolo di collaborazione con la Facoltà di Scienze della Comunicazione (FSC) attraverso l'Istituto di Catechetica con il curriculum di catechetica e comunicazione. Si è ridimensionata la collaborazione con la Facoltà di Teologia nell'ambito della Catechetica, e si studieranno forme di collaborazione/integrazione del biennio filosofico in una laurea triennale della nostra FSE.

4.6. *La sinergia con la Congregazione Salesiana*

In consonanza con quanto previsto nel PIES dell'UPS, la FSE intende:

- svolgere con priorità le consulenze e gli incarichi di ricerca che la Congregazione intenderà affidare alla Facoltà; altre ricerche

possono essere affidate a gruppi o ai singoli della Facoltà previo accordo con l'autorità della medesima;

- rapporto di collaborazione attiva ed efficace col personale laico (docente e non).

Occorre favorire la presenza e il coinvolgimento di laici per accogliere la sfida della formazione e della fede così da realizzare la *mission* cui le Università cattoliche sono chiamate, in quanto comunità educative di evangelizzazione e strumenti che concretizzano un'esperienza di Chiesa veicolando nelle persone e nella cultura i valori antropologici ed etici, posti alla base di una società solidale e fraterna come vuole la teologia qualificatrice di tali atenei (Congregazione per l'Educazione Cattolica, 2015, 54; P. Coda, 2011, 86-87).

La FSE si impegna a presentare proposte alla Congregazione per attività di studio, di ricerca e di formazione da svolgere nei campi di propria competenza.

4.7. Inserimento della FSE nel mondo pedagogico

In linea con la sua tradizione di apertura al contesto, la FSE intensificherà i legami con il mondo pedagogico, ecclesiale e civile. Tra gli interventi funzionali a questa finalità ricordiamo:

- la collaborazione a corsi e ricerche di qualità condotte da altre Facoltà e Istituzioni di grande prestigio, purché sia garantita la realizzazione dei compiti prioritari interni di insegnamento e di ricerca;
- l'organizzazione di conferenze, seminari, giornate di studio aperte a docenti, ricercatori, esperti e al grande pubblico;
- lo svolgimento di compiti di consulenza presso istituzioni ecclesiali e della società civile di eccellenza.

4.8. La dimensione internazionale della FSE

In continuità con la sua tradizione di internazionalità nell'offerta formativa, nel corpo docente e in quello studentesco, la FSE intende intervenire in questo ambito, attivando le seguenti strategie:

- proporre e sviluppare il criterio dell'internazionalizzazione all'interno dei curricula, dei suoi insegnanti e dei suoi allievi; studiare e approfondire il concetto dell'internazionalizzazione della Facoltà per realizzarlo nelle prassi formative;
- abilitare i propri studenti a tornare nel proprio contesto capaci di operarvi in modo efficace;
- creare un ambiente accogliente delle diversità culturali e sociali degli studenti;
- promuovere la conoscenza della lingua italiana e delle lingue più funzionali alla ricerca e allo studio, prevedendo anche la frequenza di corsi estivi intensivi;
- promuovere la collaborazione con le istituzioni ecclesiali e civili, italiane ed estere; in particolare accogliere e promuovere il rapporto accademico con Università italiane e non per la realizzazione di titoli congiunti oppure doppi titoli per programmi di diversi titoli accademici e anche di post grado, dando priorità alle esigenze della valutazione esterna di rivedere il primo ciclo, ampliare la proposta del secondo e qualificare la proposta del dottorato e post dottorato.

5. Monitoraggio del progetto

5.1. La FSE riconosce e assume come suo specifico compito gli obiettivi enunciati in questo ambito dal PleS dell'UPS e si impegna a realizzarli potenziando il *Piano d'Azione annuale*. Tale documento costituirà il punto di riferimento principale per la pianificazione delle strategie e delle attività, per il monitoraggio delle medesime e per la valutazione finale delle iniziative realizzate.

5.2. Coerentemente con la precedente premessa, il monitoraggio prevede che

– nella fase di stesura del piano di azione annuale:

- si faccia riferimento esplicito ai punti essenziali del presente Progetto;
- si operi una chiara definizione degli obiettivi, delle strategie di intervento, delle risorse e dei tempi di realizzazione;
- si stabilisca un'adeguata distribuzione delle responsabilità e dei

compiti tra le figure coinvolte;

- si specifichino i componenti del Nucleo di Valutazione.

– Nella fase di valutazione in itinere delle attività intraprese:

- ci sia un monitoraggio delle attività attraverso l'elaborazione di indicatori e di griglie di valutazione;
- si organizzino incontri periodici per discutere in merito all'andamento delle varie attività proposte e, se necessario, operare una revisione e modifica degli obiettivi prefissati;
- si valuti costantemente l'afflusso e la partecipazione degli studenti alle ore di didattica;
- si verifichi l'utilizzo da parte degli studenti dei servizi offerti dall'UPS volti a facilitare il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento, quali i Servizi Automatici di Segreteria, la Biblioteca Don Bosco, le aule studio ecc.;
- si ponga attenzione al clima del lavoro di gruppo nelle sue diverse articolazioni.

– Nella fase di valutazione finale:

- sia misurato il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati, nel rispetto delle modalità, delle risorse e dei tempi previsti;
- siano somministrati agli studenti questionari (facoltativi) per la valutazione della qualità delle attività didattiche, delle strutture e del personale docente, oltre che per il rilevamento del grado di soddisfazione generale;
- siano somministrati ai docenti stessi dei questionari per l'autovalutazione della qualità del loro operato e per la valutazione della qualità dell'ambiente di lavoro;
- siano analizzati i punti di forza e i punti deboli rilevati dalle somministrazioni sopra indicate, così da favorire il potenziamento dei punti di criticità e il miglioramento dell'offerta didattica;
- si confronti il numero degli iscritti ai due Cicli di studio previsti dalla FSE con il numero degli iscritti negli anni precedenti;
- sia elaborata una relazione scritta, da sottoporre al Collegio dei Docenti e, una volta approvata, da pubblicizzare (anche se solo in sintesi) a vari livelli, quale resoconto delle attività di monitoraggio e di autovalutazione;
- si assicuri la continuità del gruppo di valutazione della FSE.

V. PROGETTO ISTITUZIONALE E STRATEGICO DELLA FACOLTÀ DI LETTERE CRISTIANE E CLASSICHE

1. Situazione, sfide attuali

1.1. Situazione

Rispetto al Progetto strategico e istituzionale della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche (2008-2014) non pochi obiettivi sono stati raggiunti, come, per esempio:

- il chiarimento dell'identità specifica della Facoltà/*Institutum*;
- la riorganizzazione e il consolidamento del *curriculum* di studi del primo, secondo e terzo ciclo secondo il "Protocollo di Bologna";
- l'ampliamento (modesto!) del personale in vista della futura docenza;
- la ripresa dei convegni e delle pubblicazioni (due collane), con un progetto coerente con le finalità della FLCC;
- la caratterizzazione dei lavori di baccalaureato, di licenza e dottorato;
- collaborazione con le altre Facoltà (FF, FT; FDC);
- contatti e collaborazioni con altri centri di studi (Università di Kosice, *Latinitas Sinica*, *Vivarium Novum*, *Centrum Latinitatis Europae*, Università di Kinshasa);
- una migliore visibilità e conoscenza della Facoltà all'esterno dell'Università, non ancora soddisfacente.

1.2. Sfide attuali

Elenchiamo in breve le sfide che in questo momento sentiamo più urgenti:

- esiguo numero dei professori SDB, attualmente ci sono solo due professori;
- revisione della *Ratio studiorum*;

- definizione dei compiti dei professori stabilizzati;
- garantire un costante numero di studenti attraverso una migliore opera di presentazione della FLCC;
- scarsa e precaria disponibilità di fondi per le borse di studio;
- visibilità/conoscenza della Facoltà in particolare modo all'interno della Chiesa.

2. L'identità della Facoltà nell'UPS

La Facoltà di Lettere cristiane e classiche (FLCC), già nota come *Pontificium Institutum Altioris Latinitatis*, preconizzata da San Giovanni XXIII con la Costituzione Apostolica *Veterum sapientia* del 22 febbraio 1962, fu fondata dal beato Paolo VI con il Motu Proprio *Studia Latinitatis* del 22 febbraio 1964. Essa mantiene uno speciale rapporto con la Congregazione per l'Educazione Cattolica, il cui Prefetto ne nomina il Preside-Decano dietro presentazione del Gran Cancelliere dell'Università Pontificia Salesiana (UPS), benché con il suo beneplacito del 4 giugno 1971, sia stata equiparata e inserita nell'ordinamento generale dell'UPS al pari delle altre Facoltà.

Scopo precipuo della FLCC è di offrire una base scientifica storica, filologica, linguistica, letteraria e dottrinale del patrimonio culturale della classicità greca e latina e della civiltà cristiana antica. In tale contesto, l'ampia panoramica degli antichi scrittori viene completata dalla tradizione bizantina, medievale e umanistica fino ai nostri giorni. A questo traguardo è indirizzata la strumentazione linguistica, filologica e letteraria: lo studio della lingua latina e greca ha un ruolo principale nella proposta formativa della FLCC.

Il nesso dei contenuti tra le origini cristiane e il mondo classico come pure la continuità linguistica e letteraria dell'età classica e cristiana, sono oggetto precipuo del curriculum di studi. Anche altre discipline che concorrono alla conoscenza del mondo antico, come la storia e l'arte, sono curate in modo appropriato.

In tal modo, la Facoltà si propone di dare alla realtà ecclesiale odierna la necessaria fondazione storica e dottrinale, alimentando, specialmente nel giovane clero e nei laici impegnati, una più viva coscienza della Tradizione.

In connessione con questo scopo fondamentale la FLCC si propone anche di promuovere un'adeguata sperimentazione metodologica della didattica delle lingue classiche, promovendone o favo-

rendone, per quanto è possibile, l'uso attivo, scritto e orale, come strumento di comunicazione tendenzialmente sopranazionale, specialmente al servizio delle diocesi e degli uffici ecclesiastici.

3. Miglioramento della qualità: le strategie e gli interventi o linee operative

3.1. Aspetti strutturali da rivedere e modificare nel prossimo quinquennio

Negli anni precedenti è stato riorganizzato e consolidato il *curriculum* di studi del primo, secondo e terzo ciclo secondo il "Protocollo di Bologna". Non si prevedono modifiche sui curricula rinnovati se non, come viene suggerito anche dalla Commissione esterna AVEPRO, l'intervento di creare un curriculum "abbreviato" per gli studenti con baccalaureato in filosofia e teologia o di una buona conoscenza di latino e greco antico.

3.2. Impegno nell'ambito della ricerca e della pubblicazione

Dopo la ripresa dei convegni e delle pubblicazioni (tre collane: *Veterum et Coaevorum Sapientia, Flumina ex Fontibus, Ars Docendi*) si continuerà a studiare le figure tipiche del mondo antico e tardo-antico (fino ad adesso: sacerdote, maestro, cittadino, peregrino/migrante...), proposte dal Consiglio della Facoltà. Gli *Atti* di queste ricerche vengono pubblicati in una delle nostre collane. Si auspica che una pubblicazione all'anno sia in lingua latina. Si accetteranno proposte per le pubblicazioni che sono in sintonia con gli obiettivi delle due collane e rispecchiano l'identità della Facoltà. Il Presidente-Decano in una assemblea dei docenti avvierà una riflessione a questo proposito, in particolare modo riguardo alle aree specifiche di ricerca.

3.3. Attenzione agli studenti e partecipazione degli studenti

Il numero non molto elevato degli studenti favorisce un accompagnamento personalizzato, adattato alle necessità e richieste del singolo studente. Nei prossimi anni, ancora più di quanto già in

atto, si cercherà di caratterizzare i lavori di baccalaureato, di licenza e dottorato in sintonia con i *curricula* per far emergere il nesso dei contenuti tra le origini cristiane e il mondo classico, come pure la continuità linguistica e letteraria dell'età classica e cristiana. Si inviteranno gli studenti a partecipare come protagonisti ai convegni, alle tavole rotonde, alle giornate o seminari di studio, alle *feriae latinae*, alle rappresentazioni teatrali. Si continuerà a reperire i nuovi studenti. Si cercheranno le vie per agevolare la spendibilità dei nostri titoli a livello statale in Italia.

3.4. *Attenzione ai docenti*

Reperire e preparare i nuovi docenti SDB (garantire un numero congruo anche per assicurare una continuazione tra le generazioni) dovrà essere uno dei compiti principali. Oltre la cooptazione e promozione dei professori SDB, dovrà essere garantito un accompagnamento e la cura dell'equilibrio tra le loro varie funzioni: ricerca, docenza, servizi interni e esterni. Il consolidamento del corpo docente favorisce, evidentemente, anche la possibilità di aggiornamento nella ricerca e nella didattica. Si preciseranno e definiranno meglio i compiti dei professori stabilizzati.

3.5. *La collaborazione con le altre Facoltà*

Ci sono alcune Facoltà che sono più affini ai nostri studi, tra cui quelle di Filosofia, Teologia e Diritto canonico, con le quali esiste già una collaborazione nell'insegnamento della lingua latina. Oltre a questo tipo di collaborazione, si potranno organizzare con le altre Facoltà convegni, giornate o seminari di studio e altre ricerche seguite da pubblicazioni.

3.6. *Il rapporto esterno*

Si proseguirà nel rafforzamento dei contatti e collaborazioni già esistenti con altri centri di studi (Università di Kosice, *Latinitas Sinica*, *Vivarium Novum*, *Centrum Latinitatis Europae*, *Université Pédagogique Nationale UPN di Kinshasa - Département des Lettres et Civilisations*

Latines, Academia Latinitati fovendae, Pontificia Academia Latinitatis). Inoltre, si cercherà di creare nuovi contatti e proporre collaborazioni, tenendo conto delle forze interne, con i centri di studi e di promozione della cultura classica. Il rapporto e il proprio contributo alla Congregazione Salesiana potrà essere nell'approfondire i temi della *paideia christiana* e promuovere le ricerche nell'ambito *Latinitas Salesiana*.

3.7. *Il carattere internazionale della Facoltà*

Il *Pontificium Institutum Altioris Latinitatis* rimane attento alla provenienza internazionale degli studenti. Come lingua di insegnamento si riconoscono italiano e latino, nelle nostre diversità si cercano gli elementi che uniscono.

3.8. *Comunicazione e sviluppo istituzionale*

In attesa di linee universitarie comuni continuiamo a promuovere l'offerta formativa della Facoltà: pagina *internet*, corrispondenza con gli ordinari (diocesani e religiosi), contatti privati e iniziative, che potrebbero far conoscere la nostra Facoltà: *certamina, feriae Latinae*, convegni, tavole rotonde, corsi estivi, *open day*.

VI. PROGETTO ISTITUZIONALE E STRATEGICO DELLA FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO

1. Identità e finalità della FDC

La Facoltà di Diritto Canonico, sorta dal Centro di Studi di Torino, è stata approvata in modo definitivo dalla Sacra Congregazione per i Seminari e le Università degli Studi, con il Decreto *Quo ecclesiasticis* del 3 maggio 1940, formando così il Pontificio Ateneo Salesiano, insieme con le Facoltà di Teologia e di Filosofia. Al suo interno, viene costituito l'*Institutum Historicum Iuris Canonici* il 30 settembre 1955, previo formale assenso della medesima Congregazione con Lettera prot. 1265/55.

In base alla sua qualifica di "Pontificia" e "Salesiana", la Facoltà di diritto canonico ha come fine proprio coltivare e promuovere, alla luce della legge evangelica, le discipline canonistiche mediante la ricerca scientifica e la formazione di esperti nello studio e nella pratica del Diritto Canonico. Oltre all'accurata preparazione di docenti destinati a continuare la missione di docenza e ricerca delle discipline canonistiche, la Facoltà intende formare docenti di Diritto Canonico per le Facoltà di Teologia e per gli Studentati Teologici soprattutto dei SDB e a fornire alle Comunità Ecclesiali in genere, e agli Istituti di vita consacrata in specie, un personale appositamente preparato per il disbrigo degli affari amministrativi e per la soluzione pratica dei casi giuridico-pastorali, con particolare riferimento all'azione pastorale parrocchiale.

Stante la funzione promotrice della Società di San Francesco di Sales nei riguardi dell'UPS, la FDC manifesta una particolare attenzione a tutto ciò che, secondo la propria competenza, interessa il settore dei giovani, della famiglia e dei religiosi, tenendo presente lo spirito, l'insegnamento e la prassi di San Giovanni Bosco.

2. Situazione odierna della FDC

2.1. *Punti di forza*

2.1.1. Docenti

I docenti, la maggioranza dei quali si sono inseriti nella Facoltà da pochi anni, hanno forze e prospettive nuove, manifestano serietà nell'impegno accademico, sono aperti alla collaborazione, alla ricerca e alla presenza attiva e costante tra gli studenti.

2.1.2. Rapporti tra docenti-studenti

Il rapporto tra i docenti e gli studenti viene vissuto nello spirito di famiglia seguendo la pedagogia salesiana. C'è uno scambio culturale favorito della provenienza internazionale sia dei docenti sia degli studenti.

L'ambiente della FDC continua ad essere contraddistinto, come agli inizi, da un clima di serenità e dai cordiali rapporti degli studenti tra di loro e con i docenti. Il continuo contatto diretto tra allievi e docenti facilita indubbiamente la serietà dello studio e della ricerca, il coinvolgimento di tutti gli Studenti nelle varie attività accademiche ed extra-accademiche, l'accompagnamento personalizzato degli Studenti nel loro percorso di studi e nell'elaborazione delle tesi.

2.1.3. Collaborazione

L'insegnamento nella FDC è caratterizzato dall'interdisciplinarietà, ossia dalla collaborazione reciproca con le varie Facoltà e gli istituti dell'UPS. Oltre alle lezioni dei corsi fondamentali di diritto canonico presso la Facoltà di Teologia, vengono offerti i seguenti corsi: "Filosofia del diritto" agli studenti della Facoltà di Filosofia; il corso di "Teoria generale e sociologia del diritto" agli studenti della Facoltà di Comunicazione Sociale; il corso sulla "Vita Consacrata" agli studenti della Facoltà di Scienze dell'Educazione e della Facoltà di Teologia; il corso sulla "Legislazione ed organizzazione catechistica e scolastica" agli studenti di Catechetica; il corso sulle

“Istituzioni di diritto romano” agli studenti della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche.

A loro volta gli studenti della Facoltà di Diritto Canonico iscritti al Biennio, frequentano i loro corsi quasi interamente presso la Facoltà di Teologia e Filosofia; gli studenti del Triennio di Licenza seguono due corsi di Psicologia presso la Facoltà di Scienze dell’Educazione e il corso di Dottrina Sociale della Chiesa presso la Facoltà di Teologia. E con il consenso del Consiglio della Facoltà è data agli allievi ampia possibilità di scegliere seminari e corsi opzionali anche tra quelli organizzati nelle altre Facoltà dell’UPS, o presso altre Università ecclesiastiche e civili, o presso i Dicasteri della Curia Romana.

2.1.4. Corresponsabilità

È degno di nota un senso di corresponsabilità nel vivere e lavorare insieme per il progetto-Facoltà. I Docenti desiderano attuarlo e assumono in prima persona varie responsabilità. In questa prospettiva si sono regolarizzati gli incontri del consiglio, che sono sempre bene preparati, e in cui maturano linee di azione che poi vengono attuate e verificate.

2.2. *Punti di debolezza*

2.2.1. Docenti

I docenti, proprio perché la maggioranza è di recente inserimento nella Facoltà, avrebbero bisogno di un accompagnamento più sistematico che però non possono ricevere perché manca un sufficiente numero di docenti con più esperienza. Il fatto che la maggioranza dei docenti è ai primi anni di insegnamento causa anche il ridotto impegno nella ricerca.

2.2.2. Studenti

La sospensione dell’iscrizione alla Facoltà, verificatasi varie volte in questi ultimi anni, non ha favorito la presenza di un sufficiente

numero degli studenti. Nonostante l'attuale aumento, ciò limita la possibilità di offrire corsi opzionali e aprire le varie specializzazioni previste.

2.2.3. Pubblicità

La Facoltà è poco conosciuta, mancando una vera politica diretta a farla conoscere.

2.2.4. Istituto storico

L'Istituto storico, che è sempre stato un aspetto caratterizzante della Facoltà, per svolgere in pieno la sua attività avrebbe bisogno del personale, che però non è pienamente "disponibile" dato il numero ridotto dei docenti della Facoltà. Di conseguenza mancano le ricerche in questo ambito e anche l'aggiornamento delle pubblicazioni.

2.3. *Risorse e opportunità*

2.3.1. Collocazione romana della Facoltà

La presenza a Roma permette il contatto e la collaborazione con le realtà ecclesiali soprattutto con i vari Dicasteri della Curia Romana.

2.3.2. L'unica FDC salesiana

La nostra Facoltà è l'unica FDC all'interno della nostra Congregazione e si distingue per il servizio di grande valore che offre alla medesima e agli altri Centri di studio teologico.

2.3.3. Sostegno della Congregazione salesiana

La Congregazione salesiana dimostra il suo interesse per la Facoltà attraverso la vicinanza e l'incoraggiamento del Consiglio generale.

2.4. *Sfide*

2.4.1. Istituto storico da valorizzare

Il numero ridotto dei docenti e il grande impegno nell'insegnamento a tempo pieno non lascia lo spazio o il tempo sufficiente da dedicare al servizio adeguato dell'Istituto storico che di per sé richiede un direttore a tempo pieno per coordinare le ricerche canonistiche.

2.4.2. Formazione del personale

Si devono individuare per tempo nuovi docenti da inserire nella Facoltà (la formazione iniziale richiede almeno 5 anni). Inoltre, è necessario creare le possibilità per l'aggiornamento dei docenti in servizio.

2.4.3. Preparazione del personale qualificato per la Congregazione salesiana

Nella Congregazione, sia a livello ispettoriale che centrale, è evidente la mancanza dei canonisti adeguatamente formati; tuttavia sembra che la necessità di individuare e preparare confratelli adatti non sia sufficientemente sentita dai superiori.

2.4.4. Specializzazioni

La Facoltà ha previsto quattro profili specialistici (Diritto dei giovani; della famiglia; dei movimenti nella Chiesa; e degli Istituti di vita consacrata). Talvolta mancano o gli studenti sufficienti per attivare vari profili o i docenti veramente esperti in materia. Ciò impedisce alla Facoltà di manifestare una sua identità caratterizzante, ossia una sua originalità.

2.4.5. Pubblicità

La Facoltà è poco conosciuta e ha un sito *web* da migliorare. Si deve con ogni accortezza aumentare il numero delle pubblicazioni da parte dei docenti.

2.4.6. Scarsità degli studenti

Il numero ridotto degli studenti nella Facoltà non crea soltanto difficoltà nel settore economico, ma riduce anche la condivisione delle esperienze e culture necessarie per una ricerca e arricchimento a livello accademico. Ciò crea un certo scoraggiamento sia negli studenti stessi sia nei docenti.

2.4.7. La lingua d'insegnamento e di apprendimento

L'italiano, che è la lingua di insegnamento, non è una lingua mondiale e non pochi studenti fanno fatica e non sono motivati ad apprenderla. Ciò crea un certo disinteresse da parte degli studenti, che forse si fermano solo per tre anni e poi rientrano nel loro paese. Tale situazione non aiuta la comprensione delle materie giuridico-canoniche e la ricerca accademica degli studenti.

2.4.8. Varie Facoltà di Diritto Canonico a Roma

Ci sono altre 6 Facoltà di Diritto Canonico a Roma. Ciò rende difficile trovare il numero sufficiente di studenti per attivare i corsi. Talvolta, la Facoltà è costretta ad attivare i corsi anche con un esiguo numero di studenti.

2.4.9. La collocazione territoriale dell'UPS e della FDC

La collocazione dell'UPS alla periferia di Roma rende difficile raggiungere la FDC. Gli studenti preferiscono iscriversi nelle Facoltà situate al centro dell'*Urbe*.

2.4.10. Poco interesse per il diritto canonico

A livello della Congregazione e a livello ecclesiale c'è poco interesse per il diritto canonico, talvolta segnato dalla mentalità anti-giuridica.

3. Obiettivi

3.1. *Decidere sul futuro della Facoltà*

Seguendo le indicazioni della Valutazione esterna (AVEPRO), si svolga uno studio approfondito sulla Facoltà e sul suo futuro. È in corso una riflessione, affidata al Rettore dal Gran Cancelliere dell'UPS.

3.2. *Riscoprire l'identità della Facoltà e rivedere il programma didattico*

Si deve individuare lo specifico della FDC all'interno dell'UPS, nei riguardi delle altre Facoltà di Diritto Canonico presenti a Roma. Di conseguenza, la Facoltà dovrà rivedere tutto il programma didattico del biennio e della licenza, in particolare le specializzazioni, e ripensare le priorità in riferimento all'Istituto storico.

3.3. *Fronteggiare la scarsità degli studenti*

Si deve proporre una "politica" di preparazione del personale salesiano, che sia capace del disbrigo degli affari amministrativi e della soluzione pratica dei casi giuridico-pastorali nella Congregazione Salesiana. Inoltre, si chiede di individuare proposte per venir incontro agli studenti laici già impegnati con lavoro. Si incoraggiano i vari modi di far conoscere la Facoltà, anche attraverso una pubblicità intensa e mirata.

3.4. *Reperimento dei docenti e la loro (ri)qualificazione*

Si deve consolidare ed ampliare il corpo docente, soprattutto i docenti stabili salesiani, favorendo l'aggiornamento (personale e

professionale) dei docenti salesiani destinando a questo scopo le necessarie risorse di tempo e di denaro. La Facoltà deve incoraggiare le pubblicazioni (personali e collettive) sui vari temi di diritto canonico.

3.5. Collaborazione con altre istituzioni della Congregazione e della Chiesa

Si devono studiare i modi di collaborare con le altre Facoltà dell'UPS, con le FDC di altre Università pontificie e con altri centri SDB di studio e con le ispettorie.

3.6. Licenza e Dottorato

L'esercitazione scritta di licenza e la dissertazione di dottorato richiedono un'attenzione particolare. Si possono proporre dei temi partendo dalla specializzazione scelta dallo studente o dai progetti di ricerca comuni e condivisi, promossi dai docenti della Facoltà.

3.7. Verifica

Si propone di fare verifiche periodiche per valutare quanto realizzato ed eventualmente rimodulare gli obiettivi e le rispettive strategie.

4. Miglioramento della Qualità: strategie, interventi e linee operative

4.1. Decidere sul futuro della Facoltà

Portare a termine lo studio approfondito con il nucleo salesiano della Facoltà e con le autorità dell'Università (ed eventualmente anche con la Congregazione dell'Educazione Cattolica) sul futuro della Facoltà per presentarlo, secondo i tempi stabiliti, per la decisione del Gran Cancelliere.

4.2. *Riscoprire l'identità della Facoltà e rivedere il programma didattico*

a) Organizzare un apposito seminario volto ad individuare lo specifico della FDC in confronto con le varie offerte delle FDC romane;

b) valutare tutto il programma didattico offerto dalla Facoltà e aggiornarlo, considerando i profili di identità della Facoltà;

c) alla conclusione di ogni anno accademico realizzare una verifica dei singoli profili di specializzazione attivati (in riferimento a giovani, famiglia e religiosi) prendendo le opportune decisioni per il successivo anno accademico;

d) individuare proposte concrete relative all'Istituto storico, dopo aver opportunamente studiato la sua rilevanza in riferimento alla missione dell'UPS.

4.3. *Fronteggiare la scarsità degli studenti*

a) Pubblicizzare le attività, ricerche e pubblicazioni della Facoltà (con nuove locandine, *dépliant* nuovo, sito *web* aggiornato, seminari, presentazioni, convegni, ecc.);

b) individuare le ispettorie e i Centri di Studio teologico SDB ove manca un canonista;

c) proporre al Gran Cancelliere e al Consigliere per la Formazione un piano per preparare docenti ed esperti di diritto canonico per le ispettorie e per i teologati;

d) individuare le modalità per integrare l'attività didattica per i laici impossibilitati a frequentare regolarmente le lezioni.

4.4. *Reperimento dei docenti e la loro (ri)qualificazione*

a) Rendere possibile la stabilizzazione dei docenti salesiani attuali secondo i termini previsti;

b) incoraggiare la partecipazione dei docenti a vari incontri nazionali/internazionali di diritto canonico;

c) promuovere studi aggiuntivi o ricerche dei docenti salesiani lasciando a disposizione tempo e risorse;

d) individuare possibili futuri docenti.

4.5. Collaborazione con altre istituzioni della Congregazione e della Chiesa

- a) Proporre dei convegni e seminari di studio, con la collaborazione delle altre Facoltà dell'UPS o delle Facoltà di diritto canonico delle Università pontificie di Roma;
- b) studiare la possibilità dell'offerta inter-disciplinare (come *Master*) con altre Facoltà dell'UPS in un apposito seminario;
- c) far conoscere, alle altre Facoltà dell'UPS, le "novità" dei corsi offerti dalla FDC soprattutto delle sue specializzazioni;
- d) partecipare attivamente ai convegni, seminari e le offerte di formazione dell'UPS;
- e) organizzare un *forum* degli ex-allievi della FDC, anche in vista di un'associazione dei canonisti;
- f) svolgere, in quanto possibile, le consulenze e gli incarichi (di ricerca, insegnamento, ecc.) che la Congregazione o la Chiesa richiede dalla Facoltà.

4.6. Lavori di Licenza e Dottorato

- a) Far funzionare la Commissione della tesi per la valutazione e i suggerimenti per il miglioramento dei progetti di tesi di licenza e dissertazione dottorale;
- b) designare un incaricato per ciascun grado (licenza e dottorato) per l'accompagnamento degli studenti nei loro primi passi nel costruire la tesi;
- c) proporre la figura del *tutor* per tutti gli studenti del 1° anno di Licenza, scelto tra i docenti stabili della Facoltà;
- d) fare un *vademecum* per aiutare gli studenti nel loro lavoro di costruire il progetto di tesi.

5. Monitorare il processo

- a) Coniugare la programmazione annuale con le indicazioni del Progetto della FDC;
- b) dedicare un congruo tempo del Consiglio dell'ultimo mese di ogni semestre (febbraio, giugno) per la verifica degli aspetti di implementazione del Progetto.

VII. PROGETTO ISTITUZIONALE E STRATEGICO DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

1. Situazione e sfide attuali

1.1. Premessa

La Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale (FSC) nasce in risposta alle esigenze della Congregazione Salesiana¹ e della Chiesa Cattolica² per formare sacerdoti, religiosi/e e laici/che nel campo della comunicazione sociale a servizio della Chiesa e della Società. Tale compito, affidato alla Congregazione Salesiana, aggiunge alla forte identità cristiana ed ecclesiale istituzionale altri due aspetti caratterizzanti il carisma di don Bosco: la dimensione educativa e il mondo dei giovani.

Lo spirito con cui la FSC agisce è quello dell'*educare comunicando e comunicare educando* in un ambiente comunitario. La cura della dimensione comunicativa ed educativa della persona, che vive in un determinato contesto comunitario e sociale, svolta come un servizio alla Chiesa, secondo lo spirito di don Bosco e con un'attenzione preferenziale al mondo giovanile, sono i criteri che hanno portato ad identificare le seguenti sfide che la FSC deve affrontare nei prossimi cinque anni.

1.2. Scenari e sfide

Oggi, in modo più vistoso in Occidente, ma anche a livello globale, la sfida che soggiace a tutte le altre resta ancora quella

¹ Per comprendere in modo più dettagliato le motivazioni e il percorso che hanno portato nel 1988 alla nascita prima dell'ISCOS, poi FSC, cf. Franco LEVER, *La "Scuola di Comunicazione don Bosco" ha vent'anni. Appunti per una storia della Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale*, in «Salesianum», vol. 71, n. 4: 695-713, Roma, LAS, 2009.

² In modo particolare si rimanda a: *Inter mirifica* (1963) n. 15; *Communio et progressio* (1971) nn. 71-72-111-113; il documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti per la formazione dei futuri sacerdoti circa gli strumenti della comunicazione sociale* (1986) nn. 27-28.

antropologica: quale la visione e il modello di umanità cui fare riferimento? Una prima constatazione porta in evidenza il predominio, nella cultura attuale, dell'episteme tecno-scientifica, che sta riducendo l'uomo a "nuda vita", soggetto della manipolazione della biopolitica³. Si assiste, inoltre, a un crescente processo di automazione, robotizzazione, informatizzazione e computerizzazione dell'ambiente umano che sta sottraendo progressivamente posti di lavoro e producendo fenomeni di disuguaglianza economica crescente.

Il progressivo dissolvimento dei legami sociali e l'esaltazione dell'individualismo sono all'origine della perdita del senso del bene comune, spingendo le società verso visioni nichiliste e autoritarie, nelle quali sembrano non trovare spazio concetti come solidarietà, condivisione, democrazia, partecipazione, giustizia e verità. I flussi migratori spingono verso ricomposizioni sociali multietniche che, al di là di tutti i possibili auspici di pacifica convivenza, aprono nuovi orizzonti problematici come quelli dell'identità culturale da salvaguardare e della libertà di espressione da garantire, mentre il fenomeno della globalizzazione genera crisi economiche, omogeneizzazione dei gusti e tendenze, e la standardizzazione del pensiero e degli stili di vita.

Infine, in una società e in una cultura che sembrano non avere bisogno né di Dio né della Chiesa, la sfida di formare persone che vivano da cristiani nel mondo della comunicazione è costante: la sfida è dire una parola diversa e proporre una alternativa.

1.2.1. La pervasività della tecnica e delle sue tecnologie sta modificando non solo il rapporto uomo/macchina, ma anche i rapporti tra gli uomini. In particolare le tecnologie della comunicazione, con il loro moltiplicarsi nei supporti e nelle modalità mediate di connessione alla rete, stanno modificando le abitudini comunicative interpersonali e sociali. In particolare l'accesso al sapere mette in discussione ruoli, didattiche, tempi e procedure.

La sfida dal punto di vista educativo per la FSC si presenta sotto vari aspetti:

a) la preparazione del corpo docenti che aiuti a considerare e integrare la tecnologia come risorsa;

³ Per un approfondimento del concetto cf. TRECCANI.IT, *Biopolitica*, il seguente link: <https://goo.gl/R4RR3m>, 12.11.2106.

b) il docente universitario ha il ruolo di stimolatore ed educatore all'uso del pensiero critico nei confronti del nuovo che avanza;

c) la FSC ha sempre creduto nel rapporto dialettico e circolare tra teoria e pratica. I mezzi di comunicazione non solo veicolano "messaggi", ma sono parte del messaggio stesso. Per questo lo studio attraverso le pratiche è mirato a prendere coscienza delle grammatiche e delle sintassi linguistiche di ogni mezzo (es.: macchina fotografica), del linguaggio comunicativo (es.: fotografia) e del soggetto agente (es.: sguardo).

1.2.2. La digitalizzazione dei "linguaggi" della comunicazione ha prodotto la convergenza dei vari media all'interno di piattaforme digitali che risiedono nella rete. Due fattori dominano la comunicazione attuale: l'istantaneità e l'ubiquità. Queste due caratteristiche hanno molteplici effetti collaterali che vanno ad alterare i processi percettivi degli stessi avvenimenti sociali, politici, culturali e religiosi. A questo si deve aggiungere l'ambivalenza della potenzialità autoriale promossa dalla rete che potenzia tanto il professionista dell'informazione quanto l'inesperto. L'opacizzazione del confine tra notizia redatta in modo professionale e in modo amatoriale ha obbligato, per esempio, a rivedere il ruolo del giornalismo e più in generale dell'informazione. Inoltre, uno degli effetti collaterali dell'informazione in rete è l'influsso dei *social network* che si basano molto sull'elemento emotivo generato dall'istantaneità e dalla superficialità con cui si usufruisce dell'informazione. I tempi di riflessione e approfondimento si riducono sempre di più sotto la spinta del gettito di nuova informazione che ad ogni micro secondo si propaga nella rete. Infine, l'ubiquità con cui si può accedere all'informazione, sia per usarla sia per produrla, ha ridefinito i luoghi nei quali questi processi avvengono.

Dal punto di vista educativo le sfide sono:

a) la formazione di professionisti della comunicazione che sappiano orientarsi in un ambiente mediatico che usa una molteplicità di linguaggi, di testi, di piattaforme tecnologiche, e che deve rispondere a tempi e modalità che minano fortemente l'approfondimento e la riflessione ponderata dell'informazione;

b) l'arricchimento personale di una coscienza politico-sociale attenta agli avvenimenti in atto sulla scena locale, nazionale e inter-

nazionale e, dal punto di vista tecnologico, l'acquisizione di quelle abilità multimediali oggi richieste ad ogni operatore nel campo dell'informazione;

c) l'acquisizione di criteri e metodi per l'organizzazione del lavoro di ricerca, da quella più semplice, finalizzata ai lavori di elaborati per i corsi e per le tesi, fino a quella più impegnativa della ricerca dottorale.

Da un punto di vista didattico la sfida più cogente è quella della motivazione degli studenti a impegnarsi in ricerche approfondite e a investire tempo in letture intensive e appropriate, vincendo l'ingenua fiducia che basti l'accesso alla rete per avere l'informazione corretta e appropriata.

1.2.3. L'attuale scenario culturale e sociale è stato costruito in buona parte dai mass media classici (giornali, cinema, radio e televisione) e dal recente ecosistema digitale che ha incluso tutti i precedenti media a servizio del mercato. I testi mediatici (per esempio: romanzi, film, musica, serie televisive, pubblicità, concerti, spettacoli, ambientazioni) sono i veicoli con cui vengono plasmati gli immaginari delle persone e dei popoli, che a loro volta non solo negoziano i significati proposti, ma producono nuovi testi, con il rischio di un loro riassorbimento come "merce" all'interno del circuito di produzione. L'esaltazione del concetto di libertà individuale, la progressiva tolleranza verso la trasgressione, la discussione di problemi razziali, l'apertura alla molteplicità *gender*, la relativizzazione del ruolo della famiglia, della scuola e della religione, sono alcune delle tematiche che giorno dopo giorno i testi mediatici hanno depositato nelle menti delle persone.

Da un punto di vista educativo la sfida consiste nell'aiutare gli studenti:

a) alla lettura critica dei testi mediatici che ogni giorno popolano i nostri immaginari, imparando a dialogare con essi sapendoli analizzare, smascherando i presupposti ideologici che soggiacciono alle loro narrazioni;

b) alla comprensione di come questi testi agiscono sul comportamento della gente e cosa fa la gente con essi;

c) a essere parte attiva di un ambiente educativo che abbia una

sua identità forte e dialogante, capace di confrontarsi man mano che i problemi emergono, avendo una particolare attenzione al mondo dei giovani.

1.2.4. Il mercato del lavoro nel campo della comunicazione è in costante evoluzione e richiede competenze e figure professionali mutevoli: *manager*, esperti di *marketing*, programmatori, creativi, responsabili di *public relation*, *web designer*.

I modelli di *management* e *marketing*, inoltre, finalizzati alla vendita di prodotti e al profitto, interrogano gli ambienti istituzionali della Chiesa a livello di modelli di gestione e comunicazione.

Le sfide sono:

a) definire percorsi curricolari che offrano conoscenze e competenze in grado di formare professionisti ed operatori che sappiano inserirsi nel mercato del lavoro della comunicazione in costante evoluzione;

b) proporre agli studenti figure professionali, modelli di organizzazione, gestione e promozione, in linea con i valori derivanti dall'identità e dal mandato ecclesiale e salesiano della FSC.

1.2.5. Una istituzione preposta alla formazione si qualifica per la produzione di pensiero. Questo avviene quando i docenti studiano, e creando gruppi di ricerca, collaborano e producono pensiero.

La FSC considera come aree privilegiate di studio: Chiesa e comunicazione; media e mondo giovanile e/o popolare; comunicazione internazionale e interculturale; nuove tecnologie e comunicazione.

Le sfide per la FSC sono:

a) la qualificazione dei propri docenti, con il raggiungimento dei vari ordini accademici;

b) la definizione e pianificazione dei lavori di ricerca da condurre in gruppo, coerenti con le aree di studio.

2. Identità della FSC nell'UPS

2.1. *Visione*

Alla base di tutto il progetto della FSC c'è un'idea "forte" di comunicazione intesa come dialogo, partecipazione e costruzione di senso, per servire l'uomo e per aprire nuove vie alla comprensione e alla diffusione della Parola, in continuità con la tradizione biblica: Isaia afferma «per amore del mio popolo non tacerò» (Is 62,1); e alla comunità di Corinto Paolo scrive: «Voglio soltanto lavorare con voi per la vostra gioia» (II Cor 1,24). Un'idea di comunicazione, dunque, come dimensione che qualifica la vita della persona e della comunità: non solo elaborazione e trasmissione di informazioni, ma costruzione e protezione di rapporti interpersonali, elaborazione culturale, costruzione della comunità e – di conseguenza – azione nell'ambiente in cui viviamo e nella società tutta.

«Non di solo pane vive l'uomo...» (*Deut* 8,3; *Mt* 4,4). Attraverso la comunicazione ci vogliamo interessare di quanto nutre l'essere umano che non è solo "pane" proprio perché è indispensabile quanto e più del "pane": la parola dell'uomo, la Parola di Dio. Il fine è di promuovere un mondo più giusto e più rispettoso di ogni vita, privilegiando – sull'esempio di don Bosco – i giovani, specialmente i più poveri, e il ceto popolare.

Il progetto della FSC ha origine, infatti, dal ricchissimo tessuto della tradizione educativa e comunicativa salesiana, nella consapevolezza che la comunicazione sociale è parte essenziale dell'eredità educativa di don Bosco come «campo di azione significativo che rientra tra le priorità apostoliche della missione salesiana» (*Costituzioni della Società di san Francesco di Sales* art. 43). Anche le sollecitazioni dei documenti ecclesiali, che ripetutamente segnalavano l'urgenza della formazione in questo ambito e chiedevano alle Università cattoliche di farsene carico, sono all'origine della fondazione della FSC⁴.

È dunque la qualità della comunicazione al cuore della nostra

⁴ In particolare cf. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI, *La Chiesa e Internet*, 28 febbraio 2002, <https://goo.gl/qKZvZo>, 12.11.2016; BENEDETTO XVI, *Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola*. Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XLIV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 24 gennaio 2010, <https://goo.gl/ZgKP9g>, 12.11.2016.

attenzione: nessun *medium* è escluso, nessun *medium* è privilegiato. Se una graduatoria di interesse va stabilita, questa è guidata dalla disponibilità concreta del singolo *medium* ad essere messo a servizio dell'ecosistema umano che vogliamo promuovere.

Al cuore della nostra attenzione sta la qualità della comunicazione umana, intesa come dialogo, partecipazione, costruzione di senso, piuttosto che come insieme efficace di strategie e tecniche di diffusione e di controllo.

2.2. *Missione*

Con questo spirito la FSC continua a svolgere il suo servizio accademico mettendo al centro la persona che consideriamo il *medium* più efficace: il docente e lo studente.

2.2.1. La figura del docente

In coerenza con il suo progetto iniziale, la FSC ritiene che il suo corpo docente preveda la presenza di una pluralità di componenti, ciascuna con la propria specificità: religiosi e laici; uomini e donne, di nazionalità e di culture diverse; docenti universitari e professionisti. Attraverso l'adesione e la condivisione dei valori che la FSC propone, i docenti sono chiamati a formare una comunità di lavoro così da garantire la ricchezza umana e culturale necessaria ad accogliere e sostenere la pluralità di progetti di cui sono portatori gli allievi.

Di questa comunità i docenti salesiani sono chiamati a costituirne il nucleo animatore, nella convinzione che questo servizio realizzi le finalità della consacrazione religiosa: l'amore a Dio e ai fratelli.

In concreto ogni docente FSC:

- si impegna a costituire una comunità di lavoro, che condivide ideali, energie, risorse, fatiche, nello spirito e sull'esempio di Don Bosco;

- considera lo studio, la docenza e l'accompagnamento degli studenti come impegni prioritari;

- opta per la sobrietà ed efficienza nelle scelte degli strumenti richiesti dal tipo di insegnamento e nella condivisione delle risorse;

– assume come criterio che ispira i progetti e l'azione educativa, l'opzione per i giovani perché diventino cittadini e cristiani attivi e responsabili;

– opera perché il clima e le relazioni in Facoltà siano guidate dal *criterio oratoriano* di don Bosco: casa che accoglie, scuola che educa, chiesa che evangelizza, cortile dove incontrarsi da amici.

Questi orientamenti sono criterio-guida nella scelta dei docenti e dei collaboratori laici: la testimonianza di vita, di studio e di professionalità sono elementi qualificanti la proposta formativa della FSC.

La verità di queste affermazioni deve trovare riscontro nel concreto riconoscimento dell'apporto offerto dai docenti e collaboratori non salesiani e in una retribuzione proporzionata alle esigenze della vita e della qualità del loro servizio.

2.2.2. La figura dello studente

Al centro della missione della FSC c'è lo studente:

a) una persona che studia, riflette e pensa: *Sapere*;

b) una persona competente nell'utilizzare tutti i linguaggi (gli strumenti) disponibili nel proprio ambiente, da quelli tradizionali, che conservano la ricchezza di una cultura, a quelli più innovatori: *Saper fare*;

c) una persona cresciuta in autenticità (*Essere*), che contribuisce a rendere il mondo più umano e più giusto: *Sapere, per Saper fare, per Saper Essere*;

d) una persona consapevole di *Vivere* in comunità e società caratterizzate da approcci e sfide multiculturali: *Sapere, per Saper fare, per Saper Essere, per Saper Vivere Insieme in Contesto* (vedi Griglia esplicativa FSC 1).

Questa *Visione e Missione* sono orientate dalla scelta privilegiata che il Vangelo fa dei poveri, di coloro che non hanno voce, di coloro che nella nostra società sono considerati *vite di scarto*. Per questo, nello studio del fenomeno della comunicazione e delle sue mediazioni si privilegiano – anche a livello tecnologico – quelle dimensioni e quegli aspetti che promuovono la dignità degli ultimi.

L'opzione strategica è lavorare *per* e *con* i giovani, perché sono la categoria sociale che corre più rischi di fronte alla massa delle comunicazioni medial, nonostante il fatto che si proclami che la gioventù sia il futuro e la speranza della società.

Forte è la consapevolezza di trovarsi in una situazione privilegiata: nella FSC, infatti, si incontrano molti giovani già fortemente motivati che possono essere accompagnati a sviluppare pienamente le loro potenzialità espressive, intellettive, relazionali e gestionali. Venendo all'Università di don Bosco questi giovani non portano con loro soltanto dei progetti personali, ma anche quelli delle comunità religiose, delle diocesi, delle famiglie e delle altre realtà che li inviano, li sostengono e li attendono. Lavorare *per* e *con* questi studenti significa davvero lavorare per la Chiesa, per la Congregazione, per l'umanità: ogni docente si sente *seminatore* che ha il privilegio di seminare in una *terra speciale* che renderà senza dubbio molto di più di quanto si riesca a dare. Ogni docente è invitato ad assumere questa responsabilità. I salesiani, fedeli alla loro vocazione religiosa, votano ad essa ogni energia.

2.3. Finalità della FSC

In continuità con l'azione svolta da don Bosco nel campo della comunicazione sociale e dell'animazione giovanile, e in sintonia con la Missione evangelizzatrice della Chiesa, la FSC, attraverso i suoi due curricoli di comunicazione sociale e comunicazione pastorale, pone al centro della sua attività accademica e pastorale due principi, l'educazione e la comunicazione.

Queste le finalità:

a) *studiare le opportunità e i problemi posti alla società e alla comunità cristiana dalla presenza e dallo sviluppo dei mezzi e delle forme di comunicazione, prestando una particolare attenzione al mondo giovanile, ai ceti popolari e ai paesi in via di sviluppo;*

b) *formare ricercatori, docenti, esperti e professionisti nel campo della comunicazione sociale e della comunicazione pastorale, integrando armonicamente le conoscenze teoriche e la competenza professionale;*

c) *promuovere un uso creativo dei media nelle attività educative rivolte ai giovani, nelle iniziative ecclesiali e nella formazione dell'opinione pubblica nel campo dei valori umani e cristiani.*

In concreto la FSC mira alla formazione dei seguenti profili di figure professionali (vedi Griglia esplicativa FSC 2):

a) *animatori della comunicazione e della cultura*: persone competenti nelle varie forme di comunicazione mediale operanti in istituzioni legate alla comunità e al territorio (centri giovanili e culturali, complessi scolastici, organizzazioni di volontariato e *non profit*, fondazioni laiche e circoscrizioni ecclesiastiche);

b) *responsabili di istituzioni specifiche nel campo della comunicazione sociale*, quali: uffici di comunicazione, agenzie, editrici, giornali e periodici, emittenti radiofoniche e televisive, soprattutto in ambito ecclesiale e educativo;

c) *studiosi, ricercatori e docenti universitari in scienze della comunicazione sociale*, con particolari interessi rivolti al mondo educativo e ecclesiale;

d) *professionisti della comunicazione sociale*, impegnati nella testimonianza dei valori umani e cristiani che sono alla base di una società civile e solidale.

2.4. Obiettivi della FSC per il quinquennio 2016-2021

Alla luce delle sfide prospettate e nella consapevolezza delle molteplici possibilità di progetti, iniziative e collaborazioni attuabili, si ritengono prioritari per i prossimi 5 anni i seguenti obiettivi:

a) favorire la graduale promozione dei docenti agli ordini accademici previsti dagli *Statuti e Ordinamenti* dell'UPS e della FSC;

b) curare la formazione e l'aggiornamento didattico dei docenti, considerando anche l'evoluzione degli ambienti mediatici, dei testi e delle tecnologie;

c) promuovere, pianificare e organizzare gruppi di ricerca finalizzati alla pubblicazione e allo sviluppo della scuola di pensiero della FSC;

d) concludere la revisione dei corsi, dei curricula e dei profili delle figure professionali in uscita, considerando quanto previsto dagli *Statuti e Ordinamenti* della FSC e raccogliendo le sfide evidenziate nell'analisi degli scenari;

e) continuare a garantire l'accoglienza e l'accompagnamento dello studente nel suo percorso formativo.

3. Strategie e Linee operative

3.1. *Favorire la graduale promozione dei docenti agli ordini accademici previsti dagli Statuti e Ordinamenti dell'UPS*

a) Mappare l'attuale stato degli ordini accademici dei docenti FSC.

b) Per il conseguimento dei successivi ordini accademici, in dialogo con i docenti interessati:

1. Pianificare obiettivi, tempi e modalità, garantendo il regolare adempimento degli impegni di docenza quali l'insegnamento e l'accompagnamento degli studenti nelle tesi;

2. favorire le condizioni necessarie: alleggerimento degli incarichi accademici (se necessario anche a livello di vita religiosa per i docenti salesiani); eventuale disponibilità di semestre e/o anno sabbatico; garanzia della copertura economica per le spese di ricerca e pubblicazione;

3. invitare i docenti salesiani ad una periodica verifica degli impegni esterni, affinché non sia rallentato il conseguimento degli ordini accademici.

3.2. *Curare la formazione e l'aggiornamento didattico dei docenti, considerando anche l'evoluzione degli ambienti mediatici, dei testi e delle tecnologie*

a) Nello studio e insegnamento della comunicazione qualificare il rapporto dialettico e circolare tra teoria e pratica.

b) Promuovere la partecipazione a convegni, seminari e ad associazioni professionali secondo le aree di competenza, assicurando la condivisione e la socializzazione delle esperienze.

c) Organizzare annualmente Giornate di Studio tematiche.

d) Verificare l'adeguatezza delle didattiche dei docenti e, in dialogo con l'Istituto di Didattica dell'UPS, promuovere attività di aggiornamento, in vista anche dell'uso di tecnologie sia per l'insegnamento in sede, sia per un eventuale progetto curricolare a distanza.

e) Aggiornare la *ratio* dei singoli corsi e tirocini per armonizzare gli interventi e garantire la completezza dell'offerta didattica.

f) Curare l'elaborazione e l'aggiornamento del *Syllabus* di ogni

corso, considerandolo come uno degli strumenti professionalizzanti l'attività di docenza.

g) Utilizzare il *Vademecum* e la *Guida al progetto di tesi* come sussidi di riferimento per la pianificazione, la didattica e la valutazione.

h) Implementare e valorizzare l'infrastruttura di virtualizzazione della FSC e la nuova piattaforma di Gestione Corsi (GeCo) per il lavoro, le attività didattiche e l'interazione docente/studente.

3.3. *Promuovere, pianificare e organizzare gruppi di ricerca finalizzati alla pubblicazione e allo sviluppo della "scuola di pensiero" della FSC*

a) Continuare a promuovere la pubblicazione annuale della miscellanea della FSC ispirata al Messaggio del Santo Padre in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. La pubblicazione sia occasione di confronto e riflessione tra i docenti ed espressione della scuola di pensiero della FSC.

b) Riprendere la pianificazione e attuazione dell'aggiornamento e implementazione del dizionario della FSC *La comunicazione*.

c) Progettare e organizzare gruppi di ricerca sulle aree privilegiate di studio della FSC, coinvolgendo eventualmente anche i dottorandi, in dialogo sia con le altre istituzioni accademiche dell'UPS, sia con Istituzioni esterne.

d) Riprendere la tradizione di seminari di studio annuali ispirati alle aree privilegiate di studio della FSC che favoriscano l'elaborazione, il confronto e la proposta di una comune scuola di pensiero.

3.4. *Concludere la revisione dei corsi, dei curricula e dei profili delle figure professionali in uscita, considerando quanto previsto dagli Statuti e Ordinamenti della FSC e raccogliendo le sfide evidenziate nell'analisi degli scenari*

a) Portare a termine, entro febbraio 2017, il lavoro della commissione di revisione dei corsi e dei curricula in vigore, per elaborare una rinnovata proposta formativa e aggiornati profili delle figure professionali in uscita, tenendo presente anche le verifiche e le valutazioni dei docenti, degli studenti e degli ex allievi⁵.

⁵ Il lavoro della commissione dovrà tener conto (a) dell'approfondimento

b) Costituire una commissione di lavoro di docenti che offra una proposta attraverso cui, entro dicembre 2017, la Facoltà proceda alla revisione degli *Statuti e Ordinamenti* della FSC in coerenza con le rinnovate proposte curriculari e le richieste provenienti dal Progetto Istituzionale e Strategico dell'UPS.

c) Privilegiare nelle proposte curriculari una costante attenzione ai problemi emergenti nella società e nella cultura, con particolare attenzione al mondo dei giovani, al terzo settore, all'economia solidale e sociale, alla cura dell'ambiente e al servizio delle comunità del territorio.

d) Programmare degli incontri extra curriculari con docenti delle culture di provenienza degli studenti.

e) Studiare la fattibilità di *master* di primo e secondo livello come ulteriore proposta formativa della FSC, considerando come esperienza pilota la già avviata proposta di formazione per giornalisti.

f) Rivedere i corsi dell'area teologica e filosofica affinché forniscano i contenuti e le strutture fondamentali del pensiero cristiano, a partire dalla sensibilità e dai problemi emergenti nella cultura mediale attuale.

3.5. *Continuare a garantire l'accoglienza e l'accompagnamento dello studente nel suo percorso formativo*

a) Valorizzare il carattere multiculturale degli studenti, favorendo la partecipazione alle attività promosse a livello universitario, stimolando la presentazione e condivisione delle proprie ricchezze umane e culturali all'interno delle attività curriculari ed extra curriculari.

b) Favorire la partecipazione attiva degli studenti alla vita di Facoltà: stile didattico interattivo, valutazione finale dei corsi, colloqui e accompagnamento nella stesura della tesi, assemblea degli studenti, rappresentanza presso gli organi istituzionali (Consiglio di Facoltà e Senato accademico).

e del confronto con i curricula e le proposte di altri centri universitari, (b) evitare i doppioni formativi, (c) un migliore rapporto tra fabbisogno formativo e obiettivi universitari (in particolare: conoscenza, giudizio, competenza). La commissione valuterà anche il funzionamento del I ciclo, l'apertura a nuove proposte formative nella laurea specialistica, e la proposta formativa del III ciclo.

c) Promuovere la partecipazione a seminari, giornate di studio, convegni e alle altre iniziative della Facoltà a livello di esperienza professionale e culturale, come l'agenzia *Young4young*, il *Religion Today Film Festival* e *Mediamania*.

d) Sviluppare forme di partecipazione degli studenti agli organi di comunicazione istituzionale dell'Università.

e) Presentare e utilizzare il *Vademecum* e la *Guida al progetto di tesi* come sussidi che assicurano la qualità dei servizi della FSC a livello di informazioni, didattica, strumenti di valutazione e di lavoro.

f) Valorizzare l'infrastruttura di virtualizzazione della FSC, della Mediateca, della nuova piattaforma GeCo e delle risorse digitali della Biblioteca.

4. Miglioramento della qualità: strategie, interventi e linee operative

4.1. Qualità della offerta formativa

La qualità dell'Offerta Formativa (OF) della FSC deve essere verificata in prima istanza dal grado di soddisfazione dei requisiti richiesti relativi alla cosiddetta Garanzia della Qualità. La determinazione di tali requisiti è fatta in base a due documenti: la Costituzione Apostolica *Sapientia christiana*, e il documento dell'Associazione Europea per la Garanzia della Qualità nell'Istruzione superiore (ENQA) *Norme e linee guida per l'assicurazione della qualità nello Spazio europeo dell'istruzione superiore*.

4.2. I requisiti della Costituzione Apostolica Sapientia christiana

La FSC risponde a quanto indicato in *Sapientia christiana* in quanto le norme comuni e le norme applicative del documento sono recepite per intero negli *Statuti e Ordinamenti* dell'Università Pontifica Salesiana e della FSC, riconosciuti e approvati dalla competente autorità ecclesiastica.

4.3. I requisiti richiesti dal processo di Bologna definiti nel documento ENQA in materia di Garanzia della Qualità

I requisiti richiesti in materia di Garanzia della Qualità per una Facoltà dal documento dell'ENQA sono i seguenti:

a) Definizione delle responsabilità a livello di Facoltà

Per la definizione delle responsabilità a livello di Facoltà si fa riferimento agli *Statuti e Ordinamenti* dell'UPS e della FSC: le persone e gli organi collegiali deputati sono il Decano, il Consiglio di Facoltà, con la rappresentanza studentesca prevista, e il Collegio dei docenti.

b) Approvazione, monitoraggio e revisione periodica di corsi e titoli di studio

La FSC ha previsto un meccanismo formale per l'approvazione, la revisione ed il monitoraggio dei corsi di studio e dei titoli rilasciati: una commissione di revisione dei corsi, dei curricula e dei profili delle figure professionali in uscita, che lavora in stretto contatto con gli organi collegiali della Facoltà e i rappresentanti degli studenti.

c) La verifica del profitto degli studenti

Gli studenti sono valutati usando criteri, regole e procedimenti resi pubblici all'interno del *Vademecum* della FSC. Ogni docente è responsabile dell'applicazione coerente di tali indicazioni.

La verifica generale del profitto degli studenti spetta, in ultima istanza, al Decano della Facoltà.

d) L'assicurazione della qualità dei docenti

Nella scelta dei docenti, la FSC fa riferimento ai criteri guida presenti in *Statuti e Ordinamenti* dell'UPS. L'accertamento della qualifica e competenza avviene in prima istanza in sede di collegio docenti, attraverso la valutazione del *Curriculum Vitae* (CV) dei candidati, della loro preparazione accademica e professionale, delle loro pubblicazioni e della *ratio* dei corsi richiesti. Inoltre, i docenti dell'UPS sono sottoposti a valutazioni semestrali dei corsi tenuti e relativi rapporti.

e) Le risorse didattiche a sostegno agli studenti

La FSC garantisce e mette a disposizione degli studenti una serie di risorse adeguate e appropriate al corso di studio offerto, che vanno da quelle più centralizzate, come i servizi di Segreteria generale e di Facoltà, a quelli di biblioteca (disponibili come informazione e consultazione anche *on line*), ai sussidi didattici come il *Vademecum* e la *Guida ai progetti di tesi*, sino alle risorse disponibili in modalità digitale come la Mediateca, l'infrastruttura di virtualizzazione e la piattaforma GeCo.

f) I sistemi informativi

La FSC assicura la raccolta, l'analisi e l'utilizzo delle informazioni necessarie per l'efficace gestione dei propri corsi di studio e delle altre attività svolte attraverso i servizi offerti dalla Segreteria Generale, della Segreteria di Facoltà e una periodica ricerca sulla situazione lavorativa e professionale degli ex-allievi della Facoltà.

g) La pubblicità delle informazioni

La FSC pubblica regolarmente informazioni aggiornate sui corsi di studio e i titoli offerti attraverso la pagina *web* e i *Social Network* della Facoltà.

h) Partecipazione internazionale, cooperazione e appartenenza a reti di facoltà e/o istituzioni di comunicazione

La Facoltà, attraverso i suoi docenti, collabora con:

1. La Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede.
2. CaMeCo (Germania).
3. *Propaganda fide* (Santa Sede).
4. Università di Alba Iulia (Romania).
5. Il *Religion Today Filmfestival* di Trento, costituendo una specifica giuria e premio, e organizzando un seminario di studio preso la propria sede a Roma.
6. SIGNIS e WAAC.
7. La Facoltà di Scienze Sociali dell'Università Pontificia Gregoriana.
8. La Facoltà di Comunicazione Istituzionale dell'Università Pontificia della Santa Croce.
9. Unione della Stampa Cattolica Italiana.

10. Dicastero per la Comunicazione sociale della Congregazione salesiana e sua Consulta mondiale.

4.4. *Valutazione e garanzia della qualità della FSC*

Gli indicatori per una formazione di qualità sono garantiti e valutati in fase di programmazione e verifica annuale e riguardano i seguenti ambiti:

4.4.1. Obiettivi di apprendimento (competenze, conoscenze, comportamenti e abilità)

a) Coerenza con i profili delle figure professionali di uscita proposte agli studenti.

b) Garanzia di una corretta valutazione dei risultati degli studenti e delle condizioni per il loro conseguimento.

c) Monitoraggio delle risorse e delle attività, analisi dei risultati e promozione del continuo miglioramento.

4.4.2. Percorso formativo

a) Coerenza del piano degli studi, delle caratteristiche degli insegnamenti e delle altre attività formative con gli obiettivi di apprendimento.

b) Raggiungimento degli obiettivi di apprendimento nei tempi previsti, attraverso la pianificazione delle attività formative, secondo un percorso progressivo e graduale.

c) Percezione degli studenti della efficacia e della corrispondenza tra quanto progettato e pianificato e le attività formative offerte.

d) Notifica e utilizzo, in modo coerente e uniforme, dei criteri, delle regole e delle procedure di valutazione, atti ad accertare i risultati di apprendimento degli studenti.

4.4.3. Risorse

a) Nomina del personale docente in vista del conseguimento degli obiettivi di apprendimento.

b) Adeguatezza del personale tecnico-amministrativo alle esigenze di assistenza e gestione delle infrastrutture utilizzate da docenti e studenti.

c) Conformità delle infrastrutture disponibili, con le relative dotazioni e/o attrezzature, allo svolgimento delle attività formative previste e all'esecuzione dei metodi didattici stabiliti.

d) Disponibilità di servizi di informazione, assistenza e supporto per facilitare il conseguimento degli obiettivi di apprendimento.

4.4.4. Ambito del Controllo (analisi e miglioramento delle strategie)

a) Adozione degli strumenti e delle modalità di controllo delle risorse e dello svolgimento delle attività formative.

b) Raccolta e analisi dei dati sulla efficacia della proposta formativa: interna (la carriera accademica degli studenti e le loro valutazioni su insegnamenti e attività formative) ed esterna (sbocchi e impegni professionali degli studenti che hanno conseguito il titolo di studio).

c) Periodica valutazione dell'OF in vista del progressivo miglioramento dell'efficacia delle attività formative e dei suoi risultati.

APPENDICE
GRIGLIA ESPLICATIVA FSC 1

Ordinamenti, Art. 279 – Profilo La FSC mira alla formazione delle seguenti figure professionali:	PROFILO DEL LAUREATO FSC		
	Caratteristiche		
Persone competenti	CHI	SAPERE	<ul style="list-style-type: none"> · Teoria: del processo storico, realtà, tendenze di futuro · Ricerca: strumenti d'analisi ed interpretazione · Apprendimento: in contesto, ad imparare permanentemente
		FARE	<ul style="list-style-type: none"> · Tecnica · Gestione · Metodo: partecipazione
		ESSERE	<ul style="list-style-type: none"> · Umano-cristiano: dialogo interculturale e interreligioso · Critico · Valori: cambio per giustizia/pace/vita · Cultura popolare e giovanile · Spirito di Don Bosco
		VIVERE INSIEME	<ul style="list-style-type: none"> · Dialogo e rispetto, · Apertura e incontro, · Pluralismo e armonia
	IN CONTESTO	<ul style="list-style-type: none"> · Scuola · Quartiere · Territorio · Oratorio · Chiesa · Società 	

<p>nelle varie forme di comunicazione mediale</p> <p>operanti in istituzioni legate alla comunità e al territorio (centri giovanili e culturali, complessi scolastici, organizzazioni laicali ed ecclesiastiche)</p>	<p>COSA</p>	<p>Stampa, giornalismo, editoria Radio, TV, cinema, pubblicità Multimedia on/off line Media di gruppo: teatro, musica, spettacolo...</p>
	<p>COME</p>	<p>Dimensioni trasversali: educazione/pastorale</p>
	<p>PER CHI</p>	<p>Comunità e territorio</p>
	<p>PERCHÉ</p>	<ul style="list-style-type: none"> · Onesto cittadino e buon cristiano · Migliorare la qualità comunicativa della comunità (nell'aggregazione, la festa, la liturgia, ...) · Valori: vita/giustizia/pace

APPENDICE

GRIGLIA ESPLICATIVA FSC 2

Art. 279	Responsabili di istituzioni specifiche nel campo della C.S., quali: uffici di comunicazione, agenzie, editrici, giornali o periodici, emittenti radiofoniche o televisive, soprattutto in ambito ecclesiale ed educativo	Studiosi, ricercatori e docenti universitari in scienze della C.S., con particolari interessi rivolti al mondo ecclesiale ed educativo	Professionisti della C.S., impegnati nella testimonianza dei valori umani e cristiani
	Dirigenti e Animatori della comunicazione e della cultura in istituzioni laiche e ecclesiastiche	Docenti e ricercatori in Università, scuole, seminari, gruppi	Operatori dei mass media e dei media comunitari
SAPERE	<ul style="list-style-type: none"> · diagnosi, pianificazione, gestione, valutazione · attenti al diritto, politica, economia, sociologia · relazioni interpersonali /pubbliche · conoscenza dei media · conoscenza della cultura 	<ul style="list-style-type: none"> · scienze della comunicazione · pedagogia, didattica · strumenti di ricerca e progettazione creativa · monitoraggio critico della cultura popolare e giovanile · per esperienza: riflessione-azione 	<ul style="list-style-type: none"> · quadro teorico dei media · specificità dei linguaggi e delle tecniche · estetica applicata alla vita · diritto, politica, economia · percepire la realtà giovanile e religiosa in continuo cambio
FARE	<ul style="list-style-type: none"> · sa fare quello che sa · progetti · animazione: organizza, conduce, fa fare, responsabilizza, delega, verifica · finanziamento equo-solidale 	<ul style="list-style-type: none"> · sa fare quello che sa · diffonde conoscenza · educa comunicando – comunica educando · interpreta critica e cristianamente i media 	<ul style="list-style-type: none"> · sa fare quello che sa · fa e dirige secondo pianificazione · capace comunicare con i media che ha a disposizione · capace di lavorare con altri

ESSERE	<ul style="list-style-type: none"> · Testimone eticamente motivato del servizio · si sente parte dell'istituzione che rappresenta · autorevole · positivo, propositivo, critico, creativo, costante 	<ul style="list-style-type: none"> · Testimone eticamente motivato del sapere e della conoscenza · scientifica · popolare · artistica · religiosa 	<ul style="list-style-type: none"> · Testimone eticamente motivato della professionalità · flessibile, creativo · in formazione permanente
VIVERE INSIEME	<ul style="list-style-type: none"> · Costruttore di comunità · Esperto del dialogo e dell'incontro · Promotore del pluralismo e del rispetto 		
IN CONTESTO	<ul style="list-style-type: none"> · Capace di lavorare in vari ambiti: Scuola, Quartiere, Territorio, Oratorio, Chiesa, Società 		

VIII. PIANI DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'UNIVERSITÀ E DELLE FACOLTÀ DELL'UPS

PMQ- UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

INDICAZIONI ESPLICITE (SFIDE MAGGIORI)	Approva- zione	Modalità di attuazione
<p>1. SCELTE ACCADEMICHE: Prendere decisioni rispetto alle più importanti scelte accademiche (futuro FDC; rafforzamento FSE e FT; <i>status</i> degli studi di latinità antica).</p>	Sì	<p>- Attraverso la stesura del nuovo PleS, ogni Facoltà procederà all'attuazione delle indicazioni e delle osservazioni ricevute.</p> <p>Alcune di queste decisioni esulano dall'ambito giurisdizionale della sola Università, e dovranno essere messe in discussione con gli organismi competenti.</p>
<p>2. RAZIONALIZZAZIONE CURRICOLI-OPZIONALITÀ: Razionalizzare i curricula e l'opzionalità, dando uno slancio nuovo alla ricerca, privilegiando il Secondo e Terzo ciclo e proponendo attività formative postlaurea, in vista anche dell'autonomia finanziaria dell'UPS.</p>	Sì	<p>- Per i curricula e le ricerche, vedi no. 2 dello schema precedente.</p> <p>- Formazione post-laurea: ogni Facoltà, all'interno del processo di revisione curricolare, dovrà prevedere ad una pianificazione e una progettazione di Master di primo e secondo livello.</p>
<p>3. INTERNAZIONALIZZAZIONE: Il carattere multiculturale e plurilinguistico dell'UPS dovrebbe tradursi in una riflessione sul mondo globale. In particolare, si chiedono lezioni in lingua inglese, l'aumento dei tirocini, le possibilità di scegliere corsi in altre università pontificie o meno, e una più grande apertura al mondo laico.</p>	Disapprova- zione	<p>- L'UPS già mette in atto quanto AVEPRO propone. La lingua italiana resta la lingua di base dell'UPS. Programmare percorsi accademici in inglese implica la pianificazione della formazione del personale docente e la disponibilità di risorse economiche corrispondenti. Può diventare un obiettivo da raggiungere a lungo termine dopo l'attuazione delle altre priorità indicate, per ora si faranno solo alcuni corsi.</p>

<p>4. SUPERAMENTO DELL'AUTOREFERENCEZZIA: Superare una certa tendenza all'autoreferenzialità per aprirsi a livello romano, italiano e internazionale; avviare progetti con mentalità di rete e la circolarità di persone ed energie nella condivisione dello stesso carisma.</p>	<p>Si</p>	<p>- Attraverso la sua rete di contatti con i vari centri affiliati e aggregati, e con istituzioni accademiche e non, a livello romano, nazionale e internazionale.</p>
<p>5. RAPPORTO CON ALTRE UNIVERSITÀ: Affrontare la questione dello scambio di progetti e l'elaborazione di progetti comuni sia con le altre università ecclesiastiche romane che statali. L'UPS ha come rischio l'autoreferenzialità e chiusura.</p>	<p>Si</p>	<p>- L'Università, attraverso le sue Facoltà deve prevedere, all'interno del PieS, una strategia di analisi e attuazione di possibili progetti comuni con le altre università ecclesiastiche e con le università statali.</p>
<p>6. RICONOSCIMENTO TITOLI: Affrontare la questione del mancato riconoscimento dei titoli da parte dello Stato italiano, in particolare quelli più compatibili con gli interessi professionali odierni ad essi.</p>	<p>Si</p>	<p>- Il Rettore Magnifico con le altre autorità accademiche competenti, prosegua il lavoro per ottenere tale riconoscimento, tenendo presente che va salvaguardata la necessaria autonomia come Università Pontificia e il rispetto delle normative della Congregazione per l'Educazione Cattolica; una via concreta sono i <i>double degree</i> o i titoli congiunti.</p>
<p>7. VALUTAZIONE DOCENTI E FIGURE DI SUPPORTO: Per la commissione è importante che si crei un sistema di valutazione della qualità dei docenti; inoltre i docenti devono essere reclutati con sistemi maggiormente adeguati, che ne valutino le capacità e l'attitudine all'insegnamento e alla ricerca. Occorre prevedere nuove figure di supporto alla didattica (tutor, esercitatori) che alleggeriscano il lavoro dei docenti.</p>	<p>Approvazione parziale</p>	<p>- Il "Gruppo del Personale", nel suo compito di reclutare i nuovi docenti salesiani, applica un adeguato e periodico processo di reclutamento e di valutazione. - Ogni Facoltà proceda alla periodica verifica di criteri di reclutamento dei professori invitati e alla valutazione della loro attività accademica così come quella dei docenti stabilizzati. - La questione dei tutor sarà trattata da ogni Facoltà e a livello di Consiglio di Facoltà. Questa proposta, anche se positiva in sé, deve trovare vie</p>

		di attuazione, forse attraverso il coinvolgimento degli studenti stessi e dei dottorandi.
<p>8. PROFESSIONALIZZAZIONE DELLA GESTIONE UNIVERSITARIA: È necessario un maggiore investimento nella professionalizzazione della gestione dell'Università (<i>management</i>, gestione economica e del personale) formazione continua dei docenti e prevedere nuove figure di supporto alla didattica (<i>tutor</i>, esercitatori) che ne alleggeriscano il lavoro dei docenti perché possano avere più tempo a disposizione e risorse per la ricerca.</p>	Sì	<p>- I Decani, in accordo con il Rettore Magnifico, provvedano alla formazione e all'aggiornamento dei docenti attraverso una sistematica pianificazione sia di interventi puntuali, come giornate di studio, sia di interventi periodici come l'anno o il semestre sabbatico.</p> <p>- Per quanto riguarda le nuove professionalità richieste e le figure di supporto alla didattica, è evidente che per realizzare tale pianificazione sarà necessario anche ricercare le necessarie risorse finanziarie.</p>

INDICAZIONI IMPLICITE	Approvazione	Modalità di attuazione
<p>1. ECCELLENZA NEL PROPRIO RUOLO: Diventare un centro di eccellenza della rete salesiana d'istituzioni accademiche sparse nel mondo; agire con la consapevolezza piena del suo ruolo all'interno della Congregazione e della Famiglia salesiana.</p>	Sì	- Tutte le indicazioni e le misure di governo che esse richiedono costituiscono la via dell'eccellenza universitaria, non solo tra la rete salesiana, ma anche in rapporto con altre università e centri formativi di livello superiore nel mondo. In particolare, in sintonia con il governo della Congregazione, si devono cercare le risorse umane e finanziarie adatte al mantenimento di una struttura ampia fondata con un ruolo nodale nella Congregazione.
<p>2. PREPARAZIONE-FORMAZIONE DEI DOCENTI: Costituire un «bacino» di professori preparati per dare una risposta sia all'interno dei centri salesiani di insegnamento che in altri centri anche non salesiani. L'UPS deve mantenersi ben amalgamata, grazie al ca-</p>	Sì	<p>- Fa parte della missione dell'UPS, che si esplicita anche attraverso l'accompagnamento dei Centri affiliati e aggregati.</p> <p>- La formazione permanente dei docenti curi la valorizzazione e ispirazione della pedagogia e dello spirito salesiano.</p>

<p>risma salesiano attualmente condiviso da tutti i professori.</p>		
<p>3. PROMOZIONE DOCENTI: Si ripropone secondo le situazioni di ciascuna Facoltà, la necessità di affrontare la questione della promozione curricolare dei docenti, di porre più attenzione alla ricerca (coordinamento e pianificazione dei progetti) e alle pubblicazioni.</p>	Si	<p>- Promozione: per la cura dell'iter della promozione accademica è stata istituita una commissione al livello dell'UPS. Si è realizzato recentemente un aggiornamento della normativa corrispondente.</p>
<p>4. RICERCA: Si richiede una nuova impostazione della ricerca all'UPS, che appare frammentata tra le singole Facoltà, Istituti, il Comitato Interfacoltà per la Ricerca (CIR) e l'Ufficio per la Promozione della qualità universitaria (UPS-Q). Avviare progetti di ricerca, assumendo che ci sono due grandi poli riguardo alla ricerca: quello formato dalle Facoltà di Scienze dell'Educazione e di Scienze della Comunicazione Sociale, il polo più caratteristico dell'UPS, e quello formato dalle Facoltà di Teologia, Filosofia e Diritto Canonico.</p>	Si	<p>- Ricerca: si è avviato un processo di revisione del CIR e del CREDI e il collegamento di quest'ultimo con l'UPS-Q.</p> <p>- La Commissione di Valutazione Esterna invita all'allargamento e la concentrazione delle équipe di ricerca attraverso lo snellimento di alcune strutture istituzionali, fatto che coadiuverà all'alleggerimento dell'impegno dei docenti.</p> <p>- Inoltre indica anche che con i nuovi docenti si devono garantire le «scuole di pensiero» e la rielaborazione dei contributi dei professori emeriti o già scomparsi in modo nuovo e creativo.</p> <p>- La Commissione segnala la necessità di concedere dei periodi sabatici perché i docenti aggiunti possano assolvere il compito delle pubblicazioni necessarie.</p>
<p>5. PUBBLICAZIONI: La ricerca si dovrà tradurre nelle pubblicazioni, specie nelle Facoltà di Filosofia, Scienze della Comunicazione Sociale, Lettere Classiche e Cristiane e Diritto Canonico.</p>	Si	<p>- Pubblicazione: i Decani, in dialogo con i docenti interessati, elaboreranno una strategia adeguata per organizzare tempi e modalità per la realizzazione delle loro pubblicazioni privilegiando l'editrice universitaria LAS e le riviste dell'UPS.</p>
<p>6. RAZIONALIZZAZIONE DI STRUTTURE ISTITUZIONALI (ISTITUTI, CURRICOLI, UFFICI...): Si osserva che l'alleggerimento del</p>	Si	<p>- In ogni Facoltà si preveda nel periodo di durata di questo progetto lo studio e la decisione dello snelli-</p>

<p>numero di Istituti permetterebbe di risparmiare energie che ora sono dedicate alla gestione di una struttura piuttosto «pesante» e complessa.</p>		<p>mento di queste strutture istituzionali, modificando adeguatamente gli Statuti e Ordinamenti interessati.</p>
<p>7. FORMAZIONE ACCADEMICA E PROFILI PROFESSIONALI DI LIVELLO SUPERIORE: Porre attenzione al rapporto tra necessità di adeguata formazione accademica e alle proposte di profili professionali rispondenti alle esigenze del mondo lavorativo; offrire prioritariamente secondi e terzi cicli di livello accademico veramente superiore come risposta al carisma e ai bisogni delle istituzioni accademiche collegate all'UPS.</p>	<p>Sì</p>	<p>- Procedere alla revisione e all'aggiornamento dei profili delle figure professionali in uscita, tenendo presente le esigenze del mondo lavorativo e delle professioni specifiche al servizio della Chiesa e della società.</p>
<p>8. RAZIONALIZZAZIONE DI CONTENUTI CURRICOLARI, E DEL CARICO DI LAVORO DEI DOCENTI: Si deve evitare la ripetizione di contenuti curriculari nei tre cicli di studio e il notevole carico di insegnamento per i docenti stabili. È dunque urgente procedere ad una maggiore razionalizzazione dei contenuti curriculari, e allo stesso tempo introdurre corsi specifici di metodologia e di corsi in inglese per il terzo ciclo.</p>	<p>Approvazione parziale.</p>	<p>- Per evitare ripetizioni di corsi e di contenuti nei tre cicli di studio e favorire l'inserimento di nuovi corsi si proceda: - (a) alla revisione periodica delle <i>rationes</i> dei corsi sia all'interno della facoltà sia tra le Facoltà; - (b) alla promozione del dialogo interdisciplinare tra le Facoltà per la revisione dei curricula. - (c) alla collaborazione tra le facoltà nella programmazione biennale e/ accorpamento di corsi, in particolare quelli con minor numero degli studenti.</p>
<p>9. MIGLIORAMENTO DEL TERZO CICLO: dal punto di vista del lavoro personale un maggiore collegamento tra i dottorandi; essi devono presentare i risultati della loro ricerca al gruppo, con i docenti presenti. Il dottorato è un cammino di gruppo, oltre che un percorso personale che si porta avanti con il relatore o relatori della tesi.</p>	<p>Approvazione parziale</p>	<p>- Ogni facoltà procederà all'analisi e valutazione della propria prassi di dottorato, in particolare, perché le osservazioni dei dottorandi segnalate dalla valutazione esterna, riflettono la prassi precedente al nuovo regolamento del dottorato vigente (2014-2015).</p>

<p>10. AUTOVALUTAZIONE DEL DIPARTIMENTO DI PASTORALE GIOVANILE:</p> <p>Il Dipartimento organizza due curricula di Secondo ciclo (Pastorale Giovanile e Catechetica), che richiedono il quinquennio filosofico-teologico o un baccalaureato in Scienze dell'Educazione, rispettivamente.</p>	No	<p>- Il processo di valutazione avanzava ma non era completo al momento dell'elaborazione del RAV; il Coordinatore del Dipartimento non ritenne necessario fare questo passaggio. Di fatto, il Gran Cancelliere l'anno accademico 2015-2016 ha provveduto alla dismissione del Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica.</p>
<p>11. AUTOVALUTAZIONE DELLE SEZIONI DI GERUSALEMME E TORINO:</p> <p>Manca anche l'autovalutazione delle due Sezioni della Facoltà di Teologia (Torino e Gerusalemme).</p>	Sì	<p>- Sarà compito della Facoltà di Teologia avviare i processi della valutazione specifica di queste sezioni, sotto la cura del Rettore Magnifico.</p>
<p>12. FORMAZIONE DEL PERSONALE:</p> <p>Necessità di formazione e professionalità dei responsabili dei servizi e dei dipendenti addetti ad essi.</p>	Sì	<p>- Promuovere una pianificazione della formazione professionale dei dipendenti che includa anche il rafforzamento delle capacità relazionali.</p>
<p>13. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E FUNDRAISING:</p> <p>Affrontare e risolvere la questione della sostenibilità economica dell'UPS oltre il solo «fund raising».</p>	Sì	<p>- Istituire un Ufficio Comunicazione e Sviluppo che si occupi tra l'altro dei grandi eventi e dei progetti per la formazione universitaria e post-universitaria da presentare alle istituzioni finanziarie nazionali e internazionali.</p>
<p>14. QUALIFICA DELL'OSSERVATORIO INTERNAZIONALE DELLA GIOVENTÙ:</p> <p>L'Osservatorio può diventare uno strumento mondiale di analisi e di proposte dei giovani dei diversi continenti, e delle grandi sfide del presente e del futuro. Il suo lavoro può sviluppare il collegamento dell'UPS con le altre realtà salesiane, la riflessione interculturale e interreligiosa e il «riscatto» della gioventù, anima del carisma di San Giovanni Bosco e forza di futuro nella Chiesa e nel mondo. L'UPS è ottimamente situata per svolgere questa missione a livello mondiale.</p>	Sì	<p>- Assicurare il funzionamento dell'Osservatorio della Gioventù con le risorse necessarie.</p> <p>- Elaborare proposte e obiettivi da raggiungere in termini di tempo e qualità.</p>

<p>15. COMUNICAZIONE E PUBBLICITÀ:</p> <p>L'UPS ha come minaccia la poca pubblicità (un'Università poco conosciuta). Il CESIT sorregge le strutture telematiche e dà supporto e consulenza tecnica ai diversi servizi dell'Università. I siti delle Facoltà non sono progettati da questo ufficio, che fornisce soltanto la piattaforma di pubblicazione. L'Ufficio stampa ha cura delle informazioni istituzionali (bollettino «Notizie UPS»), del sito <i>web</i> dell'UPS, della pubblicazione dell'Annuario accademico dell'Università. L'Ufficio stampa dovrebbe avere una presenza maggiore negli organi di decisione dell'UPS. È sottintesa l'indicazione di progettare miglioramenti in questo campo.</p>	<p>Si</p>	<p>- È necessaria la costante valutazione di questi servizi seguita da vicino dal Rettore e dal Consiglio di Università.</p> <p>- Il Rettore prenda con gli organismi adeguati le decisioni necessarie ad una qualifica e la migliore integrazione tra Ufficio stampa, comunicazione e sviluppo.</p>
---	-----------	--

1. Questioni accademiche (Ricerche, docenza, offerta formativa)

Raccomandazioni	Approva- zione	Modalità di attuazione
<p>Ricerca</p> <p>1. Dare un nuovo slancio alla ricerca allargando e concentrando le équipes di ricerca, rinforzando i contatti tra FT e FSE:</p> <p>(a) superando la autoreferenzialità, aprendosi alla realtà romana, italiana e internazionale, collaborando con altre istituzioni accademiche;</p> <p>(b) per divenire punto di riferimento per le istituzioni formative salesiane, per la Chiesa e per la società.</p>	<p>Sì</p>	<p>Anno 2016-17</p> <p>Obiettivo: formare équipes di riflessione e di ricerca su aree comuni – connesse a sfide pastorali-educative dei giovani d’oggi – tra i docenti della FT, della FSE e di altre Facoltà.</p> <p>Modalità: - una Commissione della FT organizzati con l’Osservatorio della gioventù dell’UPS, in un pomeriggio di studio, una presentazione delle principali sfide dei giovani di oggi – quali per esempio: l’emarginazione giovanile, l’inclusione dei giovani migranti, religiosità e relativismo etico-dottrinale, la famiglia e la pro-socialità, le nuove tecnologie comunicative, l’ecologia – con il fine di determinare alcune di esse su cui lavorare insieme con i docenti della FSE e di altre Facoltà.</p> <p>Risultati misurabili: la formazione di équipes di ricerca di professori – della FT, della FSE e di altre Facoltà – intorno ad alcune aree di interesse e prime idee per una ricerca in comune.</p> <p>Anni 2017-20</p> <p>Obiettivo: (a) portare avanti il lavoro delle équipe interdisciplinari, aprendosi alla collaborazione con altre istituzioni accademiche romane, italiane e internazionali per uno scambio di progetti o per la realizzazione di progetti comuni. (b) Entrare in dialogo e in un rapporto di collaborazione con istituzioni formative salesiane (centri associati, IUS) ed altre istituzioni ecclesiali e sociali.</p> <p>Modalità: (a) realizzare gradualmente incontri in cui ci sia uno scambio su progetti di ricerca e si veda un possibile lavoro in comune in altri ambiti, come per esempio: la valutazione</p>

		<p>di Tesi dottorali, il processo di promozione dei docenti, la valutazione dei curricula, ecc., valorizzando i rapporti che alcuni docenti della Facoltà hanno con altre istituzioni accademiche italiane e internazionali. (b) Cercare forme di collaborazione con le istituzioni formative salesiane ed altre istituzioni ecclesiali e sociali.</p> <p>Risultati misurabili: (a) qualche nuova collaborazione con altre istituzioni accademiche di Roma, d'Italia e del mondo. (b) Qualche nuova collaborazione con le istituzioni formative salesiane, della Chiesa e della società.</p>
2. Avere una didattica più adeguata centrata sul lavoro dello studente.	Sì	<p>Anno 2016-17</p> <p>Obiettivo: iniziare a conoscere e a saper applicare adeguatamente la didattica centrata sul lavoro dello studente.</p> <p>Modalità: iniziare un percorso di formazione dei docenti della FT, con un breve corso, di due o tre incontri seminariali, per introdursi – in modo teorico e pratico – ad alcuni aspetti fondamentali della didattica centrata sul lavoro dello studente. Due docenti della FT contatteranno docenti esperti della FSE per organizzare tale attività.</p> <p>Risultati misurabili: presentazione di alcune esperienze di applicazione di tale didattica da parte dei docenti, e valutazione dei risultati tra i docenti.</p> <p>Anni 2017-20</p> <p>Obiettivo: crescere nella conoscenza e nell'applicazione adeguata della didattica centrata sul lavoro dello studente.</p> <p>Modalità: progredire nel percorso di formazione dei docenti della FT per la conoscenza e l'applicazione della didattica centrata sul lavoro dello studente.</p> <p>Risultati misurabili: qualche esperienza più completa di progettazione didattica a partire dai risultati dell'apprendimento.</p>
3. Razionalizzare i curricula di 2° Ciclo, svilup-	Sì	<p>Anno 2016-17</p> <p>Obiettivo: razionalizzare i curricula del 2° Ciclo rafforzando la sinergia tra gli Istituti affinché i curricula possano beneficiare di corsi comuni,</p>

<p>pando una maggiore sinergia tra gli Istituti della FT per affrontare le nuove sfide della Chiesa e della società.</p>		<p>in vista di una maggiore qualità nell'offerta formativa e di un più oculato uso delle risorse umane ed economiche.</p> <p>Modalità: una Commissione prepari e organizzi un momento di riflessione di studio tra docenti per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - formulare con precisione gli obiettivi (i risultati dell'apprendimento) di ciascun curriculum, salvaguardando la specificità di ognuno di essi e, allo stesso tempo, cogliendone l'apertura alle altre discipline teologiche e ad altre scienze umane. - Trovare il modo come, attraverso alcune sfide pastorali del mondo giovanile a cui rispondere insieme, si può determinare la scelta dei contenuti dei corsi. - Iniziare a considerare la fattibilità di attivare un Curriculum in Pastorale Biblica. <p>Risultato misurabile: stesura di un progetto di ciò che è stato discusso nell'incontro.</p> <p>Anni 2017-20</p> <p>Obiettivo: proseguire la razionalizzazione dei curricula di secondo ciclo cercando concretamente di offrire agli studenti dei corsi comuni.</p> <p>Modalità: sulla base del progetto, elaborato anteriormente, la stessa Commissione studi la possibilità di creare dei corsi comuni ai vari curricula del secondo ciclo. La proposta sia discussa nel Collegio.</p> <p>Risultato misurabile: eventuali corsi in comune tra i curricula del secondo ciclo.</p>
<p>4. Curare il 3° Ciclo: i corsi (specie quelli metodologici) e la condivisione dei risultati della ricerca degli studenti.</p>	<p>Sì</p>	<p>Anno 2016-17</p> <p>Obiettivo: continuare a curare i corsi e la condivisione dei risultati delle ricerche nel 3° Ciclo.</p> <p>Modalità: il Gruppo Gestore coordinerà la realizzazione nel Collegio di una prima valutazione del Regolamento del III ciclo dopo i primi anni di sperimentazione.</p> <p>Risultato misurabile: una verifica dei corsi e dell'esperienza del III ciclo.</p>

		<p>Anni 2017-20</p> <p>Obiettivo: continuare a monitorare la qualità del III ciclo.</p> <p>Modalità: fare una valutazione annuale dell'esperienza complessiva da parte dei dottorandi e dei docenti coinvolti nelle dissertazioni dottorali, e poi presentarla nel Collegio.</p> <p>Risultato misurabile: una verifica annuale dell'esperienza del III ciclo.</p>
5. Aiutare i docenti nella loro promozione, curare la loro formazione continua ed avere un sistema di valutazione della loro qualità.	Sì	<p>Anni 2017-20</p> <p>Obiettivo: curare la formazione continua dei docenti e un sistema di valutazione della loro qualità.</p> <p>Modalità: una Commissione stabilisca dei criteri per garantire un certo standard per il lavoro scientifico (articoli, recensioni, direzione di tesi, partecipazione a convegni di associazioni teologiche...) e per il lavoro di docenza annuali.</p> <p>- Il Decano farà una programmazione per i periodi sabatici dei docenti in vista della loro promozione.</p> <p>Risultato misurabile: un "regolamento" per il lavoro docente e una programmazione dei periodi sabatici dei docenti.</p>
6. Offrire attività formative post-laurea	Sì	<p>Anni 2017-20</p> <p>Obiettivo: studiare la possibilità di offrire nuove attività formative post-laurea.</p> <p>Modalità: una Commissione studi la possibilità di attività post-laurea e la presenti nel Collegio.</p> <p>Risultato misurabile: possibili nuove proposte di attività formative post-laurea.</p>
7. Offrire i corsi in inglese per i vari cicli	Sì	<p>Anni 2017-20</p> <p>Obiettivo: studiare la possibilità di offrire i corsi in inglese, per i vari cicli.</p> <p>Modalità: una Commissione raccolga l'esperienza in atto e veda le possibilità di migliorarla, proponendola al Collegio.</p> <p>Risultato misurabile: una possibile estensione di offerta di corsi in inglese.</p>

2. Servizi, procedure e strutture

Raccomandazioni	Accettazione	Modalità di attuazione
8. Professionalizzare maggiormente la gestione del sito web dell'UPS e delle Facoltà.	Sì	<p>Anno 2016-17</p> <p>Obiettivo: seguire e stimolare il lavoro di professionalizzazione del sito web che si farà a livello di UPS e prepararsi come FT per fare la nostra parte.</p> <p>Modalità: partecipare come Collegio, attraverso l'incaricato della FT, al lavoro per il nuovo sito web dell'UPS e delle Facoltà.</p> <p>- Dedicare un tempo, in un Collegio, per una riflessione con un esperto di comunicazione su come rendere sempre più interessante la nostra proposta formativa, su come saperla comunicare attraverso il sito web e sugli aspetti concreti per il suo aggiornamento.</p> <p>Risultato misurabile: avere degli orientamenti concreti su come migliorare la comunicazione delle proposte formative della FT sul sito web dell'UPS.</p> <p>Anni 2017-20</p> <p>Obiettivo: proseguire nella professionalizzazione della gestione del sito web della Facoltà.</p> <p>Modalità: studiare come realizzare effettivamente i compiti della FT per la professionalizzazione della gestione del sito web.</p> <p>Risultato misurabile: l'effettivo miglioramento del sito web della Facoltà.</p>

3. Personale, strutture e risorse

Raccomandazioni	Accettazione	Modalità di attuazione
9. Reclutare e formare nuovi docenti. Accompagnare l'inserimento dei nuovi docenti.	Sì	<p>Anni 2017-20</p> <p>Obiettivo: renderci più attivi come Facoltà nella ricerca e nella formazione di nuovi docenti.</p> <p>Modalità: una piccola Commissione, sotto la</p>

		<p>guida del Decano, presenterà al Collegio i bisogni attuali e dei prossimi anni in quanto personale docente, informerà sulle modalità che si seguono attualmente per reperire nuovi docenti, e raccoglierà le idee e le proposte che si faranno nel Collegio.</p> <p>Risultato misurabile: produrre un documento sulle possibili soluzioni a riguardo.</p>
10. Accompagnare l'inserimento dei nuovi docenti.	Sì	<p>Anni 2017-20</p> <p>Obiettivo: seguire e sostenere l'inizio delle attività dei nuovi docenti nella FT.</p> <p>Modalità: riflettere su come superare le difficoltà che incontrano i nuovi docenti che si inseriscono nella FT.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pensare a un inserimento adeguato (start up) per tali docenti, specie per quelli non salesiani. - Intensificare i rapporti con i dottorandi che si preparano per insegnare nella FT, invitandoli una volta all'anno al Collegio per una loro presentazione e a qualche altro momento significativo. <p>Risultato misurabile: valutazione dell'inserimento adeguato dei nuovi docenti.</p>
11. Studiare la possibilità di uno scambio dei professori tra gli istituti affiliati o associati alla FT.	Sì	<p>Anni 2017-20</p> <p>Obiettivo: realizzare lo scambio di docenti con le Sezioni e i Centri associati.</p> <p>Modalità: i Referenti delle aree geografiche raccolgano un'informazione completa circa i docenti salesiani che insegnano teologia nelle Sezioni e nei vari Centri (o in altre istituzioni accademiche) e informino il Collegio in vista di studiare insieme ai Presidi la possibilità di scambio di professori.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nell'incontro che si farà con i Presidi nel 2018 prendere degli accordi a proposito. - Promuovere e organizzare incontri regionali dei docenti dei Centri affiliati e aggregati. <p>Risultato misurabile: il possibile scambio effettivo, sulla base degli accordi presi, dei docenti.</p>

4. Altre raccomandazioni

Raccomandazioni	Accettazione	Modalità di attuazione
12. Realizzare l'autovalutazione specifica delle due Sezioni della Facoltà di Teologia.	Sì	Il Decano, d'accordo con l'Ufficio di Promozione della Qualità dell'UPS e con l'aiuto della Commissione di attuazione del PMQ della FT, procederà a informare le due Sezioni affinché inizino a elaborare il proprio RAV in vista della prossima autovalutazione dell'UPS.
13. "Nel RAV non si riscontra alcuna autovalutazione specifica del DPGC" (si suggerisce di realizzarla).	No	Data la dismissione del DPGC (cf. Lettera del Gran Cancelliere del 14 febbraio 2016) si stima che non si debba procedere ad accettare e a realizzare la seguente raccomandazione.
14. "L'impostazione teologico-pedagogica, propria del DPGC, è una intuizione nodale, promossa dalla generazione precedente, ma che deve svilupparsi e crescere nei nuovi contesti storici." 15. "La Commissione suggerisce che l'UPS, col suo DPGC, sia l'istituzione formativa dei formatori e dei quadri dirigenti salesiani, in connessione stretta con gli organismi della stessa Congregazione salesiana."	No	Data la dismissione del DPGC – di cui si è detto sopra – si stima che non si debba procedere ad accettare e a realizzare la seguente raccomandazione. Tuttavia, come è stato suggerito dal Gran Cancelliere nella sua lettera e seguendo le raccomandazioni della Relazione di Valutazione Esterna, si cercherà di realizzare insieme con la FSE (in particolare con l'Istituto di Catechetica) e con altre Facoltà dell'UPS nuove e più adeguate forme di collaborazione, in vista di offrire anche una proposta comune per la formazione dei formatori e dei quadri dirigenti salesiani.

INDICAZIONI ESPLICITE	Approva- zione	Modalità di attuazione
Nella Facoltà i profes- sori invitati sono in ascesa dal 2009 (quan- do erano 3)	Sì	La Facoltà darà maggiore attenzione per aumen- tare il numero dei docenti Salesiani con l'aiuto dei superiori maggiori.
I professori stabili sono 6 (3 ordinari e 3 straor- dinari)	Sì	Alcuni Salesiani diventeranno docenti stabili nei prossimi anni attraverso la promozione.
Attualmente la Facoltà ha 1 docente stabiliz- zato, 15 invitati e 4 emeriti	Sì	La Facoltà diminuirà il numero dei docenti invi- tati. Nell'anno accademico 2015-2016 un docente Sa- lesiano giovane è entrato in Facoltà, e un altro giovane Salesiano si sta preparando per entrare nell'anno 2017. Entrambi sostituiranno due do- centi già emeriti.
Il numero di studenti ordinari è in declino nel primo ciclo (34, con 10 neoscritti, secondo il ca- lendaro del 2014-2015)	Sì	Iniziando con l'anno accademico 2016-2017 la Facoltà prenderà l'iniziativa di migliorare l'uso del suo sito, la distribuzione delle locandine ed i contatti diretti con le scuole della zona per fare pubblicità sempre allo scopo di aumentare il nu- mero degli studenti del primo ciclo.
Sale il numero degli udi- tori: in 2012-2013 la fa- coltà aveva 75 studenti ordinari per i tre cicli, mentre gli uditori erano 69 (quasi lo stesso nu- mero). Occorre chiedersi se questa proporzione di uditori non sia un ele- mento che metta in peri- colo la qualità dell'inse- gnamento	Disappro- vazione	Non è chiaro che cosa si intende con 'uditori'. La facoltà non ha tanti uditori, forse 2 o 3 in ogni classe. Probabilmente qui c'è un errore.
La «ratio» docenti stu- denti è piuttosto bassa: 21 docenti e 142 studenti (proporzione 1 a 7).	Approva- zione par- ziale	La proporzione (1 a 7) va bene perché la FF è una piccola Facoltà.
6 professori stabili se- gue i 25 studenti iscritti	Approva-	Abbiamo 6 stabili più 1 stabilizzato per 25 dotto- randi.

nel dottorato.	zione parziale	La Facoltà sta diminuendo il numero dei dottorandi anche se le richieste sono molte.
Nel primo ciclo, si rivolge soprattutto ad allievi Salesiani e per tale motivo il numero degli iscritti dipende fortemente dalle vocazioni salesiane	Sì	La Facoltà cercherà di avere più studenti laici dal quartiere ed altri religiosi per il primo ciclo.
I cicli superiori miglioreranno, e il numero di dottorandi è soddisfacente	Approvazione parziale	Ci sono alcuni dottorandi che abbandonano i loro studi.
La Facoltà deve aumentare le pubblicazioni	Sì	Con l'inizio dell'anno accademico 2016-2017 la Facoltà chiederà ad ogni docente stabile o stabilizzato di pubblicare almeno un articolo scientifico ogni anno su riviste internazionali ed almeno una monografia nel periodo di cinque anni. Per stimolare i docenti alle ricerche ed alle pubblicazioni, la Facoltà offrirà ad ogni docente stabile o stabilizzato l'opportunità di godere di un semestre sabatico. Sarà finanziato dalla Facoltà con condizioni da essa stabilite. Entro il prossimo triennio verrà identificato il primo docente sabatico. La Facoltà continuerà la sua collaborazione con la rivista <i>Salesianum</i> e con l'editrice LAS. Incoraggerà la pubblicazione anche con le <i>peer-reviewed</i> riviste e le case editrici esterne all'UPS. Gli Istituti pubblicheranno gli atti dei convegni e delle tavole rotonde in forma cartacea oppure in <i>e-book</i> .
La Facoltà deve aumentare il numero di professori stabili	Sì	La facoltà cercherà di promuovere più professori come straordinari e ordinari. Entro il maggio 2017 il Decano, insieme col 'gruppo personale' dell'UPS, identificherà un Salesiano che verrà stabilizzato nella Facoltà per l'anno accademico 2018-2019.
La media degli studenti ordinari nei due primi cicli è soltanto di 10	Approvazione parziale	Il primo ciclo è rivolto soprattutto ad allievi Salesiani, e dipende fortemente dalle vocazioni salesiane.

unità per anno accademico		<p>Gli studenti che appartengono alle altre Congregazioni religiose sono pochissimi. La situazione culturale e religiosa dell'Europa e del mondo è cambiata molto in questi ultimi anni: pochi scelgono la vita religiosa e sacerdotale. Inoltre, parecchi paesi hanno già studentati di filosofia.</p> <p>Però sull'esempio di molte altre facoltà e università, sia pontificie e sia statali, si potrebbe annualmente organizzare un <i>Open Day</i> o un <i>Welcome Day</i>, in cui vengono invitati, previa pubblicità sia sul sito che per via cartacea, gli interessati a partecipare attivamente ad una "giornata tipo", nella nostra Facoltà.</p>
INDICAZIONI IMPLICITE		
SALESIANITÀ	Sì	<p>Il corpo docente della Facoltà è composto principalmente da Salesiani.</p> <p>Come Facoltà salesiana si adopera perché il curriculum di studi sia particolarmente attento alle scienze pedagogiche, umane e sociali, così da presentare vari contenuti che permettano di fondare e illuminare (direttamente o indirettamente) l'approfondimento dello spirito e della missione salesiana.</p>
SERVIZIO ALLA CHIESA	Sì	<p>Come Facoltà pontificia adegua la propria proposta accademica alle indicazioni offerte dai Documenti e dalle disposizioni della Congregazione dell'Educazione Cattolica, da cui dipende e di cui condivide obiettivi e finalità.</p> <p>Gli studenti provengono da varie parti del mondo, e ciò costituisce una ricchezza e una risorsa per la facoltà stessa.</p> <p>I rapporti culturali con i Centri Aggregati, Affiliati e Associati (salesiani e non-salesiani) creano una rete di relazione di dimensione mondiale al servizio della Chiesa, della Congregazione Salesiana e della società civile, e contribuiscono per una formazione intellettuale e filosofica di qualità.</p>
LAICI	Approvazione parziale	<p>Ci sono studenti laici: il loro numero va gradualmente crescendo e sta diventando più significativo.</p>

		Il mancato riconoscimento accademico internazionale dei titoli pontifici da parte dello Stato Italiano e da parecchi altri Stati del mondo, ha un forte impatto negativo. Il progettato riconoscimento dopo l'ingresso della Santa Sede nel cosiddetto "processo di Bologna", non ha ancora sortito effetti significativi.
INTERNAZIONALIZZAZIONE E CARATTERE MULTICULTURALE	Sì	<p>Per promuovere una maggiore varietà di ricerca, di pluralismo del pensiero, di pluralismo culturale, dell'internazionalizzazione, per ridurre l'occidentalizzazione nel <i>curriculum</i> e per sfidare gli studenti ad esplorare nuovi campi di conoscenza, gli allievi saranno incoraggiati a scegliere una varietà di temi e di autori per i loro lavori scritti, i loro elaborati e le loro tesi. Questo sarà messo in pratica cominciando dall'anno accademico 2016-2017; ogni docente sarà invitato a dare suggerimenti agli studenti.</p> <p>Il cominciare dall'anno accademico 2017-2018 verrà programmato un corso opzionale in Inglese, biennale, <i>ad experimentum</i>, unitamente per gli studenti di licenza e di dottorato. Il corso si svolgerà su di un argomento rilevante scelto dalla Facoltà, possibilmente molto flessibile.</p> <p>Iniziando con l'anno accademico 2017-2018 la Facoltà offrirà anche due seminari opzionali, <i>ad experimentum</i>: a) Filosofia Orientale; b) Filosofia Africana. Questi saranno proposti ogni due anni per gli studenti di licenza e di dottorato.</p>
RAPPORTO CON CENTRI DI STUDI AGGREGATI, AFFILIATI E ASSOCIATI CON LA FACOLTÀ	Approvazione parziale	<p>La Facoltà ha centri Affiliati, Aggregati e Associati, ma non tutti i docenti possiedono titoli ecclesiastici in filosofia. La realizzazione di cambiamenti positivi in questo settore è altra sfida.</p> <p>La Facoltà ha un centro salesiano aggregato (Nashik, India) e tre centri salesiani affiliati (Nashik, India; Nave, Italia; Ibadan, Nigeria). Gli altri centri (in tutto cinque) non sono Salesiani. Attualmente la Congregazione salesiana ha circa 26 centri per studi filosofici: pochissimi di loro hanno fatto richiesta di aggregazione o affiliazione o associazione. La Facoltà inoltre dovrebbe aumentare il numero dei centri Aggregati, Affiliati e Associati.</p> <p>Entro febbraio 2017 il Consiglio della Facoltà</p>

		<p>preparerà un documento che indicherà i requisiti essenziali per associarsi con la facoltà.</p> <p>La Facoltà si impegnerà a rafforzare i rapporti con i vari centri Aggregati, Affiliati e Associati. Con l'inizio dell'anno accademico 2016-2017 il Decano (anche tramite il suo delegato) visiterà i vari centri Affiliati, Aggregati e possibilmente anche i centri Associati, almeno ogni sei anni, Ogni sei anni la Facoltà organizzerà un incontro all'UPS anche con i Decani dei centri Affiliati, Aggregati e Associati.</p>
RAPPORTO CON ALTRE UNIVERSITÀ E CENTRI DI STUDI	Sì	<p>La Facoltà collabora con ASUS (Accademia di Scienze Umane e Sociali) di Roma, la quale offre un corso di Master in Mediazione Interculturale e Interreligiosa, cura rapporti con il Movimento buddhista giapponese Rissho-Kosei kai, favorisce scambi e contributi con l'associazione APRE (Associazione di Psicoanalisti della Relazione Educativa), con l'Associazione Nuova Costruttività, con Interfaith Centre for Sustainable Development di Gerusalemme, con progetto STOQ (Science, Theology and Ontological Quest) che permette contatti e rapporti con tutte le altre Università Pontificie di Roma, con Environmental Change Institute dell'Università di Oxford (UK), con Centre for Ethics in the Sciences and Humanities dell'Università di Tübingen, con Institute of Ecology and Bioethics della Università Cardinal Stefan Wyszyński di Varsavia, ed infine con altre università statali di Roma, come La Sapienza, Roma Tre e Tor Vergata.</p>
ORGANIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO DEL TERZO CICLO	Sì	<p>La prima preferenza nello scegliere i candidati per il dottorato sarà fatta in vista della formazione dei futuri docenti nei centri Affiliati, Aggregati e Associati sia Salesiani che non Salesiani e per i futuri docenti della Facoltà. La seconda sarà per sacerdoti, religiosi e religiose, ed infine, per i laici eccezionalmente.</p> <p>Per favorire il miglioramento delle tesi, il moderatore prenderà una cura particolare dell'elaborato del suo candidato/candidata per quando riguarda la scelta del tema, la preparazione dello</p>

		<p>schema, la lingua, la metodologia, ecc.</p> <p>Iniziando con l'anno accademico 2016-2017 il coordinatore del terzo ciclo provvederà che i candidati ottengano l'approvazione dello schema di dottorato entro il primo anno di frequenza.</p> <p>Ogni relatore insisterà perché i propri candidati di dottorato concludano la ricerca entro il tempo stabilito dalla Facoltà.</p>
ISTITUTI DELLA FACOLTÀ	Sì	<p>Entro febbraio 2017 i due Istituti della Facoltà faranno una programmazione per ridefinire meglio i propri obiettivi e per pianificare progetti concreti per i prossimi tre anni, allo scopo di favorire più ricerche, pubblicazioni, tavole rotonde, convegni e seminari, ecc., su temi attuali e rilevanti. In questo progetto saranno coinvolti, in quanto possibile, anche i Centri Affiliati, Aggregati e Associati.</p>
AUTOVALUTAZIONE	Sì	<p>Il Decano e il Consiglio della Facoltà saranno responsabili per quando riguarda il monitoraggio del Piano Strategico della Facoltà.</p> <p>Alla fine di ogni semestre ci sarà un monitoraggio delle attività svolte dalla Facoltà nel quale ci sarà il coinvolgimento dei rappresentanti degli studenti e del Collegio dei Docenti.</p> <p>Alla fine dell'anno accademico ci sarà un monitoraggio di tutte le attività svolte dalla Facoltà da parte del Consiglio della Facoltà.</p>

INDICAZIONI	Approvazione	Modalità di attuazione
<p>1. SCELTE ACCADEMICHE: Prendere decisioni rispetto alle più importanti scelte accademiche (rafforzamento FSE).</p>	<p>Si</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attraverso la stesura del nuovo PieS, la Facoltà procederà all'attuazione delle indicazioni ricevute, prevedendo e proponendo il personale e le risorse necessarie per assolvere il suo ruolo nell'università e nella Congregazione. - Irrobustire il corretto funzionamento della FSE e dei suoi organismi permetterebbe di avere una visione integrata e comune rispetto al suo ruolo, alla sua identità e dignità.
<p>2. ECCELLENZA NEL PROPRIO RUOLO: Diventare un centro di eccellenza della rete salesiana d'istituzioni accademiche sparse nel mondo; agire con la consapevolezza piena del suo ruolo all'interno della Congregazione e della Famiglia salesiana.</p>	<p>Si</p>	<ul style="list-style-type: none"> - La FSE deve arricchire la sua significatività attraverso un serio sforzo di qualifica della via dell'eccellenza universitaria, non solo tra la rete salesiana, ma anche in rapporto con altre università e centri formativi di livello superiore nel mondo. - In particolare, in sintonia con il governo della Congregazione, la FSE deve cercare le risorse umane e finanziarie adatte al suo ruolo nodale nella Congregazione.
<p>3. RAZIONALIZZAZIONE CURRICOLI-OPZIONALITÀ: Razionalizzare i curricula e l'opzionalità, dando uno slancio nuovo alla ricerca, privilegiando il Secondo e Terzo ciclo e proponendo attività formative postlaurea, in vista anche dell'autonomia finanziaria dell' UPS.</p>	<p>Si</p>	<ul style="list-style-type: none"> - La FSE procederà all'accorpamento di alcuni istituti con poco personale e nei gruppi gestori dei curricula, eviteremo la sovrapposizione di corsi/contenuti simili valorizzandone la loro specificità ed unicità. - La FSE studierà le migliori vie per lo snellimento del baccalareato e all'avvio di nuove lauree specialistiche. - Nella proposta formativa presteremo attenzione alla valutazione degli studenti riguardo i tirocini esistenti, e dialogheremo in ogni <i>curriculum</i> sul numero e la qualità dei tirocini offerti agli studenti.

		<p>- Formazione post-laurea: la FSE, all'interno del processo di revisione curricolare, provvederà a la pianificazione e una progettazione di Corsi di Perfezionamento, Master di primo e secondo livello.</p>
<p>4. INTERNAZIONALIZZAZIONE: Il carattere multiculturale e plurilinguistico dell'UPS dovrebbe tradursi in una riflessione sul mondo globale. In particolare, si chiedono lezioni in lingua inglese, l'aumento dei tirocini, le possibilità di scegliere corsi in altre università pontificie o meno e una più grande apertura al mondo laico.</p>	<p>Si</p>	<p>- Nell'ottica del carattere internazionale e interculturale dell'UPS, ci proponiamo di studiare le ricadute operative di ogni corso nei contesti degli studenti; inserire dei corsi di lingua nella programmazione didattica di ogni <i>curriculum</i> della FSE, come anche nel piano di studi individuale; nel piano di azione di ogni anno e come attenzione costante curare la partecipazione a iniziative formative e di confronto accademico fuori del nostro contesto o con persone esterne al medesimo.</p> <p>- Nel terzo ciclo si richiedono tre lingue moderne almeno al livello del B1.</p>
<p>5. SUPERAMENTO DELL'AUTOREFERENZIALITÀ: Superare una certa tendenza all'autoreferenzialità per aprirsi a livello romano, italiano e internazionale, avviare progetti con mentalità di rete e la circolarità di persone ed energie nella condivisione dello stesso carisma.</p>	<p>Si</p>	<p>- Attraverso la sua rete di contatti con i vari centri affiliati e aggregati, e con istituzioni accademiche e non, a livello romano, nazionale e internazionale.</p>
<p>6. RAPPORTO CON ALTRE UNIVERSITÀ: Affrontare la questione dello scambio di progetti e l'elaborazione di progetti comuni sia con le altre università ecclesiastiche romane che statali. L'UPS ha come rischio l'autoreferenzialità e chiusura.</p>	<p>Si</p>	<p>- Si mantengono i contatti con i Centri collegati e la rete salesiana per realizzare insieme una ricerca utile e pertinente, e mantenere contatti e collaborazione con le varie IUS impegnate in ambito educativo.</p> <p>- In riferimento ai Centri Associati, la Facoltà si sta consolidando e orientando verso: l'aggregazione operativa dei presidi; la costituzione di un'associazione di docenti e di laureati dell'UPS; la costituzione di una commissione che coordini la ricerca in comune (i temi individuati riguardano gli adolescenti da 13-19 anni e i giovani adulti), e altri lavori o offerta</p>

		<p>di servizi.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Inoltre stabiliamo contatti con altre Università in ordine allo studio, alla ricerca, alla collaborazione in progetti accademici e/o di servizio, all'elaborazione di programmi formativi per corsi di perfezionamento, master di diverso grado, e licenze o lauree magistrali con titolo congiunto o <i>double degree</i>, in dialogo con la Congregazione per l'Educazione Cattolica, e al lavoro per la collocazione della FSE in una rete universitaria che la liberi dal rischio dell'autoreferenzialità. - I contatti con Università Statali italiane e di altri Paesi potrebbe essere utile per lo studio d'iniziativa quali il <i>double degree</i> facilitanti l'uscita lavorativa degli studenti laici, e la qualifica dei titoli di altri studenti, prediligendo ciò che si confà al carisma della FSE.
<p>7. RICONOSCIMENTO TITOLI: Affrontare la questione del mancato riconoscimento dei titoli da parte dello Stato italiano, in particolare quelli più compatibili con gli interessi professionali odierni ad essi.</p>	Si	<ul style="list-style-type: none"> - Le autorità accademiche competenti elaborino una delle strategie per ottenere tale riconoscimento, tenendo presente che va salvaguardata la necessaria autonomia come Università Pontificia e il rispetto delle normative della Congregazione per l'Educazione Cattolica e che una via possibile sono i <i>double degree</i> o i titoli congiunti.
<p>8. PREPARAZIONE-FORMAZIONE-PROMOZIONE DEI DOCENTI:</p> <p>Costituire un «bacino» di professori preparati per dare una risposta sia all'interno dei centri salesiani di insegnamento che in altri centri anche non salesiani. L'UPS deve mantenersi ben amalgamata, grazie al carisma salesiano attualmente condiviso da tutti i professori. È necessario un maggiore investimento nella formazione continua dei docenti e prevedere</p>	Si	<ul style="list-style-type: none"> - La formazione permanente dei docenti curi la valorizzazione e ispirazione della pedagogia e dello spirito salesiano. - Il Decano, anche attraverso la collaborazione di docenti specialmente disponibili, provvederà alla formazione e l'aggiornamento dei docenti attraverso una sistematica pianificazione sia di interventi puntuali, come giornate di studio, sia di interventi periodici come l'anno o semestre sabbatico. È evidente che per realizzare tale pianificazione sarà necessario anche ricercare le necessarie risorse finanziarie.

<p>nuove figure di supporto alla didattica (tutor, esercitatori) che ne alleggeriscano il lavoro così possano avere tempo a disposizione e risorse per la ricerca.</p> <p>Si ripropone secondo le situazioni di ciascuna facoltà, la necessità di affrontare la questione della promozione curricolare dei docenti, di porre più attenzione alla ricerca (coordinamento e pianificazione dei progetti) e alle pubblicazioni.</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Riguardo alla condizione dei docenti stabili e stabilizzati: si ritiene opportuno favorire la promozione di tali figure, sollecitando i superiori per un maggiore interesse nei confronti del personale. - Oltre a questo, è auspicabile continuare a lavorare per la creazione di una nuova generazione di insegnanti, cercando, quando ritenuto opportuno, di valorizzare e promuovere la collaborazione dell'assistente, seguendo lo statuto dei dottorandi. - È necessario creare eventi formativi, di dialogo e programmazione che coinvolgano anche i docenti invitati, i collaboratori e gli emeriti in modo da rinforzare il loro senso di appartenenza, di impegno e di collaborazione nelle attività didattiche e di ricerca della Facoltà.
<p>9. VALUTAZIONE DOCENTI E FIGURE DI SUPPORTO:</p> <p>Per la commissione è importante che si crei un sistema di valutazione della qualità dei docenti; inoltre i docenti devono essere reclutati con sistemi maggiormente adeguati, che ne valutino le capacità e l'attitudine all'insegnamento e alla ricerca. Occorre prevedere nuove figure di supporto alla didattica (tutor, esercitatori) che alleggeriscano il lavoro dei docenti.</p>	<p>Approvazione parziale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Il "Gruppo del Personale", nel suo compito di reclutare i nuovi docenti salesiani, applica un adeguato e periodico processo di reclutamento e di valutazione. - La FSE procederà alla verifica di criteri di reclutamento dei professori invitati e alla valutazione della loro attività accademica così come quella dei docenti stabilizzati. - La questione dei tutor sarà trattata a livello di Consiglio e Collegio di Facoltà, immaginando vie creative di attuazione.
<p>10. PROFESSIONALIZZAZIONE DELLA GESTIONE UNIVERSITARIA:</p> <p>È necessario un maggiore investimento nella professionalizzazione della gestione dell'Università (<i>management</i>, gestione economica e gestione del personale) formazione continua dei docenti e prevedere nuove figure di supporto alla didattica (tutors, esercitatori) che</p>	<p>SÌ</p>	<ul style="list-style-type: none"> - I Decani, in accordo con il Rettore Magnifico, provvedano la formazione e l'aggiornamento dei docenti attraverso una sistematica pianificazione sia di interventi puntuali, come giornata di studio, sia di interventi periodici come l'anno o semestre sabatico. - Per quanto riguarda le figure di supporto alla didattica, è evidente che per

<p>ne alleggeriscano il lavoro dei docenti perché possano avere più tempo a disposizione e risorse per la ricerca.</p>		<p>realizzare tale pianificazione sarà necessario anche ricercare le necessarie risorse finanziarie.</p>
<p>11. RICERCA E PUBBLICAZIONI: Si richiede una nuova impostazione della ricerca all'UPS, che appare frammentata tra le singole facoltà, Istituti, il Comitato Inter-facoltà per la Ricerca (CIR) e l'Ufficio per la Promozione della qualità universitaria (UPS-Q). Avviare progetti di ricerca, assumendo che ci sono due grandi poli riguardo alla ricerca: quello formato dalle Facoltà di Scienze dell'Educazione e di Scienze della Comunicazione Sociale, il polo più caratteristico dell'UPS, e quello formato dalle Facoltà di Teologia, Filosofia e Diritto Canonico.</p>	<p>Si</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Anche nella FSE è necessario l'allargamento e la concentrazione delle equipe di ricerca attraverso lo snellimento di alcune strutture istituzionali, fatto che coadiuverà all'alleggerimento dell'impegno dei docenti. - Inoltre indica anche che con i nuovi docenti si devono garantire le «scuole di pensiero» e la rielaborazione dei contributi dei professori emeriti o già scomparsi in modo nuovo e creativo. - È conveniente prevedere e concedere dei periodi sabatici perché i docenti aggiunti possano assolvere il compito delle pubblicazioni necessarie. - Per quanto riguarda l'organizzazione della ricerca nella Facoltà, tenendo conto del numero effettivo di docenti disponibili, per evitare un sovraccarico di lavoro e per snellire gli organismi, promuoveremo: la collaborazione tra Istituti per ricerche specifiche, il sollecito all'Università per l'adeguato funzionamento del CREDI, l'autofinanziamento delle ricerche e il provvedimento dei mezzi e degli spazi adatti. - Il frutto delle varie ricerche, sia empiriche sia teoriche, sarà la loro pubblicazione nei canali esistenti (OP, LAS, Salesianum) con il ricorso eventuale ad altre case editrici e/o riviste e al grande ambito della pubblicazione attraverso Internet (e-book, e-learning, riviste online, piattaforme, Edmond, Zotero, ecc.). - Riguardo al polo della ricerca sottolineato dalla Valutazione esterna che ci colloca in linea con la Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale, inviteremo la FSC a collaborare con noi nella rivista

		Orientamenti Pedagogici e terreno conto dell'indicazione nell'elaborazione di programmi e progetti di ricerca e di studio.
<p>12. RAZIONALIZZAZIONE DI STRUTTURE ISTITUZIONALI (ISTITUTI, CURRICOLI, UFFICI...):</p> <p>Si osserva che l'alleggerimento del numero di Istituti permetterebbe di risparmiare energie che ora sono dedicate alla gestione di una struttura piuttosto «pesante» e complessa.</p>	Sì	<p>- La Facoltà preveda nel periodo di durata di questo progetto lo studio e la decisione dello snellimento di queste strutture istituzionali, modificando adeguatamente gli Statuti e Ordinamenti interessati.</p> <p>- Concretamente, si potrebbero unificare alcuni istituti, e si potrebbe tendere laddove è possibile anche unificare la gestione degli Istituti e dei Curricoli.</p>
<p>13. FORMAZIONE ACCADEMICA E PROFILI PROFESSIONALI DI LIVELLO SUPERIORE:</p> <p>Porre attenzione al rapporto tra necessità di adeguata formazione accademica e alle proposte di profili professionali rispondenti alle esigenze del mondo lavorativo; offrire prioritariamente secondi e terzi cicli di livello accademico veramente superiore come risposta al carisma e ai bisogni delle istituzioni accademiche collegate all'UPS.</p>	Sì	<p>- Procedere alla revisione e all'aggiornamento dei profili delle figure professionali in uscita, tenendo presente le esigenze del mondo lavorativo e delle professioni specifiche al servizio della chiesa e della società.</p> <p>- Nella proposta formativa presteremo attenzione alla valutazione degli studenti riguardo i tirocini esistenti, e dialogheremo in ogni <i>curriculum</i> sul numero e la qualità dei tirocini offerti agli studenti.</p>
<p>14. RAZIONALIZZAZIONE DI CONTENUTI CURRICOLARI, E DEL CARICO DI LAVORO DEI DOCENTI:</p> <p>Si deve evitare la ripetizione di contenuti curricolari nei tre cicli di studio e il notevole carico di insegnamento per i docenti stabili. È dunque urgente procedere ad una maggiore razionalizzazione dei contenuti curricolari, e allo stesso tempo introdurre corsi specifici di metodologia e di corsi in inglese per il terzo ciclo.</p>	Approvazione parziale.	<p>- Per evitare ripetizioni di corsi e di contenuti nei tre cicli di studio e favorire l'inserimento di nuovi corsi si proceda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla revisione periodica delle ratio dei corsi all'interno della facoltà; - la promozione del dialogo interdisciplinare per la revisione dei curricoli; - alla collaborazione tra le facoltà nella programmazione biennale, nell'accorpamento di corsi, in particolare quelli con minor numero degli studenti.
15. MIGLIORAMENTO DEL TERZO CICLO:	Approvazione parziale	- La FSE procederà all'analisi e valutazione della propria prassi di dottorato, in particolare, perché le osservazioni dei

<p>Dal punto di vista del lavoro personale un maggiore collegamento tra i dottorandi; essi devono presentare i risultati della loro ricerca al gruppo, con i docenti presenti. Il dottorato è un cammino di gruppo, oltre che un percorso personale che si porta avanti con il relatore o relatori della tesi.</p>		<p>dottorandi a cui fa riferimento la Valutazione Esterna, riflettono la prassi precedente al nuovo regolamento del dottorato vigente (2014-2015).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il nuovo ordinamento del dottorato prevede un Consiglio Organizzativo del Dottorato (COD); esso segue il cammino dei dottorandi con la proposta al Consiglio di Facoltà di una terna di docenti che li accompagnano in tutto il percorso. Il nuovo ordinamento del dottorato, prevede inoltre, la valutazione delle capacità del singolo dottorando riguardo la metodologia del lavoro scientifico, l'uso funzionale di tre lingue ai fini della ricerca, e la preparazione teorico-pratica per la metodologia specifica della ricerca. Il nuovo ordinamento prevede anche un Seminario di formazione per i dottorandi in materia di ricerca, e una scansione dei tempi e delle attività formative lungo i tre anni di durata del medesimo dottorato. - Di conseguenza si privilegia la qualità del processo dei candidati, anziché il loro numero. In questa linea continuerà il miglioramento della qualità del terzo ciclo.
<p>16. AUTOVALUTAZIONE DEL DIPARTIMENTO DI PASTORALE GIOVANILE: Il Dipartimento organizza due curricoli di Secondo ciclo (Pastorale Giovanile e Catechetica), che richiedono il quinquennio filosofico-teologico o un baccalaureato in Scienze dell'Educazione, rispettivamente.</p>	<p>No</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Il processo di valutazione avanzava ma non era completo al momento dell'elaborazione del RAV; il Coordinatore del Dipartimento non ritenne necessario fare questo passaggio. Di fatto, il Gran Cancelliere l'anno accademico 2015-2016 ha provveduto alla dismissione del Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica. - Quindi, si è conclusa la valutazione del Dipartimento di Pastorale giovanile e Catechetica che era per ragioni ovvie, mancante nel RAV. Questa profonda revisione è durata sette anni. A conclusione della medesima si è deciso il funzionamento dei due <i>curricula</i> nelle rispettive Facoltà

		(Pastorale Giovanile in Teologia, Catechetica in FSE), dismettendo la struttura dipartimentale. L'Istituto di Catechetica ha elaborato proposte formative rinnovate, creative e facilitanti l'ingresso dei nuovi candidati, in particolare, nella nostra FSE, l'Istituto di Catechetica offre tre nuovi percorsi curricolari diversi: Educazione e Religione, Catechetica, e Catechetica e comunicazione.
<p>17. QUALIFICA DELL'OSSERVATORIO INTERNAZIONALE DELLA GIOVENTÙ:</p> <p>L'Osservatorio può diventare uno strumento mondiale di analisi e di proposte dei giovani dei diversi continenti, e delle grandi sfide del presente e del futuro. Il suo lavoro può sviluppare il collegamento dell'UPS con le altre realtà salesiane, la riflessione interculturale e interreligiosa e il « riscatto » della gioventù, anima del carisma di San Giovanni Bosco e forza di futuro nella Chiesa e nel mondo. L'UPS e di conseguenza, anche la FSE, è ottimamente situata per svolgere questa missione a livello mondiale.</p>	Sì	<ul style="list-style-type: none"> - Questa indicazione tocca specialmente e direttamente la FSE. Essa deve assicurare il funzionamento dell'Osservatorio della Gioventù con le risorse necessarie. - Deve anche elaborare proposte e obiettivi da raggiungere in termini di tempo e qualità. - È auspicabile intensificare e promuovere le attività proposte dall'Osservatorio Internazionale della Gioventù, affinché possa rinnovarsi nella sua organizzazione e nel suo funzionamento effettivo. - Si prospetta di mantenere i contatti con i Centri collegati e la rete salesiana per realizzare insieme ricerche utili e pertinenti, e mantenere contatti e collaborazione con le varie IUS impegnate in ambito educativo.
<p>COMUNICAZIONE E PUBBLICITÀ:</p> <p>L'UPS ha come minaccia la poca pubblicità (un'Università poco conosciuta). Il CESIT sorregge le strutture telematiche e dà supporto e consulenza tecnica ai diversi servizi dell'Università. I siti delle Facoltà non sono progettati da questo ufficio, che fornisce soltanto la piattaforma di pubblicazione. L'ufficio stampa ha cura delle informazioni istituzionali (bollettino «NotizieUPS»), del sito web dell'UPS, della pubblicazione</p>	Sì	<ul style="list-style-type: none"> - È necessaria la costante valutazione di questi servizi seguita da vicino dal Rettore e dal Consiglio di Università.

<p>dell'Annuario accademico dell'Università. L'ufficio stampa dovrebbe avere una presenza maggiore negli organi di decisione dell'UPS. È sottintesa l'indicazione di progettare miglioramenti in questo campo.</p>		
--	--	--

Indicazioni della Commissione di Valutazione Esterna	Approvazione	Modalità di attuazione
<p>Docenti della FDC La Facoltà di Diritto Canonico (FDC), aveva nell'anno accademico 2012-2013 – 1 docente stabile (straordinario) e 1 docente emerito (che è pro-decano), e inoltre 1 docente stabilizzato (questo non era vero), 4 invitati e 1 assistente: in totale 8 docenti. Secondo il Calendario 2014-2015 risulta 1 docente stabile (straordinario), gli aggiunti sono 3 e gli invitati sono 4; e 1 assistente. Gli emeriti sono 3.</p>	<p>Approvazione parziale Ora la situazione dei docenti è molto cambiata: 1 professori ordinario; 4 docenti aggiunti e 3 docenti invitati</p>	<p>Cf. 3.4/4.4. Reperimento dei docenti e la loro (ri)qualificazione - Rendere possibile la stabilizzazione dei docenti salesiani secondo i termini previsti e incoraggiarli a compiere pubblicazioni personali e collettive (quando possibile) - Incoraggiare la partecipazione dei docenti a vari incontri sia come relatori che come partecipanti - Impegnarsi per pubblicizzare le attività, ricerche ecc. (quando realizzate) - Necessario un esperto di storia di diritto canonico (quando possibile) - Individuare possibili docenti futuri (quando necessario).</p>
<p>Studenti della FDC Nell'anno accademico 2012-2013 gli studenti erano 8. Il calo di studenti è stato progressivo, e il numero di iscritti – così come quello dei docenti – non sembra poter sorreggere la vita accademica di una Facoltà che si trova in condizioni minime e non adempie i requisiti della «Sapienza Christiana». La «ratio» docenti – studenti è pareggiante: 8 docenti e 8 studenti (proporzione 1 a 1). Nell'anno accademico 2014-2015 ha 6 studenti di Secondo Ciclo e 5 di Terzo.</p>	<p>Approvazione parziale Ora la situazione degli studenti è cambiata radicalmente: 23 studenti (7 dottorandi, 13 licenziandi, 3 nel Biennio).</p>	<p>Cf. 3.3/4.3. Fronteggiare la scarsità degli studenti - Individuare le ispettorie e i Centri di Studio teologico SDB ove manca un canonista (AA 2016-2017/ Sem. I) - Proporre un piano per preparare docenti ed esperti di diritto canonico per le ispettorie e per i teologi (AA 2016-2017/ Sem. II) - Dare la possibilità di 50% di frequenza alle lezioni (con lavori aggiuntivi) ai laici impossibilitati a frequentare regolarmente le lezioni (annuale)</p>

<p>Chiusura e Riapertura della FDC</p> <p>La Facoltà di Diritto Canonico (FDC) è stata chiusa per due anni e poi riaperta recentemente con nuovi docenti.</p> <p>Lo scopo della chiusura della FDC durante i due anni indicati era quello di promuovere un ripensamento della Facoltà, specie riguardo alla formazione canonica dei salesiani. Riconstrandosi però una mancanza di soluzioni concrete, che si attendevano dal riassetto degli studi di Diritto Canonico nelle università pontificie romane, la Congregazione salesiana ha concluso che, malgrado tutto, risultava necessaria una formazione rivolta specificamente ai salesiani per garantire un sostegno giuridico alle attività apostoliche, per questo motivo ha riaperto la Facoltà.</p>	<p>Sì</p> <p>Dal momento della riapertura, la Facoltà ha visto un incremento sia dei docenti sia degli studenti e ha proposto varie attività accademiche straordinarie.</p>	<p>Cf. 3.5/4.5. Nuove collaborazioni con altre istituzioni della Congregazione e della Chiesa</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incontri di studio (seminari/convegni) sia con la FLCC (UPS) che con la FDC dell'Antoniano (AA 2016-2017 / Sem. II) - Un forum degli ex-allievi della FDC: AA 2016-2017 / Sem. II - Una riunione con i salesiani canonisti (AA 2016-2017 / Sem. II) - Il Convegno organizzato dalla <i>Consociatio Internationalis</i> con tutte le FDC dell'Urbe (ottobre 2017)
<p>Decisione sul futuro della FDC</p> <p>Seguono sette sfide maggiori che, a giudizio della Commissione, l'UPS deve affrontare nei prossimi anni: 1. Porre delle chiare decisioni rispetto alle più importanti scelte accademiche da fare, tenendo conto dell'effettiva situazione attuale e lasciando da parte le abitudini e le inerzie. In particolare, risulta necessario un ripensamento sul futuro della Facoltà di Diritto Canonico.</p> <p>Questo dato (8 docenti e 8 studenti) risulta rilevante dinanzi al tema della continuità che questa Facoltà deve assolutamente affrontare.</p> <p>La Commissione ritiene che il numero eccessivamente basso di</p>	<p>Sì - allo studio sulla Facoltà</p>	<p>Cf. 3.1/4.1. Decidere sul futuro della Facoltà</p> <ul style="list-style-type: none"> - Avviare immediatamente uno studio approfondito con il nucleo salesiano della Facoltà e con le autorità dell'Università (ed eventualmente anche con la Congregazione dell'Educazione Cattolica) sul futuro della Facoltà per presentarlo (entro la Visita d'insieme del giugno 2018) per la decisione del Gran Cancelliere

<p>docenti e di studenti di questa Facoltà pone il problema del suo futuro.</p>		
<p>Proposta di cambiamento per la FDC Si potrebbe pensare alla creazione di un Istituto Storico-Salesiano di Diritto Canonico, con ricerca propria e con docenza per temi specifici, e con un approccio di scuola di alta formazione, che però operi all'interno della Facoltà di Teologia e in rapporto accademico con altre istituzioni ecclesiastiche romane. Infatti, come si è detto durante l'incontro con i decani, la FDC «è sentita come una specializzazione pastorale della teologia».</p>	<p>No Nella FDC, nessuno pensava di trasformarla in un Istituto dipendente dalla Facoltà di Teologia, perché il Diritto canonico non è una specializzazione pastorale della teologia!</p>	<p>Si realizzi lo studio sulla Facoltà richiesto dal Gran Cancelliere.</p>

Indicazioni esplicite	Approvazione	Modalità di attuazione
<p>Trovare una maggiore sinergia e cooperazione con la Pontificia Accademia del Latino e, come possibile, con l'Istituto Agostiniano.</p>	<p>APPROVAZIONE</p> <p>La cooperazione con la Pontificia Accademia del Latino è prevista dal Motu proprio "Latina lingua" (del 10 novembre 2012) di Papa Benedetto XVI. In esso si legge: "Scopi dell'Accademia sono... b) dare vita e sostenere corsi, seminari ed altre iniziative formative anche in collegamento con il Pontificio Istituto Superiore di Latinità". Attualmente il prof. Spataro Roberto copre il ruolo del Segretario dell'Accademia. Fino ad ora non ci sono state forme di collaborazione per varie ragioni.</p>	<p>Per quanto riguarda la collaborazione con l'"Augustinianum" il prof. Sajovic contatterà il Preside dell'Istituto per sondare possibili collaborazioni.</p>
<p>Occorrerebbe anche rendere più spendibile il titolo in Italia.</p>	<p>APPROVAZIONE</p> <p>Nel corso dell'anno accademico 2014/2015 e in quello attuale alcuni membri della Facoltà sono stati in costante contatto con il MIUR. Il risultato è stato negativo. Ci è stato proposto un altro percorso: un accordo con un'università italiana vicina. Il prof. Spataro insieme con i collaboratori (prof. Fusco e coll. Trizzino) avvierà contatti con l'Università degli Studi di Cassino. Questa operazione è in corso.</p>	<p>In ogni caso, si attende e si auspica un'iniziativa di largo respiro da parte della CEC.</p> <p>Responsabile prof. Roberto Spataro.</p>
<p>Il basso numero complessivo di docenti e di studenti</p>	<p>APPROVAZIONE</p> <p>I numeri indicati dal rap-</p>	<p>Si cercherà in un futuro ragionevole non molto lon-</p>

<p>pone la domanda sulle possibilità reali di offrire un curriculum accademico di tre cicli.</p>	<p>porto non sembrano oggettivi perché il numero degli iscritti negli ultimi cinque anni supera sempre quello di 10. Qui riportiamo la riflessione emersa nel dibattito del Collegio dei docenti, già citata: “una riflessione su questo punto è già stata svolta in modo approfondito dalla Congregazione per l'Educazione cattolica e da un'apposita commissione, istituita a suo tempo dal Gran Cancelliere”</p>	<p>tano di prevedere un percorso appropriato per gli studenti che si iscrivono alla Facoltà con un baccalaurato o una licenza con gli studi affini alla nostra proposta (incaricati: proff. Spataro e Sajovic).</p>
<p>La Commissione considera in particolare la fondamentale importanza della funzione della FLCC e l'apprendimento della lingua latina che in essa si svolge.</p>	<p>APPROVAZIONE Negli ultimi anni la Facoltà, in fedeltà alla sua identità e missione, ha adottato il metodo naturale di apprendimento della lingua latina che porta già i primi frutti. Inoltre la Facoltà offre nel periodo estivo corsi di lingua latina di lingua greca classica e di greco biblico e partecipa come organizzatrice alle <i>Feriae Latinae</i>.</p>	<p>Incaricato: prof. Sajovic, che coordina tutte le attività estive.</p>

Indicazioni implicite	Approvazione	Modalità di attuazione
<p>Esiguo numero dei professori Salesiani.</p>	<p>APPROVAZIONE Reperire e formare i nuovi docenti SDB a tal modo di garantire continuità nel governo e nella ricerca della Facoltà. In questo momento, oltre a due professori già in “funzione”, alla Facoltà sono stati destinati tre sdb</p>	<p>Il Preside-Decano come già stabilito dalla prassi propone i nominativi e accompagna i candidati.</p>
<p>Coinvolgimento dei professori stabilizzati-laici</p>	<p>APPROVAZIONE A proposito dei professori stabilizzati, appare importante definirne meglio il</p>	<p>Il Preside-Decano in colloquio con i professori interessati e le istanze governative dell'Università proporrà</p>

	ruolo e, di conseguenza, migliorare la loro partecipazione nel processo formativo degli studenti e in alcune commissioni all'interno dell'Università.	un coinvolgimento più attivo negli organi dell'Università.
Aggiornamento della biblioteca - Latinitas	APPROVAZIONE La Biblioteca è immagine della Facoltà, sollecita allo studio sia gli studenti sia i professori.	Si continuerà con cura a seguire le pubblicazioni nel nostro ambito. Incaricato: il prof. Fusco Roberto che tempestivamente aggiorna i membri sulle novità nella nostra biblioteca.
Le ricerche e piano delle pubblicazioni scientifiche	APPROVAZIONE La menzione della Relazione riguardo alla ricerca e alle pubblicazioni scientifiche pertinenti alla missione del <i>Pontificium Institutum Altioris Latinitatis</i> ci sollecita a definire meglio i campi delle nostre ricerche e in conseguenza a meglio progettare le pubblicazioni scientifiche	Il Preside-Decano in un collegio allargato avvierà una riflessione a questo proposito.

PMQ – FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE
SOCIALE

Indicazioni	Approvazione	Modalità di attuazione
<p>Rinforzare il corpo docente stabile. Stallo nella promozione dei docenti.</p> <p>Necessità di rinforzare il corpo docente stabile e promuovere il consolidamento di un gruppo sufficiente di docenti con dedizione esclusiva, tenendo conto anche del fatto che una parte importante della docenza è in mano a professori invitati.</p> <p>Il corpo docente, presenta un forte sbilanciamento fra quelli che si dedicano esclusivamente alla vita accademica e quelli esterni che prestano occasionalmente la loro competenza professionale.</p> <p>Inoltre, si vede una situazione di stallo nella promozione curricolare dei docenti aggiunti, dovuta alla mancanza di pubblicazioni e di un percorso di crescita accademica.</p>	<p>Approvazione</p>	<p>La FSC si prefigge di raggiungere entro il 2021 la promozione degli attuali docenti aggiunti a docenti straordinari e la promozione di un assistente a docente aggiunto.</p>
<p>Pericolo di praticità eccessiva</p>	<p>Disapprovazione.</p> <p>Imparare ad usare i mezzi di comunicazione non è solo una questione di manualità o di praticità, ma significa imparare a comunicare: è un ap-</p>	<p>La FSC continuerà a qualificare lo studio e l'insegnamento della comunicazione sul rapporto dialettico e circolare tra teoria e pratica.</p>

	<p>proccio teorico su come si comunica con i mezzi, perché c'è una grammatica comunicativa da imparare, un linguaggio e dunque una modalità comunicativa. È la parte più originale della proposta formativa della FSC ed è quella maggiormente apprezzata dagli studenti nelle loro valutazioni.</p>	
<p>Pericolo di frammentazione con indirizzo specialistico troppo ampio (Comunicazione sociale)</p>	<p>Approvazione parziale Il calo di iscrizioni al II ciclo rispetto al I ciclo, ha trasformato l'OF specialistica, strutturata in tre indirizzi, in una proposta curricolare troppo ampia.</p>	<p>Prevedere un ripensamento e una migliore armonizzazione della proposta formativa del II ciclo attraverso l'istituzione di una commissione di revisione dei corsi, dei curricula e dei profili delle figure professionali in uscita.</p>
<p>Pericolo di frammentazione con indirizzo specialistico vago (Comunicazione pastorale).</p>	<p>Approvazione</p>	<p>Istituzione di una commissione di revisione dei corsi, dei curricula e dei profili delle figure professionali in uscita.</p>
<p>Ripensamento del profilo o dei profili professionali che si intendono coprire</p>	<p>Approvazione parziale Il punto di partenza è la sostanziale positività della OF sino ad ora garantita. Giudizio confortato dall'esito di una ricerca condotta nel 2013 tra gli ex allievi della Facoltà: l'80% dei rispondenti è occupato, anche se non sempre in forma stabile e continuativa; quasi il 90% dei rispondenti ha trovato il primo impiego entro un anno dal conseguimento del titolo di studio in FSC; oltre il 70% dei rispondenti svolge un'attività lavorativa effettivamente nell'ambito della comunicazione e quasi il 90% dei rispondenti si dichiara soddisfatto del lavoro</p>	<p>Istituzione di una commissione di revisione dei corsi, dei curricula e dei profili delle figure professionali dei profili in uscita. La ricerca sulla situazione professionale degli ex allievi della FSC sarà fatta a scadenza quinquennale in corresponsione del RAV.</p>

	che sta svolgendo.	
Razionalizzare i curricula e l'opzionalità, privilegiando il secondo e terzo ciclo e dando nuovo slancio alla ricerca	<p>Approvazione parziale</p> <p>Il calo di iscrizioni nel passaggio dal I al II ciclo impone una riflessione e valutazione attenta della OF proposta al II e al III ciclo.</p>	<p>L'istituzione della commissione di revisione dei corsi, dei curricula e dei profili delle figure professionali in uscita è fatta anche in vista di rivedere e migliorare l'OF delle tre specializzazioni del II ciclo (teoria e ricerca, giornalismo e editoria e media per la comunità), puntando alla convergenza nelle proposte dei tirocini, alla maggiore caratterizzazione dei corsi di giornalismo, alla eventuale riduzione della eccessiva opzionalità della OF per media per la comunità, e alla possibile collaborazione e convergenza con la OF della FSE per l'ambito della teoria e ricerca.</p> <p>Il PIES FSC 2016-2021 prevede la promozione di progetti di ricerca.</p>
Tenere presente le esigenze del mercato del lavoro	<p>Approvazione parziale</p> <p>Il collegio dei docenti resta convinto che la questione non è di mettersi in concorrenza con le altre facoltà di comunicazione che fanno scelte di mercato e si orientano o verso il <i>marketing</i> o verso curricula troppo specialistici come la grafica o il <i>design</i>. La questione è anche, e soprattutto, di principio: si tratta di rimanere fedeli ad un'identità e ad un compito che la Chiesa ha affidato alla FSC come Facoltà di una Università che è Pontificia e Salesiana: offrire dei profili professionali in uscita che risultino da un lato di in-</p>	<p>Istituzione di una commissione di revisione dei corsi, dei curricula e delle figure dei profili professionali in uscita.</p>

	<p>teresse agli studenti e dall'altro che siano fedeli e coerenti ad un quadro di valori e di principi che intendono la comunicazione come un servizio per la crescita del bene comune, della società, delle persone e per l'evangelizzazione. Riuscire a tradurre in profili professionali utili e interessanti questo quadro di valori di principi è una sfida che la FSC da sempre affronta con consapevolezza e con coraggio.</p>	
Multiculturalità e riflessione accademica	Approvazione	Il carattere multiculturale deve continuare ad essere uno dei criteri di analisi e valutazione della commissione di revisione dei corsi, dei curricula e dei profili delle figure professionali in uscita, perché possa divenire un criterio trasversale nella elaborazione della OF.
Prevedere collaborazioni e scambi di progetti con le altre Istituzioni accademiche	Approvazione parziale Si riflette sulla FSC il problema del mancato riconoscimento diretto dei titoli da parte dello Stato italiano: una questione che va affrontata a livello Istituzionale (UPS - CEC -MIUR):	Collaborazioni con la FSE per l'aggiornamento didattico dei docenti, per l'ambito della teoria e ricerca e per la catechetica; collaborazione con il CIR e il CREDI.
Reclutamento e formazione dei docenti	Approvazione	Il PIES 2016-2021 prevede obiettivi, strategie e linee operative a riguardo. La Facoltà si impegna ad accompagnare nel loro cammino di formazione i salesiani proposti per il servizio di docenza dalla competente autorità religiosa.

IX. I PROFILI DEL DOCENTE E DELLO STUDENTE DELL'UPS

La proposta di un “Profilo del Docente UPS” e di un “Profilo dello Studente UPS”, elaborata in Università già prima del 2007, sintetizza e concretizza nei testi che seguono varie indicazioni presenti nel Progetto Istituzionale e Strategico dell'UPS 2009-2015, e che anche oggi vengono considerate pienamente attuali ed adeguate alle linee del nuovo Progetto Istituzionale e Strategico. Con le dovute distinzioni e specificità, nel Profilo del Docente trovano spazio anche diversi elementi che caratterizzano l'insostituibile e prezioso apporto alla vita e allo sviluppo dell'Università che viene fornito da tutti i collaboratori del settore tecnico-amministrativo, delle segreterie e delle altre aree operative – a partire dalla Biblioteca Don Bosco – presenti nella nostra Istituzione accademica.

PROFILO DEL DOCENTE UPS

Caratterizzazione istituzionale

1. Le risorse di una università sono fondamentalmente le persone che la compongono e, tra queste, innanzitutto i docenti, che devono essere *persone creative e qualificate a livello superiore*, la cui identità generale si colloca in sintonia con la finalità delle Facoltà Ecclesiastiche così come vengono definite nella Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana*: «§ 1. Coltivare e promuovere, mediante la ricerca scientifica, le proprie discipline, e anzitutto approfondire la conoscenza della Rivelazione cristiana e di ciò che con essa è collegato, enucleare sistematicamente le verità in essa contenute, considerare alla loro luce i nuovi problemi che sorgono, e presentarle agli uomini del proprio tempo nel modo adatto alle diverse culture; § 2. Formare ad un livello di alta qualificazione gli studenti nelle proprie discipline secondo la dottrina cattolica, prepararli convenientemente ad affrontare i loro compiti, e promuovere la formazione continua e permanente, nei ministri della Chiesa; § 3. Aiutare attivamente, secondo la propria natura e in stretta comunione con la Gerarchia, sia le Chiese particolari sia quella universale in tutta l'opera dell'evangelizzazione».

Il periodo storico che stiamo vivendo, segnato da profondo *cam-
bio epocale*, da una parte, chiama specialmente in causa la scienza
e, dall'altra, esige che le università cattoliche accettino di situarsi
senza esitazioni nel contesto culturale di oggi, assumendo il plura-
lismo e «il rischio dell'interpretazione» per offrire un servizio qua-
lificato all'evangelizzazione.

L'«alleanza educativa» con i giovani configura la prospettiva
specifiche delle opere salesiane. Come è stato per Don Bosco, non
solo l'«utopia del Regno» costituisce l'orizzonte del cuore di qual-
siasi educatore, ma l'accoglienza piena dei giovani conforma la ra-
dice di ogni attività educativa. In concreto, questa consapevolezza
impegna l'educatore e il docente alla capacità di pensare e proget-
tare la propria vita dal punto di vista dell'esistenza dei giovani, per
mettere in atto un'«educazione samaritana», impegnata cioè ad abi-
litare ogni educatore a «farsi prossimo» e a costruire – con i giovani
– i cittadini e i cristiani di domani.

Un impegno concreto

2. Questo profilo, che rappresenta una «identità ideale» verso
cui il docente dell'UPS avverte di essere in continuo processo, si
sviluppa come impegno esplicito di ricerca, di docenza, di servizio
all'Università, alla Chiesa e all'intera società. Nel suo servizio si
rende consapevole delle attuali condizioni di pluralità e interculturalità
che esigono un inedito passaggio da un modello di «verità in
sé» alla «verità nella storia» e una sensibilità ermeneutica caratteri-
stica del nostro tempo.

Modalità concrete di questo suo impegno sono:

– *la ricerca*: attività universitaria essenziale, messa in opera at-
traverso esigenti lavori di indagine e della quale comunica – e con-
fronta – i risultati attraverso pubblicazioni, seminari ed altre inizia-
tive proprie delle università;

– *la docenza*: dove si coinvolge con dedizione educativa nel lavo-
ro delle lezioni che lo invitano ad un permanente aggiornamento
pedagogico-didattico – e con l'accompagnamento delle tesi;

– *il servizio interno*: assunzione della responsabilità comune, mani-
festata concretamente nella partecipazione e collaborazione – a tutti i
livelli – per assicurare un buon funzionamento dell'Università;

– *il servizio all'esterno*: servizio ed esigenza per la propria preparazione personale, ma incombenza che si misura secondo gli altri tre impegni primari soprannominati e lo stato di vita di ogni docente;

– *la socializzazione della cultura dell'UPS* attraverso la partecipazione nel dialogo culturale, sociale e comunitario, civile ed ecclesiale, nel piano nazionale e internazionale.

Un progetto scientifico-culturale ed educativo che richiama atteggiamenti specifici

3. I docenti dell'UPS si caratterizzano per la creatività e qualificazione a livello di ricerca e insegnamento superiore nel settore inerente alla loro specializzazione; condividono la missione propria dell'Università impegnandosi nel suo progetto scientifico-culturale ed educativo.

In particolare, si possono descrivere come:

– *donne e uomini di fede* vissuta in un profondo rapporto con Dio, accostati sempre alla sua Parola e in comunione con la Chiesa universale e locale; dedicati allo studio e alla docenza per poter manifestare adeguatamente e dare ragione della loro fede nel mondo di oggi – attenti cioè non solo alla rivelazione in quanto tale, ma anche alle modalità culturali in cui questa si esprime e viene interpretata –, per situare i «segni di Chiesa» nell'orizzonte dei «segni del Regno»;

– *donne e uomini di dialogo*, pronti e disponibili per un intenso lavoro in équipe all'interno della comunità scientifica che coltiva le stesse specializzazioni, con la comunità degli studenti nel loro impegno formativo e con la comunità dei colleghi nella partecipazione alla gestione dell'università;

– *donne ed uomini di studio*, con spirito critico e in grado di affrontare con autonomia e libertà la ricerca della verità per costruire una vita più umana secondo il progetto salvifico di Dio;

– *educatori*, ovvero, uomini e donne «pre-occupati» per abilitare gli studenti a fare-avere un autentico progetto di esistenza, attraverso la decisa promozione di valori e di atteggiamenti di convivenza e di responsabilità, che permettano lo sviluppo integrale ed armonico della personalità di tutti i membri della comunità educativa.

Persone capaci di ricerca, di autovalutazione e di serie pubblicazioni

4. Il docente dell'UPS, cosciente del bisogno di senso critico e del clima di dialogo con cui devono procedere le ricerche scientifiche:

– accetta volentieri che le sue forme di partecipazione alla missione universitaria comune siano discusse e rese pubbliche, proprio mentre interviene in altri ambiti, dibattiti e convegni dove può perfezionare e misurare la sua preparazione scientifica e il servizio culturale che svolge;

– realizza una permanente «auto-valutazione» del proprio lavoro di ricerca e docenza e accoglie con responsabilità le valutazioni periodiche che programmano sia le diverse facoltà che l'università in quanto tale;

– in particolare: egli comunica nelle forme richieste la realizzazione delle sue pubblicazioni; è disponibile a svolgere le attività di docenza e gli impegni di servizio che gli vengano richiesti; infine, concorda e armonizza con le autorità accademiche competenti tanto le attività di docenza come quelle che riguardano servizi esterni.

Nella missione comune con la propria specificità vocazionale

5. Il futuro della nostra Università passa anche per la sempre maggiore qualificazione e presenza di collaboratori e di docenti laici. Nel momento di concretizzare gli impegni caratteristici di questi docenti, una interessante nuova possibilità è data dall'attuale «concetto di Cattedra» (conforme al quale, per esempio, i docenti laici possono svolgere il ruolo di «Sostituto di Cattedra»). Nello stesso tempo si riconosce la necessità di procedere – nelle sedi competenti – verso la revisione delle forme attuali circa il loro inserimento e partecipazione istituzionale, tenendo conto tanto della condizione attuale e della revisione in corso degli *Statuti e Ordinamenti*, come delle possibilità che permettono le università pontificie.

6. Nella comune missione universitaria, i docenti operano secondo la propria specificità vocazionale. I Docenti Salesiani assolvono il loro compito secondo le peculiari esigenze ed eventuali responsabilità di animazione previste dalla Chiesa e favoriscono

l'interscambio e l'arricchimento reciproco con i sacerdoti, consacrati e laici chiamati al servizio di docenza all'UPS. Laici, consacrati e sacerdoti offrono alla comunità accademica e agli studenti, specialmente, la testimonianza di un servizio qualificato e imprescindibile nell'architettura della proposta formativa dell'Università. La logica di **un lavoro fatto insieme**, in forma organica e sussidiaria, è obiettivo permanente di tutti i livelli di animazione e governo universitario e responsabilità umile e quotidiana di ogni docente dell'UPS.

PROFILO DELLO STUDENTE UPS

L'identità dello studente dell'UPS si configura progressivamente a partire dal momento in cui viene inserito come membro della comunità universitaria. Tenendo conto delle specifiche caratteristiche dello stato di vita (presbiterale, consacrato o laicale) che contraddistinguono ogni studente, egli può essere descritto con i seguenti tratti.

In quanto membro dell'*Università*, lo studente è chiamato ad essere:

1. *consapevole* delle peculiarità proprie degli studi universitari e delle loro esigenze. Questo atteggiamento fa parte dell'orizzonte di motivazioni e di prospettive che guidano lo studente ad iscriversi e a proseguire gli studi all'UPS, e si concretizza in alcuni atteggiamenti tipici: l'attitudine al lavoro intellettuale, la propensione allo studio e alla ricerca e l'approccio metodologico-scientifico serio e aggiornato;

2. *responsabile* nell'assumere il proprio impegno universitario. La sua realtà di studente universitario, specie se matricola, lo mette nelle condizioni di dover reimpostare la sua vita (i propri orari; il rapporto tra studio e altre dimensioni quali le relazioni, il contatto con la famiglia, le varie attività, il riposo, il tempo libero, l'uso del denaro, la consapevolezza delle spese legate ai propri studi, ecc.), in modo coerente con le esigenze della vita universitaria. L'UPS riconosce le difficoltà che investono la vita di molti studenti, chiamati ad affrontare i problemi dell'ambientamento alle nuove circostanze: una nuova città, una nuova casa, nuove relazioni da costruire in un ambiente multiculturale;

3. *interessato e coinvolto* in quella crescita intellettuale che nell'università assume in modo speciale i connotati dell'apertura al dialogo tra le scienze, dell'interazione e integrazione delle conoscenze, della multi/inter/trans-disciplinarietà. Questa consapevolezza dà origine a una serie di atteggiamenti di base che portano ad avvertire come tipico lo sviluppo e la personalizzazione dei saperi, anche se diversi dall'immediato campo delle discipline scelte. Essa produce anche interesse per convegni, tavole rotonde, attività di appron-

dimento, incontri e contatti, a integrazione della normale attività di presenza alle lezioni e rispettivo studio, tanto da costituire una controprova positiva del suo essere “universitario”;

4. *competente*, non tanto nell'apprendimento di tecniche o soluzioni immediate ai singoli problemi, quanto nella capacità di procurarsi quella padronanza di metodo, di prospettiva, di accesso alle fonti e agli strumenti più adeguati e di giungere al loro progressivo perfezionamento e aggiornamento, che gli permetta di maturare e di coltivare ulteriormente una professionalità dinamica ed una propensione alla formazione permanente che specie oggi risultano indispensabili per affrontare con maggiore duttilità le inevitabili difficoltà e imprevisti, le “nuove sfide” che interpellano, e per “imparare a continuare ad imparare”.

In quanto membro dell'Università *Pontificia*, lo studente si connota come:

1. *aperto* ad una visione della vita ispirata ai valori che costituiscono il patrimonio cristiano. Si esige una disponibilità di fondo ed una condivisione di massima dell'importanza della dimensione religiosa dell'esistenza che rende autentica la libera scelta di studiare in un'università pontificia. Da ciò consegue anche il rispetto e l'assunzione di uno stile di presenza e di comportamento adeguato all'università che frequenta;

2. *desideroso* di confrontarsi con il pensiero e l'azione della Chiesa circa i temi fondamentali dell'esistenza e tra essi quelli più importanti che segnano il dibattito sulla società, sulla convivenza civile, sulle questioni etiche, ecc.;

3. *capace di valorizzare le differenze* attraverso la peculiare esperienza di “cattolicità” che si concretizza sia nel vivere e studiare a Roma, sia nell'esperienza internazionale, multiculturale e “multi-vocazionale” che offre l'UPS, oltre che nella possibilità di cogliere e maturare la ricchezza carismatica e vitale della Chiesa stessa, ricevendo in tal senso continui stimoli per la sua stessa crescita spirituale e per il suo cammino vocazionale, grazie all'ambiente ricco di proposte educative, alla testimonianza rilevante delle persone e alle significative attività che gli vengono offerte. La presenza di culture e modi di vivere diversi, costituisce un mosaico prezioso, e aiuta ad apprezzare maggiormente l'altro, riconoscendolo nella sua identità e promuovendo la piena collocazione all'interno del progetto formativo dell'UPS;

4. *attento* ad operare una sintesi vitale tra gli elementi delle singole discipline con i fondamenti della fede cristiana, la consapevolezza delle esigenze irrinunciabili di una qualità umana di vita e di progresso, le sfide della/e culture (nella logica della globalizzazione in atto), in un interscambio vitalmente fecondo, che abiliti ad accogliere e a trasformare.

In quanto membro dell'Università Pontificia *Salesiana*, lo studente diventa:

1. *protagonista della sua crescita*. Tipico della pedagogia e dell'ambiente salesiano è il far sì che ogni giovane venga coinvolto come protagonista responsabile nel processo educativo e formativo. Nel caso che lo studente provenga da ambienti salesiani deve poter avvertire subito una continuità di stile e di esperienza che lo chiama a sentirsi ancor più parte di una realtà che gli è familiare ed in cui è spinto a dare il suo specifico apporto;

2. *costruttore dello spirito di famiglia* con i docenti e tra i colleghi, con relazioni di immediatezza e semplicità, di cordialità e sincerità, di fiducia e spirito di collaborazione; egli diventa costruttore di un ambiente in cui tutti possano sentirsi accolti come parte viva ed importante; inoltre, con l'accoglienza e la familiarità egli accompagna i nuovi studenti a integrarsi e a mettere presto in gioco le proprie doti e capacità. In spirito di servizio, egli si rende disponibile a rappresentare gli studenti negli organismi universitari ed eventualmente a rappresentare l'Università presso altri enti di formazione, secondo le indicazioni della stessa Università;

3. *solidale e sensibile alla diversità culturale*, già a partire dall'esperienza della condivisione delle sue stesse fatiche ed acquisizioni nello studio, secondo le esigenze del carisma salesiano che impegna tutti i giovani a sentirsi responsabili dei propri amici e colleghi, lo studente crea l'*habitus* di una mentalità solidale nel rispetto e nell'accoglienza delle diversità culturali presenti nell'ambiente universitario;

4. *abile nel lavoro in équipe*, in vista della valorizzazione delle esperienze associative e della disponibilità per le esperienze e i servizi che l'Università richiede;

5. *interessato* alla ricchezza di proposte spirituali, liturgiche, ricreative, associative, ecc. che vengono offerte in tempi anche extrascolastici. Esse contribuiscono alla crescita integrale e caratterizzano in modo positivo l'ambiente;

6. *attento e rispettoso* nella valorizzazione delle risorse che gli vengono messe a disposizione per poter assolvere ai suoi compiti, contribuisce a fare dell'università una credibile «casa» secondo lo spirito di famiglia;

7. *cosciente del ruolo sociale* che ricopre la professionalità propria dei diversi ambiti dello studio universitario: coglie in pienezza la rilevanza sociale ed ecclesiale dell'essere educatore, teologo, filosofo, comunicatore, canonista, letterato, ecc., ed assume la responsabilità etica del proprio operato.

INDICE

Presentazione: L'UNIVERSITÀ DI DON BOSCO PER IL "NUOVO UMANESIMO"	5
INTRODUZIONE	9
I. PROGETTO ISTITUZIONALE E STRATEGICO DELL'UPS.....	11
1. <i>Significato della proposta</i>	11
1.1. L'identità dell'UPS.....	12
1.2. Un progetto attento alle sfide attuali	12
1.3. Il soggetto del Progetto: una comunità "scientifica" responsabile.....	15
2. <i>Gli obiettivi</i>	15
2.1. A livello dell'identità dell'UPS	16
2.1.1. Come Università	16
2.1.2. Come Università Pontificia.....	17
2.1.3. Come Università Salesiana.....	18
2.2. A livello personale	19
2.3. A livello strutturale.....	19
2.3.1. Il rapporto tra l'UPS e il Governo della Congregazione.....	19
2.3.2. La questione economico-amministrativa	20
3. <i>Miglioramento della qualità: strategie, interventi e linee operative</i>	21
3.1. La qualità degli aspetti istituzionali.....	21
3.1.1. La sinergia tra l'UPS e la Congregazione salesiana	21
3.1.2. Statuti e Ordinamenti.....	22
3.1.3. Le Facoltà e altri organismi accademici.....	23
3.2. Autorità, Docenti, Studenti, Collaboratori.....	23
3.2.1. I salesiani come "nucleo animatore"	24
3.2.2. La qualità dei Docenti	24
3.2.3. Attenzione e partecipazione nei riguardi degli Studenti	27
3.2.4. La qualità «di» e «verso» il personale laico	28
3.2.4.1. La scelta del personale laico	28
3.2.4.2. I riferimenti istituzionali	29
3.2.4.3. L'impegno dei collaboratori	30
3.3. La proposta formativa	30
3.4. La qualità didattica della docenza	31

3.5. La qualità della ricerca e delle pubblicazioni.....	33
3.6. Il rapporto dell'UPS con diversi ambiti esterni, i Dicasteri Romani e i servizi ecclesiali, le Chiese Particolari e la Chiesa Universale	35
3.6.1. Centri collegati (aggregati, affiliati, sponsorizzati, associati).....	35
3.6.2. Il mondo del lavoro e dell'impegno futuro degli universitari.....	36
3.6.3. Il rapporto con le Istituzioni Universitarie Salesiane (IUS).....	36
3.6.4. Il rapporto con altre Università e reti universitarie.....	37
3.6.5. Collegamenti pubblici e politici.....	37
3.6.6. Comunicazione e Sviluppo istituzionale	38
3.7. Il carattere internazionale dell'UPS	38
3.8. La gestione amministrativa.....	40
4. <i>Monitorare il processo</i>	40

II. PROGETTO ISTITUZIONALE E STRATEGICO DELLA FACOLTÀ DI TEOLOGIA.....

1. <i>Introduzione</i>	41
2. <i>Situazione e sfide attuali</i>	41
2.1. Gli studenti	41
2.2. I Docenti.....	42
2.3. Rapporto con l'esterno	43
2.4. Revisione dei curricula	44
2.5. Valutazione	45
2.6. Ricerca	46
2.7. Terzo ciclo.....	47
2.8. Contatto con gli ex-allievi.....	47
2.9. Situazione finanziaria	48
2.10. Tecnologia informatica	48
2.11. Biblioteca.....	48
2.12. Punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce.	49
3. <i>Identità e missione</i>	50
3.1. La Facoltà di Teologia nell'UPS.....	50
3.2. Articolazione dei <i>curricula</i> di Facoltà.....	51
4. <i>Miglioramento della Qualità: strategie, interventi e linee operative</i>	53
4.1. Impegni dell'attività accademica.....	53
4.1.1. La ricerca.....	53
4.1.2. La docenza.....	53
4.2. I soggetti dell'attività accademica	54
4.2.1. I docenti.....	54

4.2.2. Gli studenti	55
4.3. Gli orizzonti (e le risorse) dell'attività accademica	56
4.3.1. L'interdisciplinarietà	56
4.3.2. L'interculturalità	56
4.3.3. La collaborazione	56
4.3.4. Tecnologia informatica	57
III. PROGETTO ISTITUZIONALE E STRATEGICO DELLA FACOLTÀ DI FILOSOFIA	58
1. <i>Identità e missione</i>	58
2. <i>Situazione attuale</i>	59
2.1. I docenti	59
2.2. Gli studenti	59
2.3. La struttura	60
2.4. Le sfide attuali	61
2.4.1. I docenti	61
2.4.2. Gli studenti	61
2.4.3. La struttura	62
3. <i>Miglioramento della qualità: strategie e linee operative</i>	63
3.1. Per i docenti	63
3.2. Per gli studenti	64
3.3. Per le strutture	64
3.3.1. Ambiente	64
3.3.2. Per gli Istituti	65
3.3.3. Per promuovere l'interdisciplinarietà	65
3.3.4. Per aumentare il numero di studenti per il primo ciclo	65
3.3.5. Per migliorare la qualità della tesi di licenza e di dottorato	65
3.3.6. Corso in Inglese	66
3.3.7. Seminari in Filosofia Orientale e Filosofia Africana	66
3.3.8. Terzo ciclo: destinatari	66
3.3.9. Terzo ciclo: conclusione della ricerca entro il tempo fissato	66
3.3.10. Centri Aggregati, Affiliati e Associati	66
3.3.11. Pubblicazioni	67
3.3.12. Rapporto con l'esterno	67
4. <i>Monitoraggio del piano strategico</i>	68
4.1. I responsabili	68
4.2. Piano di azione annuale	68
4.3. Valutazione semestrale	68
4.4. Valutazione finale	68

IV. PROGETTO ISTITUZIONALE E STRATEGICO DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE	70
1. <i>Ispirazione ideale e scelte prioritarie</i>	70
2. <i>La situazione della FSE</i>	73
2.1. Gli studenti FSE	73
2.2. I Docenti FSE	75
2.3. Le domande/sfide educative all'inizio del nuovo millennio	78
2.3.1. L'educazione nel mondo in cui viviamo.....	78
2.3.2. I nuovi paradigmi educativo-formativi.....	78
2.3.3. Nuovi percorsi formativi	79
3. <i>Identità e compiti della FSE</i>	79
3.1. Come Facoltà di Scienze dell'Educazione.....	80
3.2. Come Facoltà Pontificia	83
3.3. Come Facoltà Salesiana	84
4. <i>Miglioramento della qualità: strategie, interventi e linee operative</i>	85
4.1. La proposta formativa nella riforma universitaria	86
4.2. La ricerca scientifica e le pubblicazioni.....	88
4.3. Studenti, docenti, e collaboratori	89
4.3.1. Studenti	89
4.3.2. Docenti	91
4.3.3. La collaborazione con il personale non docente laico	91
4.3.4. I salesiani come nucleo animatore	92
4.4. Le strutture e l'organizzazione.....	92
4.5. La collaborazione con le altre Facoltà e con il governo centrale dell'UPS	93
4.6. La sinergia con la Congregazione Salesiana.....	93
4.7. Inserimento della FSE nel mondo pedagogico.....	94
4.8. La dimensione internazionale della FSE.....	94
5. <i>Monitoraggio del progetto</i>	95
V. PROGETTO ISTITUZIONALE E STRATEGICO DELLA FACOLTÀ DI LETTERE CRISTIANE E CLASSICHE	97
1. <i>Situazione, sfide attuali</i>	97
1.1. Situazione	97
1.2. Sfide attuali.....	97
2. <i>L'identità della Facoltà nell'UPS</i>	98
3. <i>Miglioramento della qualità: le strategie e gli interventi o linee operative</i>	99
3.1. Aspetti strutturali da rivedere e modificare nel prossimo quinquennio	99
3.2. Impegno nell'ambito della ricerca e della pubblicazione	99

3.3. Attenzione agli studenti e partecipazione degli studenti	99
3.4. Attenzione ai docenti	100
3.5. La collaborazione con le altre Facoltà.....	100
3.6. Il rapporto esterno.....	100
3.7. Il carattere internazionale della Facoltà	101
3.8. Comunicazione e sviluppo istituzionale.....	101
VI. PROGETTO ISTITUZIONALE E STRATEGICO DELLA FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO.....	102
1. <i>Identità e finalità della FDC</i>	102
2. <i>Situazione odierna della FDC</i>	103
2.1. Punti di forza.....	103
2.1.1. Docenti	103
2.1.2. Rapporti tra docenti-studenti	103
2.1.3. Collaborazione	103
2.1.4. Corresponsabilità.....	104
2.2. Punti di debolezza.....	104
2.2.1. Docenti	104
2.2.2. Studenti	104
2.2.3. Pubblicità	105
2.2.4. Istituto storico	105
2.3. Risorse e opportunità.....	105
2.3.1. Collocazione romana della Facoltà	105
2.3.2. L'unica FDC salesiana	105
2.3.3. Sostegno della Congregazione salesiana.....	105
2.4. Sfide	106
2.4.1. Istituto storico da valorizzare	106
2.4.2. Formazione del personale	106
2.4.3. Preparazione del personale qualificato per la Congregazione salesiana.....	106
2.4.4. Specializzazioni.....	106
2.4.5. Pubblicità	107
2.4.6. Scarsità degli studenti	107
2.4.7. La lingua d'insegnamento e di apprendimento...	107
2.4.8. Varie Facoltà di Diritto Canonico a Roma.....	107
2.4.9. La collocazione territoriale dell'UPS e della FDC	107
2.4.10. Poco interesse per il diritto canonico	108
3. <i>Obiettivi</i>	108
3.1. Decidere sul futuro della Facoltà	108
3.2. Riscoprire l'identità della Facoltà e rivedere il programma didattico.....	108
3.3. Fronteggiare la scarsità degli studenti	108
3.4. Reperimento dei docenti e la loro (ri)qualificazione	108

3.5. Collaborazione con altre istituzioni della Congregazione e della Chiesa.....	109
3.6. Licenza e Dottorato	109
3.7. Verifica	109
4. <i>Miglioramento della Qualità: strategie, interventi e linee operative</i>	109
4.1. Decidere sul futuro della Facoltà	109
4.2. Riscoprire l'identità della Facoltà e rivedere il programma didattico	110
4.3. Fronteggiare la scarsità degli studenti	110
4.4. Reperimento dei docenti e la loro (ri)qualificazione.....	110
4.5. Collaborazione con altre istituzioni della Congregazione e della Chiesa.....	111
4.6. Lavori di Licenza e Dottorato	111
5. <i>Monitorare il processo</i>	111

VII. PROGETTO ISTITUZIONALE E STRATEGICO DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE. 112

1. <i>Situazione e sfide attuali</i>	112
1.1. Premessa	112
1.2. Scenari e sfide.....	112
2. <i>Identità della FSC nell'UPS</i>	117
2.1. Visione	117
2.2. Missione	118
2.2.1. La figura del docente.....	118
2.2.2. La figura dello studente.....	119
2.3. Finalità della FSC.....	120
2.4. Obiettivi della FSC per il quinquennio 2016-2021.....	121
3. <i>Strategie e Linee operative</i>	122
3.1. Favorire la graduale promozione dei docenti agli ordini accademici previsti dagli Statuti e Ordinamenti dell'UPS	122
3.2. Curare la formazione e l'aggiornamento didattico dei docenti, considerando anche l'evoluzione degli ambienti mediatici, dei testi e delle tecnologie	122
3.3. Promuovere, pianificare e organizzare gruppi di ricerca finalizzati alla pubblicazione e allo sviluppo della "scuola di pensiero" della FSC.....	123
3.4. Concludere la revisione dei corsi, dei curricula e dei profili delle figure professionali in uscita, considerando quanto previsto dagli Statuti e Ordinamenti della FSC e raccogliendo le sfide evidenziate nell'analisi degli scenari.....	123
3.5. Continuare a garantire l'accoglienza e l'accompagnamento.....	123

mento dello studente nel suo percorso formativo.....	124
4. <i>Miglioramento della qualità: strategie, interventi e linee operative</i>	125
4.1. Qualità della offerta formativa	125
4.2. I requisiti della Costituzione Apostolica <i>Sapientia christiana</i>	125
4.3. I requisiti richiesti dal processo di Bologna definiti nel documento ENQA in materia di Garanzia della Qualità	126
4.4. Valutazione e garanzia della qualità della FSC	128
4.4.1. Obiettivi di apprendimento (competenze, conoscenze, comportamenti e abilità)	128
4.4.2. Percorso formativo	128
4.4.3. Risorse.....	128
4.4.4. Ambito del Controllo (analisi e miglioramento delle strategie)	129
Appendice: GRIGLIA ESPLICATIVA FSC 1.....	130
Appendice: GRIGLIA ESPLICATIVA FSC 2.....	132
VIII. PIANI DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'UNIVERSITÀ E DELLE FACOLTÀ DELL'UPS	134
<i>Facoltà di Teologia</i>	141
<i>Facoltà di Filosofia</i>	148
<i>Facoltà di Scienze dell'Educazione</i>	154
<i>Facoltà di Diritto Canonico</i>	163
<i>Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche</i>	166
<i>Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale</i>	169
IX. I PROFILI DEL DOCENTE E DELLO STUDENTE DELL'UPS	173
<i>Profilo del Docente UPS</i>	173
<i>Caratterizzazione istituzionale</i>	173
<i>Un impegno concreto</i>	174
<i>Un progetto scientifico-culturale ed educativo che richiama atteggiamenti specifici</i>	175
<i>Persone capaci di ricerca, di autovalutazione e di serie pubblicazioni</i>	176
<i>Nella missione comune con la propria specificità vocazionale</i>	176
<i>Profilo dello Studente UPS</i>	178

